Roma - Si difende il giudice licenziato dall'Antimafia (pag .2)

Anno 103 Numero 217

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 20 settembre 1971

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Dopo l'incontro con Breznev in Crimea

Brandt ora rassicura gli alleati occidentali

In un'intervista alla «Sueddeutsche Zeitung» il Cancelliere afferma che a Oreanda non è avvenuto nulla di straordinario. Non è chiaro che cosa abbia ottenuto sul problema tedesco

nostro servizio

Bonn, lunedì mattina.

Dopo il ritorno del cancelliere Brandt dalla Crimea, dove si è intrattenuto per 16 ore e mezzo con il primo segretario del pcus Leonid Breznev nella grotta artificiale di Oreanda, sulle rive del Mar Nero, a Bonn (solitamente assopita dal venerdì fino al lunedì) vi è stata ieri una attività politica frenetica. La preoccupazione prima del governo è ora quella di convincere tutto il mondo — e in primo luogo gli alleati occidentali — che a Oreanda non è avvenuto nulla di straordinario, che non sono stati presi accordi segreti, che non vi è stato un «assolo» della Germania Federale, che Willy Brandt *«non ha ballato fuori della fila»*.

Già sabato sera il Cancelliere aveva informato sui colloqui i funzionari del ministero degli Esteri. Ieri mattina ha inviato tre messaggi al presidente americano Richard Nixon, al presidente francese Georges Pompidou e al *premier* inglese Edward Heath. Nel pomeriggio ha concesso un'intervista alla *Sueddeutsche Zeitung* di Monaco (che la pubblica stamane) esprimendo la propria *«grande soddisfazione»* per *«non essere stato biasimato e criticato dai governi delle tre potenze alleate»*. In serata ha convocato nella propria villa sul Venusberg una seduta straordinaria di governo, ed oggi alcuni suoi inviati straordinari informeranno i governi della Comunità europea.

Nell'intervista al quotidiano di Monaco il Cancelliere ha detto tra l'altro che i timori di una nuova Rapallo sono ingiustificati. Non è possibile fare un parallelo tra il suo viaggio in Crimea e il famoso trattato tedesco-sovietico firmato il 16 aprile del 1922 a Rapallo perché *«il panorama politico è completamente cambiato»*. (Allora, tre anni dopo la fine della guerra, il ministro degli Esteri Walter Rathenau, e il commissario sovietico Georgij Cicerin firmarono un trattato militare segreto che spostò verso Oriente la politica della Germania e preoccupò tutto l'Occidente).

Oggi la situazione è del tutto diversa. Il portavoce del governo Conrad Ahlers, il quale ha convocato nel primo pomeriggio di domenica una conferenza stampa straordinaria, ha detto che Willy Brandt in Crimea ha parlato con Breznev *«non tanto come tedesco quanto come europeo, come rappresentante di un paese che è membro dell'Alleanza atlantica»*. In tale veste Willy Brandt ha portato due contributi alla distensione internazionale: da una parte ha avviato la normalizzazione delle relazioni bilaterali Mosca-Bonn, che *«ne hanno bisogno»*, dall'altra parte si è accordato con Breznev circa la Conferenza per la sicurezza per l'Europa con la partecipazione degli Stati Uniti e del Canada.

Non è chiaro che cosa Willy Brandt sia riuscito a portare a casa sul problema tedesco, considerato dalla maggior parte degli osservatori politici la chiave di volta della costruzione di un'Europa senza guerra fredda. La cosa più evidente — come risulta dal comunicato congiunto — è che la Germania Federale ha accettato la posizione sovietica che mira a far entrare la Germania comunista alle Nazioni Unite. Ciò ha offerto all'opposizione democristiana l'occasione per criticare il viaggio di Brandt, per parlare di concessioni e di accettazione definitiva della divisione della Germania.

Tito Sansa

Ha ucciso il marito a martellate

Luisa Lanza, 65 anni, ha ucciso a Castelnuovo Nigra il marito, colpendolo nella notte con un martello. « Non ne potevo più, ero stanca delle sue angherie » (Servizio a pag. 5)

La polizia assaltata a sassate: 26 arresti

Gli ultras di Reggio tentano la rivolta dopo il funerale

Migliaia di persone alle esequie del giovane barista ucciso dagli stessi dimostranti nei disordini di venerdì. Al termine, trecento giovani hanno eretto barricate - Il pronto intervento della polizia ha ristabilito l'ordine

dal nostro inviato

Reggio C., lun. mattina.

Gli ultimi «boia chi molla» hanno tentato di regalare a Reggio una domenica rovente, ma ci sono riusciti soltanto in parte e l'hanno pagata con 26 arresti.

Soprattutto hanno fallito il colpo più grosso: quello di trasformare i funerali di Carmelo Jaconis in una marcia sediziosa, destinata a riportare il disordine nel centro della città. Ci sono stati tumulti nei pressi della questura, con una carica e un gran fugone in piazza Duomo, poi i trecento giovanotti, che si agitavano nel grido «Reggio unita vincerà» si sono ritirati in periferia, a Sbarre e a Santa Caterina, rialzando le loro barricate.

A sera, nei due rioni, specialmente a Santa Caterina, si sono accesi degli scontri. Sono vampate di rabbia violenta, ma vampate isolate. Anche ieri, la città è rimasta estranea, non ha partecipato. La bandiera della rivolta (ma è possibile chiamarla ancora rivolta, visto che i rivoltosi non sono più di trecento?) è ormai troppo logora. Reggio è piena di ex falchi che sfoggiano inediti sorrisi e agitano ramoscelli di ulivo: gli slogans di guerra dei duri a morire non incantano più nessuno.

In mattinata, però, c'era timore: dalle 9 in poi agenti e carabinieri avevano dovuto affrontare ripetute scaramucce a Sbarre e Santa Caterina, quest'ultima bloccata nella notte da una serie di ostruzioni. I reparti avevano compiuto i primi 9 arresti, poi, alle 10, una doccia fredda per i manovratori della piazza: l'esito dell'autopsia su Jaconis. Il barista è stato ucciso da un proiettile di pistola calibro 6,35, un'arma piccola che non è in dotazione né alla polizia né ai carabinieri. La pallottola l'ha colpito frontalmente, al termine della traiettoria e gli ha lesionato il cuore di quel tanto che è bastato per farlo morire.

Sono tutti elementi che rafforzano le dichiarazioni della questura e dei testimoni, secondo i quali il ragazzo è caduto sotto il tiro dei dimostranti. La famiglia, tuttavia, non ne è ancora convinta. I parenti hanno chiesto due perizie di parte, una necroscopica, l'altra balistica. Nello stesso tempo, hanno respinto un telegramma di condoglianze del presiden-

Giampaolo Pansa

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

I contrasti nella dc

ROMA — Il segretario della dc, Forlani, si incontra con Moro per cercare un accordo sul sistema elettorale all'interno della democrazia cristiana. Gli altri partiti del Centro Sinistra chiedono al partito di maggioranza relativa una « chiara » scelta politica.

(Servizio a pag. 2)

Lettera ad Hanoi

WASHINGTON — I massimi campioni dello sport americano hanno chiesto ai « colleghi » nordvietnamiti di aiutarli a prendere contatto con i prigionieri americani ad Hanoi. Hanno annunciato la loro iniziativa esclusivamente a « La Stampa », « Le Monde » e « The Times ».

(Servizio di Ennio Caretto a pag. 3)

In Urss, giro di vite

MOSCA — Due corrispondenti occidentali alle prese con la polizia: hanno avuto contatti con « dissidenti » sovietici.

(Servizio di Paolo Garimberti a pag. 3)

Serrata dei giornali inglesi

LONDRA — Gli inglesi sono senza i loro grandi giornali, i maggiori editori hanno fermato le rotative fino a che la vertenza con i tipografi (che chiedono un aumento di paga) non sia risolta. (Servizio di Renato Proni a pag. 13)

NEL FINALE DI JUVE-TARANTO (4-1)

Bettega per un gol è finito K. O.

Ha riportato un trauma cranico con lieve commozione cerebrale segnando l'ultima rete - Derubata la moglie di Haller

Bettega poco prima del violento scontro (Foto Moisio)

Roberto Bettega, centravanti della Juventus, ha subito una lieve commozione cerebrale da trauma cranico segnando il quarto gol dell'incontro di Coppa Italia giocato ieri sera allo stadio Comunale contro il Taranto e vinto per 4 a 1 dai bianconeri. L'incidente è avvenuto al 36' minuto della ripresa. L'azione è stata bella e drammatica nel medesimo tempo. L'ha iniziata Haller per Salvadore che, giunto in zona tiro, ha indugiato preferendo servire Anastasi spostato sulla sinistra. Il centravanti juventino s'è spinto fin sul fondo, quindi ha effettuato un lungo cross a mezza altezza sul quale si sono gettati contemporaneamente Bettega e il terzino Tartari. Il pallone, colpito con la fronte dall'ala sinistra bianconera, s'è infilato in rete. Lo scontro tra i due giocatori è stato violento: entrambi sono rimasti a terra storditi per alcuni minuti.

Immediatamente soccorsi, Tartari ha lasciato il campo in barella, seguito poco dopo da Bettega che si teneva le mani sul viso. Mentre per il giocatore del Taranto erano sufficienti due punti di sutura alla zona parietale sinistra, a Bettega veniva riscontrata una lieve commozione cerebrale da trauma cranico. Dopo le cure del caso Bettega, che ha chiesto di non essere trasportato in ospedale, veniva accompagnato a casa dai propri genitori presenti alla partita.

Poco allo stadio Comunale torinese, durante l'incontro della Juventus, la moglie di Haller, signora Waltraud è stata derubata: ignoti le hanno scassinato l'auto lasciata in parcheggio nel recinto dello stadio. Bottino: un cofanetto di gioielli del quale non si conosce ancora il valore e 5000 marchi tedeschi, circa un milione di lire.

(Vedere i servizi sportivi da pagina 8 a pagina 12)

ROTTA IERI LA CALMA DELLA CITTÀ SANTA

Bomba d'un terrorista arabo contro americani a Gerusalemme

Uccisa una bambina musulmana - L'attentatore riesce a fuggire - Rimpasto governativo al Cairo: l'ambasciatore a Mosca diventa ministro - Attesa per l'Assemblea generale dell'Onu che s'inizierà domani

nostro servizio

Beirut, lunedì mattina.

Un terrorista arabo ha gettato una bomba, ieri a Gerusalemme, contro un gruppo di turisti americani che si dirigevano verso la Via Dolorosa. Cinque dei turisti sono rimasti feriti leggermente, ma una bambina araba che passava per la strada è stata uccisa dall'ordigno. Il terrorista, secondo un comunicato della sua organizzazione pubblicato a Damasco, è riuscito a fuggire. Le autorità israeliane hanno fermato quindici persone sospette. Era un anno che non avvenivano attentati a Gerusalemme. Quello di ieri, alla vigilia del Capodanno ebraico, aggiunge nuova tensione a quella degli ultimi giorni in seguito all'abbattimento di un aereo israeliano sul Sinai e ai tiri di razzi israeliani contro postazioni egiziane sul Canale di Suez.

Riferendosi agli avvenimenti dei giorni scorsi il ministro della Difesa Dayan, in un'intervista al giornale *Haaretz*, ha sottolineato che l'interruzione delle forniture di aerei americani a Israele ha alterato l'equilibrio delle forze. A questo fatto egli attribuisce l'aggressività egiziana. Dayan ha ribadito la sua nota intransigenza riguardo alla situazione territoriale lasciata in sospeso dall'armistizio: l'altopiano di Golan, Gaza e Gerusalemme, secondo Dayan, dovrebbero restare a Israele.

Al Cairo il primo ministro Mahmoud Fawzi ha completato ieri il rimpasto governativo. E' il quarto rimaneggiamento della compagine governativa da quando è stata affidata a Fawzi un anno fa. La modifica più rilevante è che l'ambasciatore egiziano a Mosca, Murad Ghalib, diventa ministro di Stato per gli affari esteri con il compito di consolidare l'amicizia fra il Cairo e il Cremlino. Mahmoud Riad rimane ministro degli Esteri. Ghaleb è stato per dieci anni ambasciatore a Mosca. Si ritiene che il suo inserimento nella compagine ministeriale significhi un ulteriore avvicinamento del Cairo all'Urss.

In Egitto non si nasconde l'attesa per l'Assemblea generale dell'Onu, che avrà inizio martedì, avendo all'ordine del giorno la crisi arabo-israeliana. Gli arabi, Egitto in prima fila, ne chiedono una discussione globale, ma non è certo che essa avrà luogo, anche se della situazione nel Medio Oriente, aggravata dagli incidenti degli ultimi giorni, si parlerà a lungo nell'aula di New York. Numerosi ministri degli Esteri e capi-delegazione sono già iscritti a parlare su questo argomento.

(Ass. Press, Ansa, Reuter)

TORINO: gangsters all'assalto in via Roma

L'orologiaio Lorenzo Zuricchi davanti alle sue vetrine sfondate ieri alle 14 in via Roma da banditi armati, incuranti della folla (Servizio e altre fotografie a pagina 4)

TERRIFICANTE SCIAGURA IERI SERA PRESSO VALPERGA

Il treno della "Canavesana" travolge un'auto al passaggio a livello: 4 morti

Distrutta una famiglia: padre, madre e due figli - L'incidente ad un passaggio incustodito

dal nostro inviato

VALPERGA, lunedì mattina.

Tragedia alle porte di Valperga. Una coppia di sposi ed i loro due bimbi in tenera età sono morti stritolati nell'auto investita da un treno della «Canavesana». La sciagura è accaduta ad un passaggio a livello incustodito: della macchina non sono rimasti che rottami insanguinati, le due automotrici sono deragliate. Una è finita in un campo di granturco: panico fra i passeggeri, nessun ferito grave.

Le vittime sono Romano Cutillo, 28 anni; la moglie Franca Varello, 24 anni; i figli Davide e Cristina, di 3 e un anno. Abitavano alla frazione Bralacroce di Valperga, avevano un negozio per la vendita e la riparazione di televisori ed elettrodomestici in paese, via Matteotti 2. Erano andati a trovare uno zio che abita a Cuorgnè, tornavano a casa in «1300».

Il passaggio a livello incustodito — segnalato solo da un cartello — è sull'unica strada asfaltata che da Valperga porta alla frazione Bralacroce. «E' una trappola mortale e noi lo sapevamo da sempre — dicono angosciati gli abitanti della frazione —. Di giorno ci passano anche i pullman con i bambini ed è un terribile gioco d'azzardo».

Lamentano che i binari sono in parte coperti dal granturco, dalle altre colture, dagli alberi. Di sera non si vede nulla. Romano Cutillo attraversava ogni giorno i binari, in macchina, spesso con moglie e figli. Ieri sera è rimasto ucciso con tutta la sua famiglia.

Il convoglio, due automotrici, era partito alle 20,10 da Torino. Era in ritardo di cinque minuti. Doveva arrivare a Valperga alle 21,08, è passato cinque minuti dopo ed è piombato sulla «1300» che ormai stava portandosi fuori dai binari. Uno scontro in piena velocità: la macchina è esplosa come una bomba, distrutta in tanti rottami scagliati via, tutt'intorno. Romano Cutillo, la moglie ed i suoi due bimbi sono morti sul colpo.

Una delle automotrici è stata sbalzata via dalla massicciata. E' finita in un campo di granturco, per fortuna senza rovesciarsi. Anche l'altra ha deragliato, ma è rimasta sui binari. C'è stato del panico tra i passeggeri, molti contusi, ma nulla di grave.

E' accorsa gente dalla frazione Bralacroce, da Valperga che è a duecento metri. Hanno visto qualche pezzo dell'auto, poi i corpi straziati. Sul posto sono intervenuti subito i carabinieri. L'oscurità ha ostacolato la pietosa opera dei soccorritori che hanno pietosamente ricomposto le vittime, note a tutti in paese.

E' stata subito aperta una inchiesta. Sono intervenuti i carabinieri di Valperga. Come si è detto l'automobilista era pratico della strada. Forse credeva che il treno fosse già transitato.

c. n.

Un bruto presso Pescara

Rapisce un bimbo in auto lo violenta e lo abbandona

PESCARA, lunedì mattina.

(I. b.) Un bimbo di dieci anni di Villa Raspa di Spoltore (Pescara) è stato violentato da un individuo, che è attivamente ricercato dalla Squadra mobile. L'episodio è avvenuto poco prima delle 13 di ieri, nelle campagne attorno a Pescara.

Il piccolo stava rientrando a casa per il pranzo, quando è stato avvicinato. Con ogni probabilità l'uomo l'ha dapprima blandito. Poi viste le reticenze del bimbo, l'ha caricato di forza sull'auto, che è partita di scatto. Dopo averlo violentato, l'ha abbandonato.

I "guerriglieri„ di REGGIO non vogliono rassegnarsi

Si sentono ormai isolati e ricorrono ai pistoleros

Spari nella notte da auto in corsa - I duri della rivolta «puniscono» chi li ha abbandonati: incendiata l'auto di un ex componente il «Comitato d'azione» - Pestato a sangue un agente in borghese

(Segue dalla 1ª pagina)

te della Regione calabra, Guarasci, e un sussidio inviato dal prefetto.

Chi venerdì sera ha sparato a Jacones, ieri poteva anche essere ai suoi funerali. Nel corteo, infatti, stavano molti dei tipi che a Sbarre impegnano da tre giorni la polizia. Venticinque le corone di fiori: in testa (e la cosa suggerisce riflessioni amare) quella del «Comitato d'azione», che per mesi ha tenuto accesa la sommossa. Uscita poco prima delle 16 dalla chiesa della Candelora, la bara, recata a spalle dai camerieri del «Roof Garden», ha attraversato tutto il centro. Lo seguivano in tremila. C'era molta commozione, ma nulla di paragonabile al dolore, alla rabbia collettiva degli addii a Labate e Campanella, nell'estate-autunno di un anno fa.

Al termine di corso Garibaldi, la bara ha sostato per qualche istante nel punto in cui Jacones era caduto, quindi è stata portata via su un furgone tra un grande applauso. E' rimasta, invece, la madre del morto, che ha voluto vedere dove il suo ragazzo era stato abbattuto. Qui la donna, che in chiesa aveva urlato: «Assassini», è stata colta da una terribile crisi di pianto: hanno dovuto farla entrare a forza su un'auto e condurla a casa.

Il corteo funebre si è sciolto, tranne una frangia di duecento-trecento persone, in maggioranza giovanissimi. Dopo lunga discussione, costoro hanno fatto dietrofront e sono tornati verso il centro, sgranando il solito rosario di slogans contro Colombo e Mancini e sulla «vittoria» di Reggio.

In piazza Duomo, i dimostranti si sono fermati e da via Gulli hanno preso a tirare contro agenti e carabinieri. Con una sortita, due di loro sono stati catturati e condotti in questura a suon di botte. I poliziotti erano infuriati: «Te lo do io il "figlio di..."». Dalla piazza hanno cominciato a invocare la libertà per i due: «Fuori, fuori», poi sono volate le prime grosse pietre. Allora, erano le 17,10, è stata suonata la carica e due pattuglioni sono partiti di scatto verso il duomo. E' stato sparato un solo candelotto mentre molti dei dimostranti si rifugiavano nella basilica. Quindici sono stati arrestati, compresa una domestica di 21 anni. Tutti finiranno in carcere per manifestazione sediziosa.

Nessuno degli arrestati di oggi risulta avere usato le armi. Invece i pistoleros hanno agito di notte, senza farsi sorprendere. Soltanto per venerdì, quando cadde Jacones, c'è la testimonianza di un fermato: egli avrebbe visto tra i dimostranti un giovane sui 18-20 anni che, con due piccole rivoltelle, sparava verso i poliziotti al di là del Calopinace. Nulla si sa, invece, di chi, sabato sera, tra le 20,30 e le 22,30, ha tirato una quarantina di colpi contro i carabinieri che presidiavano la Posta-Ferrovia («E adesso vi sporiamo...», annunciavano dall'argine del torrente). E niente di coloro che, poco prima delle 23, passando veloci su una «124», per il Lungomare, hanno sparato tre colpi di rivoltella sugli agenti di guardia all'istituto tecnico «Piria», trasformato in caserma.

A parte Jacones, ancora è andata bene, soprattutto grazie all'imperizia dei tiratori. Ma in questura guardano con molto timore a questo evolversi delle tecniche d'attacco dei «boia chi molla». «Ormai siamo al cecchinaggio», diceva stamane un funzionario di polizia. E' la conseguenza naturale dello spegnersi della sommossa come fatto collettivo. In molti, si teneva la piazza con i cortei; in pochi, si ricorre alle armi. E oggi, come ha detto, gli «ex falchi» sono tantissimi, anche se, ammettono in questura, «non è esatto sostenere che tutti i personaggi più noti abbiano abbandonato il campo». Ogni tanto, qualche ex duro viene punito da chi duro è rimasto. Ieri notte, ad esempio, è stata incendiata l'auto di uno dei primi esponenti del «Comitato di azione», Antonio Dieni, l'ex direttore del giornaletto «Libertà e lavoro».

La «Prinz» di Dieni, parcheggiata in via Sbarre Superiori, è stata cosparsa di benzina e ridotta a carcassa. Chi ha deciso la punizione? Quali sono i nuovi leaders impegnati a tenere in vita la sommossa agonizzante? La questura non fa nomi. In compenso, dice altre cose interessanti. Molti dei dimostranti di questa fase vengono da soli, non soltanto dai paesi vicini, Trunca, ad esempio, ma da Catanzaro, da altri centri calabri e da Messina (due degli arrestati di oggi, un macellaio e un disoccupato, di 19 e 20 anni, sono messinesi). E parecchi di costoro, aggiunge la polizia, sono di destra più estrema, dei gruppetti più neri.

Sulla presenza di fascisti forestieri a Reggio, c'è una testimonianza singolare. Sabato, un esponente neo-fascista di Catanzaro ha telefonato al deputato comunista reggino Girolamo Tripodi, credendo di chiamare il deputato missino Nino Tripodi, direttore del Secolo d'Italia, anche lui di Reggio, e all'amarevole comunista ha detto allarmato: «Mio figlio è partito da due giorni per Reggio, e non ne so più nulla. Che sta succedendo?». Secondo la polizia, sono «ragazzi» come questi quelli che cercano di ricucire i brandelli della sommossa.

Le conseguenze di queste infiltrazioni si sono viste anche nella serata di ieri. Dopo la fallita marcia in centro, i dimostranti hanno ripreso la loro attività a Sbarre ed a Santa Caterina.

Nella notte un gruppo di dimostranti ha tentato di incendiare la sede dell'[illegible], accanto al ponte Calopinace: la polizia li ha respinti e poi ha spento le fiamme.

g. p.

Piange disperata la madre ai funerali di Carmelo Jaconis, ucciso dai dimostranti

I discorsi dei rappresentanti del Centro Sinistra

Gli alleati chiedono alla dc una chiara scelta politica

**Contrasti nel partito di maggioranza relativa sul sistema delle elezioni interne
Il segretario Forlani si incontra con Moro nel tentativo di raggiungere un accordo**

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Il segretario della democrazia cristiana, Forlani, è tornato ieri dalla natia Pesaro a Roma, dove tra sei giorni comincia l'avvenimento politico più atteso del momento, il Consiglio nazionale della dc. Nonostante il lungo *weekend* trascorso nelle Marche, Forlani ha avuto poco tempo da dedicare ai suoi *hobbies*, le gite in barca con la moglie e i tre figli e le partite di calcio.

La stesura della relazione che leggerà, sabato mattina, al «*Parlamentino*» del suo partito lo ha molto occupato e il resto del tempo se ne è andato nella preparazione dell'incontro più delicato che il segretario della dc avrà in questi giorni di pre-dibattito: l'incontro con Moro.

Il ministro degli Esteri non è d'accordo con la proposta del segretario del partito sul problema delle correnti, sia perché teme che rafforzi la destra dc sia perché favorirebbe Fanfani nella corsa al Quirinale. Forlani vorrebbe convincere Moro che la riforma elettorale non vuole nè spostare a destra la dc nè favorire Fanfani per la presidenza della Repubblica, ma solo mettere in condizione la segreteria di governare un partito che oggi è diviso in nove correnti.

L'incontro tra Forlani e Moro doveva avvenire oggi, ma sarà, quasi certamente rinviato a domani sera o a mercoledì perché Moro sta per partire alla volta di Bruxelles dove presiederà il Consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità europea. Nell'incontro si parlerà della necessità di dare un assetto preciso, un indirizzo chiaro alla dc e alla sua politica. Questo «indirizzo chiaro» è reclamato, almeno ufficialmente, da tutta la dc, mentre le polemiche dei partiti alleati si fanno sempre più aspre.

I più duri, ieri, sono stati i socialisti. Il ministro della Sanità Mariotti, in un discorso tenuto a Crema, ha minacciato, tra l'altro, l'uscita del psi dal governo e la richiesta di elezioni anticipate «*qualora la dc si mostri intenzionata a non procedere speditamente per l'attuazione delle riforme concordate*».

«*Il massimo partito italiano*, ha dichiarato il ministro, *non può continuare a rinviare le proprie scelte condizionando tutta la vita politica nazionale alle elezioni presidenziali del dicembre prossimo, lasciandosi tentare da inclinazioni integraliste e conservatrici. Non consentiremo alla dc di ricorrere alle elezioni anticipate con l'obiettivo di sfuggire alle proprie responsabilità di dover fermare il referendum sul divorzio incautamente messo in moto, aprendo così una pericolosa crisi politica a destra. Dovranno essere piuttosto i socialisti ad uscire dal governo e a chiedere le elezioni anticipate*».

Più cauti i socialdemocratici. Il loro leader, Ferri, parlando in provincia di Reggio Emilia, ha detto: «*Quale possa essere la bontà delle modifiche statutarie proposte dall'on. Forlani, il problema resta politico. La dc non può sottrarsi all'esigenza di esprimere un chiaro indirizzo politico con documenti che non si prestino a riserve e a contrastanti interpretazioni di indirizzo sui quali si formi una maggioranza il più possibile omogenea e decisa. Se non si approderà a questo risultato, non ci saranno artifici statutari o procedurali idonei a porre rimedio all'incertezza e alla confusione che dalla dc si ripercuotono nello schieramento politico e del Paese*».

Per i repubblicani ha parlato Bissini, in provincia di Forlì: «*La discussione in atto nel partito di maggioranza relativa per un nuovo sistema elettorale interno minaccia di mettere in ombra il problema di fondo di chiare scelte politiche da parte della dc, la cui funzione storica resta oggi ancorata al concetto di centralità che guidò l'azione degasperiana*».

A Torino, il vicesegretario del pci, Berlinguer, ha attaccato Forlani ed ha parlato dell'elezione del Presidente della Repubblica, per la quale i voti del pci possono essere determinanti. Berlinguer ha detto che il suo partito è contrario ad una Repubblica di tipo presidenziale ed ha aggiunto: «*Il quinto Presidente della Repubblica italiana deve essere espressione del consenso e della più larga unità delle forze che hanno dato vita alla Costituzione, fuori di ogni contrapposizione tra laici e cattolici. A meno che* — ha continuato — *ove andasse avanti la campagna per il referendum antidivorzio, non si creassero a creare condizioni tali da indurre a riconsiderare anche questo aspetto*».

«*Questa* — ha concluso — *ci sembra l'unica via; una via che richiede obbligatoriamente la partecipazione dei comunisti alla discussione sulla scelta dei candidati*».

Luca Giurato

Durante uno spettacolo teatrale

Falso allarme a Genova per una bomba in Duomo

Una telefonata anonima aveva avvertito che un ordigno sarebbe scoppiato a San Lorenzo durante la rappresentazione del «Genovese liberale»

dal corrispondente

Genova, lunedì mattina.

(m. b.) *La temuta «contestazione» alla seconda edizione del «Genovese liberale», lo spettacolo tratto da Marc Fazio e Marco Parodi da una commedia di Lope De Vega, non c'è stata. Al contrario, però, c'è stata una telefonata, naturalmente anonima, alla questura di Genova, che segnalava la presenza di una bomba nella cattedrale di San Lorenzo dove si svolgeva lo spettacolo di ieri sera. La scena culminante, infatti, era rappresentata dall'arrivo di Luigi XII di Francia, chiamato dai nobili per reprimere la rivolta delle cappette, che aveva portato all'acclamazione di Paolo da Novi a Doge di Genova.*

La telefonata è giunta quando lo spettacolo era in corso e davanti al duomo di Genova, ad assistere alla scena dell'arrivo del monarca erano centinaia di persone. Un folto numero di agenti e funzionari di polizia in borghese, vigili del fuoco e carabinieri, sono entrati dall'ingresso posteriore della cattedrale e l'hanno ispezionata attentamente; lo stesso è avvenuto per l'adiacente arcivescovado. Non è stato trovato nulla. Gli spettatori non si sono accorti delle «manovre» degli agenti ed hanno continuato a seguire con interesse lo spettacolo.

Intanto, però, la terza puntata, come noto, è stata annullata: doveva svolgersi nel cortile di Palazzo ducale: dopo il martirio di Paolo da Novi, squartato dal popolo inferocito (sarebbero stati usati sanguinanti quarti di bue), una processione avrebbe lasciato il palazzo per portare i resti del Doge ai quattro angoli della città.

Momento fondamentale della processione, erano i secolari costumi della confraternita delle «casacce» il cui ritiro ha perciò mandato a monte la puntata, «data l'estrema importanza nel quadro generale dello spettacolo — spiega un comunicato — *di una partecipazione così qualificante e significativa dal punto di vista storico e artistico non è stato possibile fare altrimenti».*

Parla Romolo Pietroni, amico del consulente di Frank Coppola

Il giudice licenziato dall'Antimafia "Le accuse contro di me sono false„

La sua amicizia con Italo Jalongo, per il quale è stato chiesto il soggiorno obbligato, gli è costata il posto presso la Commissione parlamentare d'inchiesta - «Io non me la sento di accusarlo: ho bisogno di prove»

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Italo Jalongo gli ha procurato una infinità di grane, ma Romolo Pietroni non riesce ad avercela con lui, almeno sino ad ora. «L'ho sempre ritenuto un professionista serio, *spiega e mostra di essere sincero*, e prima di modificare la mia opinione debbo attendere che si concluda, tra qualche settimana, il procedimento per il suo invio al soggiorno obbligato come ha chiesto il questore di Roma. Sino a questo momento, nonostante tutto ciò che è stato scritto sul suo conto, non me la sento di accusarlo: sono un magistrato ed ho bisogno di prove».

Il giudice di cui tanto si parla in questi giorni ed in modo così clamoroso è uscito finalmente dal silenzio, dietro il quale si è trincerato dal momento in cui venne ufficialmente comunicato che la Commissione parlamentare antimafia aveva interrotto la sua collaborazione come consigliere giuridico.

Non è preoccupato. Dice che nulla può essergli rimproverato e che ha messo a disposizione l'incarico non appena si è reso conto che era incompatibile con la sua amicizia con Italo Jalongo, sul conto del quale l'Antimafia stava indagando; è soltanto amareggiato che siano state fatte tante «cattive illazioni» sul suo conto. «Forse se ci fosse stato un comunicato ufficiale in termini molto precisi, *aggiunge*, non saremmo arrivati a quello che, in fondo, è una specie di linciaggio». *Ha respinto, comunque, qualsiasi suggerimento a presentare querele o a fare smentite.* «So di avere la coscienza a posto», *aggiunge.*

Romolo Pietroni ha 52 anni; è nato a Sessa Aurunca, in provincia di Napoli, un paesino a 28 chilometri da Itri, dove è nato Italo Jalongo. Era consulente giuridico dell'Antimafia dall'autunno 1964. «Non è vero, *precisa*, che fui chiamato *perché* raccomandato da un mio parente, deputato democristiano. Mi venne offerta la possibilità di collaborare con l'Antimafia dall'allora presidente, Donato Pafundi, che mi conosceva da quando era stato procuratore generale presso la corte d'appello di Roma e, credo, mi stimava».

«Sono state dette di me cose inutilmente cattive, *prosegue*; per esempio, che ero stato sottoposto ad un procedimento disciplinare per avere sedotto la moglie di un avvocato che poi mi aveva denunciato. E' vera la denuncia, ma non è vera la seduzione. L'episodio, in sede di indagine, è stato ampiamente ridimensionato, tanto che la denuncia fu archiviata. Tutto si era ridotto ad un semplice invio di un mazzo di rose per ringraziare la signora di avermi invitato a cena. Inoltre, si tratta di un episodio avvenuto almeno 15 anni or sono, quando ero ancora scapolo. La cattiveria umana non ha davvero limiti».

Esistono tre episodi dei quali si è molto parlato in questi giorni. Il primo si riferisce al suo intervento nel procedimento per inviare Frank Coppola al soggiorno obbligato. «*E' vero*, gli si chiede, *che lei ha fatto qualcosa per evitare il provvedimento nei confronti del "boss" mafioso?*».

«Niente affatto, *risponde*, e già lo ha spiegato il procuratore generale. Fui inviato in udienza all'ultimo momento: per dare maggiore forza all'accusa io chiesi che venisse allegato agli atti il fascicolo relativo al genero di Coppola, Giuseppe Corso junior. La Corte si riservò di decidere e rinviò il procedimento. Quando fu ripreso, dopo qualche giorno, in aula andò un altro collega, perché io avevo altri impegni e la Corte confermò la condanna di Coppola a 3 anni di soggiorno obbligato».

«*Ma lei sapeva allora*, si insiste, *che il consulente finanziario di Coppola era Jalongo?*».

«Non potrei giurarlo: ma direi di no. Del resto, soltanto per essere stato il consulente finanziario di Coppola, nessuno può essere ritenuto colpevole. Altrimenti sarebbero colpevoli anche i suoi difensori. Tutto sta a vedere come sono state svolte queste attività professionali. Comunque, posso escludere che in quella o in altre occasioni Italo Jalongo mi abbia mai fatto pressioni in favore di Coppola o tanto meno parlato di lui: io avrei cacciato via».

La voce di Romolo Pietroni sembra sia stata registrata nel corso delle intercettazioni telefoniche sull'apparecchio di Jalongo. «Non mi sorprende», *dice il magistrato*; «importante è accertare che cosa io abbia detto. Ed io sono tranquillo, perché mai Jalongo si è permesso per telefono, o in privato, di affrontare argomenti meno che leciti. Tutt'al più, può avermi invitato a cena, e se non ho accettato è stato soltanto perché ero molto impegnato, ma non perché diffidassi di lui».

Guido Guidi

Trovata la moto del mafioso ucciso e bruciato sull'auto

Era stata portata lontano dal luogo dove l'ex vaccaro fu ucciso - I «killers» hanno voluto dare «un esempio» ai parenti della vittima?

dal corrispondente

Palermo, lunedì mattina.

Gli inquirenti hanno a loro disposizione, da stamane, un nuovo elemento sul quale lavorare per dare una sterzata concreta alle indagini per far luce sull'assassinio di Francesco Ferrante, il mafioso di 43 anni, ucciso e bruciato dentro una «500», quattro sere fa a Fondo Raffo. E' stata infatti ritrovata la motoretta della vittima, sulla quale si recava da casa al suo allevamento di suini o nei feudi che dirigeva a Gabella. La motoretta è stata recuperata da una pattuglia di carabinieri della stazione di Tommaso Natale, nella zona del villaggio Ruffini. Era posteggiata, sul cavalletto, in largo San Benedetto. E' stato il fratello della vittima, che l'ha riconosciuta. Era stata in discreteria (rossa, in buone condizioni) agli uomini incaricati di cercarla. Il motomezzo è stato portato in caserma e affidato agli «scientifici», nel caso possa «dire» qualche cosa.

Chi ha portato il «Motom 48» in quel posto? Le ipotesi possono essere tante, tutte da inquadrare nelle indagini sul delitto, «preordinato» più che premeditato. E' probabile che la motoretta sia stata portata in largo San Benedetto, lontano cioè dal luogo dove il suo proprietario è stato ucciso, da chi ha eliminato Francesco Ferrante. L'omicida, infatti, aveva tutto l'interesse di cancellare ogni particolare che potesse permettere agli inquirenti di riconoscere subito il cadavere bruciato.

L'omicidio è stato compiuto presso il porcile della vittima, a pochissima distanza da casa, per far capire ai familiari ciò che «dovevano capire». Gli esecutori del crimine non volevano dare «una lezione» all'intera borgata, come era stato supposto in un primo momento.

Il «dialogo» di morte tra assassini e parenti dell'ex porcaro doveva essere diretto, senza intrusi. Perché, in caso contrario, chi ha ordinato la soppressione di Francesco Ferrante avrebbe disposto un piano diverso: l'uomo sarebbe sparito per sempre, oppure sarebbe stato colpito in modo da non restare sfigurato ed essere riconosciuto da tutti i suoi compaesani. Avrebbe dovuto cioè testimoniare che fine possono incontrare coloro che «non rigano dritto», secondo i canoni stabiliti dalla mafia del luogo.

a. r.

Sfrattato a Roma il mercato degli hippies

ROMA, lunedì mattina. Ai romani e ai turisti la scalinata di Trinità dei Monti ha mostrato ieri un volto nuovo: sono scomparsi dalle gradinate le coperte arabe, i tappetini messicani, i drappi colorati, i monili di stagno e di ceramica che costituivano il «mercato hippie».

I venditori se ne sono dovuti andare per una disposizione del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (l'art. 121) che vieta la vendita agli ambulanti sprovvisti di licenza della questura.

Ieri a mezzogiorno sono intervenuti a Trinità dei Monti un funzionario e agenti.

Auguri da tutto il mondo per i 73 anni di Saragat

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

(a. r.) Il Presidente della Repubblica ha festeggiato ieri il suo settantatreesimo compleanno nella residenza estiva di Castelporziano. Saragat ha trascorso la giornata con i figli e i tre nipotini.

Altri telegrammi di auguri di Capi di Stato si sono accumulati ieri sulla scrivania di Saragat. Il presidente della Repubblica federale tedesca, Gustav Heinemann, ha inviato il seguente messaggio: «*In occasione del suo compleanno desidero esprimerle, signor presidente, i miei più cordiali auguri per il suo benessere personale e per il pieno successo della sua illuminata attività a favore dell'amico popolo italiano*». Anche il cancelliere Willy Brandt ha fatto pervenire i suoi auguri. Sabato erano arrivati messaggi di felicitazioni da parte del presidente degli Stati Uniti, Nixon, del presidente jugoslavo, Tito, di Paolo VI, e di re Hussein di Giordania.

Il presidente del Senato, Fanfani, ha scritto a Saragat: «*Nella lieta ricorrenza del suo genetliaco, mi è gradito esprimerle, signor Presidente, i fervidi sentimenti augurali del Senato della Repubblica, ai quali desidero aggiungere i miei personali vivissimi voti per lei e per l'alta opera svolta per le fortune ed il civile progresso del nostro Paese*».

Il senatore a vita Giovanni Leone ha telegrafato al Presidente per esprimergli i suoi più fervidi e cordiali auguri. L'on. Mariano Rumor ha fatto pervenire a Saragat il seguente messaggio: «*Gradisci gli auguri più affettuosi e deferenti in occasione del tuo compleanno insieme ai rinnovati sentimenti di alta stima e di considerazione per la dedizione intelligente e generosa che nell'esercizio delle funzioni inerenti alla più alta magistratura dello Stato, caratterizza la tua opera così vivamente apprezzata*».

Telegrammi sono giunti anche dai presidenti di numerose Regioni.

Lo studente calabrese racconta la sua avventura

I banditi snidati da elicotteri hanno dovuto liberare l'ostaggio

I carabinieri avevano teso una rete con i reparti speciali attorno agli ultimi fuorilegge dell'«Anonima sequestri» - «Mi trascinavano da un posto all'altro — ha detto il giovane — sanno di avere le ore contate»

nostro servizio

Vibo Valentia, lunedì matt.

Giuseppe Galloro, 22 anni, di San Nicola da Crissa, tenuto segregato dai banditi dalla sera del 6 agosto, è stato restituito due giorni fa ai suoi familiari, i quali, grazie all'intervento delle forze dell'ordine, non hanno pagato alcun riscatto per la sua liberazione.

Alle 14.30 di sabato, in località Pilloso, zona impervia dell'alto Serrese, a ridosso dei comuni montani di Fabrizia e di Nardodipace, carabinieri in abiti civili, in perlustrazione nella zona, hanno trovato il giovane, quasi sfinito, seduto su un cumulo di pietre. Agli agenti ha detto: «*Sono libero? Dio sia lodato! Non ce la facevo più! Mi hanno lasciato solo e sono scappati verso il bosco. Forse si erano resi conto di essere braccati e avere le ore contate*».

Lo studente è stato soccorso e condotto alla caserma dei carabinieri di Vibo Valentia. Ha attraversato un imponente schieramento di reparti speciali dell'Arma, appostati da una settimana sui monti circostanti il comprensorio di Serra San Bruno. Alle 17 circa, dopo 44 giorni di incubo, in lacrime e sopraffatto dalla commozione, alla presenza degli inquirenti, ha potuto finalmente abbracciare il padre.

Il giovane, che è iscritto al secondo anno della facoltà di Lettere presso l'Università di Messina, esausto, con la barba molto lunga, con gli indumenti quasi a brandelli (pantaloncini coloniali corti, camicia di cotone di color azzurro e un paio di scarpe da ginnastica), era in preda a *choc* per l'avventura vissuta.

Dopo alcune ore di riposo, Giuseppe Galloro ha raccontato come è avvenuto il sequestro: «*Quella sera, verso le 22, mentre rientravo a casa da Vibo Marina, dove lavoro nell'azienda di autotrasporti di mio padre, all'altezza della diga Angitola, al bivio per Maierato, tre uomini mascherati ed armati bloccarono la mia "Fiat 500"; due di essi, con mitra in pugno, senza fare tanti complimenti, m'indussero a salire sulla loro auto; l'altro, invece, per intimorirmi, sparò un colpo di pistola in aria. Mi bendarono e mi costrinsero ad accovacciarmi ai piedi di due fuorilegge seduti sul sedile posteriore della vettura.*

«*Non ricordo quanto tempo viaggiammo* — ha continuato il giovane — *ma certamente più di due ore. Arrivati ad un certo punto mi fecero scendere e mi consegnarono ad altri uomini, tre o quattro, forse. Questi mi guidarono a piedi, per sentieri accidentati, in un capanno, al centro di una radura. In precedenza mi avevano tolto l'orologio, per farmi perdere la nozione del tempo*».

Al colonnello Raimondo Racioppo e al capitano Giuseppe Galata, il giovane ha riferito che in questi ultimi giorni i fuorilegge non stavano mai fermi: «*Mi trascinavano da un posto all'altro, specialmente da quando gli elicotteri incominciarono a sorvolare i nascondigli di fortuna; ho passato momenti di panico. Quando eravamo in viaggio mi turavano le orecchie con cotone e vi applicavano sopra un largo cerotto. Negli ultimi tempi avevo intuito che c'era qualcosa in aria; i miei "custodi" erano esagitati*».

I superstiti dell'«Anonima sequestri», rimasti senza la guida dei loro «superiori» (già in carcere), avevano deciso di agire da soli e pretendevano dai parenti dell'ostaggio 80 milioni di lire per il riscatto. Ma gli investigatori, informati della richiesta, avevano teso una rete attorno ai fuorilegge, che ha funzionato alla perfezione.

In carcere sono già i capi dell'«Anonima sequestri»: Raffaele Barbalace, 30 anni, nato a Pizzo Calabro e residente a Vibo Marina, dottore in legge, presunto «numero uno» della «gang»; e Giuseppe Riso, 27 anni, nativo di Castellace di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), abitante anch'egli a Vibo Marina, geometra, «luogotenente» del Barbalace. I due hanno diretto i rapimenti dell'imprenditore Andrea D'Amato, di Vibo Valentia (tenuto in ostaggio 18 giorni e liberato dietro versamento di 80 milioni di lire), e di Giuseppe Galloro. In carcere sono anche altri tre uomini, emissari-esattori e esecutori materiali del sequestro.

e. f.

Lo studente Galloro abbracciato dal padre

L'annuncio a «La Stampa», «The Times» e «Le Monde»

Lettera di atleti Usa ai "colleghi" di Hanoi

Frazier, Louis, Owens, Schollander, Joe Di Maggio e molti altri hanno chiesto alla Federazione sportiva nordvietnamita di aiutarli ad assistere i prigionieri americani «Lo sport e la pace procedono di pari passo» - Essi vorrebbero recarsi ad Hanoi

dal corrispondente

Washington, lunedì mattina.

Da aprile, i più grandi campioni dello sport americano si battono per il rilascio dei prigionieri di guerra in Indocina. Il «re dei massimi» Joe Frazier, l'ex «bombardiere» Joe Louis, il vincitore delle Olimpiadi di Berlino Jessie Owens, il nuotatore Don Schollander, la pattinatrice Peggy Fleming, il tennista Arthur Ashe, l'ex giocatore di baseball e marito di Marilyn Monroe Joe Di Maggio e molti altri hanno formato un gruppo d'azione per discutere il problema con Hanoi.

Finora, essi avevano circondato la propria attività di un estremo riserbo. Oggi rendono pubblica l'ultima iniziativa attraverso i principali giornali europei (*The Times* in Inghilterra, *Le Monde* in Francia, *La Stampa* in Italia) anziché quelli Usa, per sottolineare la propria buona fede: un appello agli atleti nordvietnamiti, affinché consentano loro di recarsi ad Hanoi.

Abbiamo incontrato alcuni dei campioni. Ci hanno detto d'aver indirizzato l'appello alla «Federazione sportiva della repubblica nordvietnamita», presso la delegazione a Parigi, in rue Joseph Bara. L'appello dice tra l'altro: «*Ci rivolgiamo a voi come colleghi, perché ci aiutiate nei nostri sforzi... Non apparteniamo a nessun movimento politico né siamo istigati dal governo... La guerra ha arrecato dolore a entrambi i nostri paesi... Vorremmo accertare chi dei nostri soldati scomparsi è ancora vivo, preparare il ritorno dei feriti e degli ammalati, ottenere che gli altri scrivano e ricevano posta dalle famiglie*». Ha spiegato Frazier: «*Nessuno più vuole questa guerra. Non possiamo aspettare che finisca*».

Molti altri gruppi, e specialmente quello delle mogli dei prigionieri, hanno tentato invano per anni di mettersi in contatto con Hanoi. Sono stati da un lato questi insuccessi, e dall'altro la speranza che lo sport riesca a superare le barriere ad indurre i campioni a intervenire. «*Lo sport e la pace procedono di pari passo* — ha dichiarato Joe Louis —. *Faremmo qualsiasi cosa pur di contribuire alla comprensione reciproca*». Ha aggiunto Owens: «*Penso che la popolazione nordvietnamita accoglierebbe volentieri una nostra visita. Madri e figli soffrono delle nostre stesse angosce*». I militari Usa prigionieri non raggiungono il migliaio, quelli comunisti sono 35 mila.

L'impegno dei campioni si sviluppa in patria come all'estero. Sotto la direzione di Carmella La Spada, hanno scritto a maggio al *premier* nordvietnamita Pham Van Dong, e a giugno all'ambasciatore a Mosca. In entrambi i casi, hanno sottolineato come un gesto anche simbolico faciliterebbe la fine della guerra. In America, essi cercano di alleviare l'attesa di circa 2000 bambini con cartoline di auguri per gli onomastici e i compleanni, Natale e Pasqua, con regali, biglietti di invito per competizioni. Molte personalità del mondo dello spettacolo li coadiuvano. Ha commentato Peggy Fleming: «*Nella disgraziata vicenda dell'Indocina, questo è un dato confortante*».

Nell'attività dei campioni, si riflette il dramma di centinaia di famiglie. I primi prigionieri di guerra, il capitano Thompson e il tenente Alvarez, furono catturati nel '64. Di molti non si sa nulla, perché Hanoi non pubblica elenchi: v'è sempre il dubbio che i dispersi non siano nei campi, ma siano morti. I nordvietnamiti li considerano criminali, e proibiscono anche alla Croce Rossa di avvicinarli. Uno scambio coi commilitoni in mano americana non li interessa. Giorno per giorno, il peso terribile di questa situazione e la stanchezza del conflitto hanno inciso sul pubblico. «*Ci sono famiglie che vivono come in un limbo* — ha scritto *Time* —, *i cui bimbi non hanno mai conosciuto il proprio padre*».

Abbiamo fatto i nomi di Frazier, Louis, Owens; ve ne sono altri: Johnny Unitas, Ted Williams, Brooks Robinson, Arnold Palmer, altrettanto cari alle folle Usa. E' la prima volta che dei campioni dello sport si prefiggono un compito di carità e di conciliazione di tale portata. E' significativo che essi ignorino le differenze di razza, di partito, di fede, e accantonino i contrasti interni del paese. L'America è convinta che la crisi vietnamita finirà nel momento in cui la vicenda dei P.O.W. (*Prisoners of War*) verrà definita con soddisfazione di tutti. Lo pensa anche il presidente Nixon, e le ultime notizie da Washington vogliono che egli contempli un tentativo d'accordo all'inizio dell'anno venturo. «*Il nostro fine è umanitario, il nostro atteggiamento di umiltà*», ha detto Althea Gibson, una delle più grandi donne atleta della storia.

Abbiamo chiesto ai campioni se e quando credono che i loro sforzi saranno coronati da successo. «*Ci auguriamo tutti che Hanoi non resti insensibile ai nostri appelli*», hanno risposto. Nonostante le apparenze, altre nazioni comuniste forniscono già un sia pur modesto aiuto. L'Unione Sovietica, ad esempio, inoltra pacchi-dono da Mosca, su aerei che sorvolano la Cina. Molto si è scritto sugli errori del Vietnam, dal massacro di My Lai alla diffusione della droga tra i soldati, dalle dimostrazioni a Washington alle sensazionali rivelazioni del «*Dossier McNamara*». Forse è tempo di concentrarsi su quanto esso ha insegnato, e riparare ciò che è riparabile.

Ennio Caretto

Joe Frazier, campione del mondo dei massimi, con la moglie

I due corrispondenti interrogati dalla polizia

«Linea dura» a Mosca per i giornalisti stranieri

Waller («Reuter») e Peipert («Associated Press») tacciono sul colloquio con gli uomini del «Kgb» - Le autorità sovietiche decise a bloccare ogni contatto fra i giornalisti occidentali e l'opposizione clandestina

dal corrispondente

Mosca, lunedì mattina.

Andrew Waller e James Peipert — i due giornalisti occidentali interrogati nei giorni scorsi dalla polizia politica — si sono rifiutati di rivelare ai colleghi il contenuto del colloquio con gli uomini del «Kgb» (il Comitato per la sicurezza dello Stato).

«*Ci siamo impegnati a tacere* — hanno spiegato i due corrispondenti — *e tutto quello che possiamo dire è che la polizia ci ha convocati e interrogati*». Si presume, comunque, che il tema principale dell'interrogatorio dei giornalisti siano stati i loro contatti con russi «dissidenti».

Andrew Waller è il capo dell'ufficio moscovita dell'agenzia inglese «Reuter». Quarantenne, sposato, padre di due figli, ottimo conoscitore della lingua russa, Waller è considerato negli ambienti giornalistici della capitale sovietica uno dei corrispondenti più preparati. Aveva già lavorato nell'ufficio di Mosca per tre anni, dal 1963 al 1966; assegnato poi alla sede di Ginevra, è tornato in Urss come capo dell'ufficio due anni fa.

Grazie alle sue conoscenze tra l'«intelligencija», Waller ha spesso preceduto le altre agenzie nell'informare il mondo sulle vicende del microcosmo dissidente sovietico. Ancora lunedì scorso, giorno dei funerali di Kruscev, la «Reuter» è stata l'unica agenzia a sapere che la polizia politica aveva impedito a Pjotr Jakir — figlio del generale fatto fucilare da Stalin nel '37, e instancabile attivista della fronda sotterranea al regime — di assistere alle esequie dell'ex segretario del partito.

James Peipert lavora per l'agenzia americana «Associated Press». E' a Mosca da poco meno di un anno, ma ha già avuto alcuni «incidenti» con la polizia politica, sempre a causa dei suoi contatti con il mondo del dissenso. Il 27 gennaio, mentre stava per incontrarsi con un amico russo in una via del centro, ebbe una colluttazione con tre individui, che tentavano di impedire al loro connazionale di salire sull'automobile del corrispondente americano.

I contatti tra i corrispondenti stranieri e i cittadini sovietici sono sempre stati ostacolati in modo più o meno palese, ma è rarissimo che la polizia politica intervenga apertamente, tanto più che i giornalisti stranieri sono responsabili della loro attività soltanto davanti al ministero degli Affari Esteri.

Waller e Peipert, almeno formalmente, sono stati «invitati» e non «obbligati» a presentarsi all'ufficio di polizia.

Il caso Waller-Peipert conferma che le autorità sovietiche sono decise a bloccare la dilatazione del già limitatissimo fenomeno dell'opposizione clandestina al regime (i contatti con i giornalisti stranieri sono per i «dissidenti» l'unica via per far conoscere al mondo le loro idee e le loro attività).

Questa linea «dura» era stata teorizzata, il 6 marzo, da Semjon Tsvigun, vicedirettore del «Kgb», in un articolo apparso su «Politicieskoe Samoobrazovanie», un mensile riservato a funzionari del partito, che non viene venduto nelle edicole. Invitando i cittadini a vigilare per «sventare i piani dei servizi d'informazione stranieri e delle organizzazioni sovversive», Tsvigun scriveva: «*Corrispondenti occidentali hanno ottenuto materiale per i loro sproloqui antisovietici da sedicenti scrittori e intellettuali... Questi parassiti e calunniatori si aggiravano negli uffici di corrispondenza e, in cambio di dollari e regalucci, vendevano inaudite falsificazioni antisovietiche*».

Paolo Garimberti

Scompaiono in Cina i ritratti di Mao

PECHINO, lunedì mattina. Una statua di Mao Tse-tung alta due metri è stata recentemente rimossa dalla hall dell'Hotel Hsinchiao, uno dei più grandi alberghi di Pechino. Ciò fa seguito alla progressiva scomparsa di ritratti di Mao registrata a Pechino, Shanghai, Canton e altre città.

Ciò conferma quanto aveva lasciato intendere Mao nell'intervista concessa mesi fa a Edgar Snow, e cioè che certe forme di culto della personalità si sarebbero attenuate, e che di tutti i titoli a lui riservati negli slogan, avrebbe voluto mantenere solo quello di «grande educatore». (Ansa)

DECLINA LA PIÙ FAMOSA POLIZIA DEL MONDO

Scandalo a Scotland Yard due detectives ricattatori

Secondo le accuse si facevano pagare da locali del centro per «proteggerli» - I poliziotti reagiscono: abbiamo stipendi troppo bassi, non ci bastano 130 mila lire al mese

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

«Nella malavita», dice un «musical» di successo, «le cose non sono più quelle di una volta». Si direbbe che questo sia vero anche per Scotland Yard, oggi coinvolta nel più grosso scandalo della sua storia.

Stamattina, un sergente investigatore e un altro «detective» compaiono davanti al magistrato — in compagnia di tre criminali — per l'inizio del processo istruttorio a loro carico. I cinque imputati devono rispondere di due accuse, una delle quali è gravissima: nel settembre del 1969, si sono messi d'accordo per sviare il corso della giustizia. Devono anche rispondere del furto di una rivoltella calibro 38.

Il caso — per ora — è avvolto nel mistero. Per qualche tempo l'ufficio stampa di Scotland Yard ha negato persino che i due funzionari di polizia fossero stati arrestati. Ma molti passanti avevano assistito, venerdì scorso, all'arresto di un «detective» nel cuore del quartiere elegante di Mayfair, a Londra. Gli agenti della «volante» avevano spianato le «colt» contro un poliziotto in un'auto. La scena da romanzo giallo è stata poi confermata ufficialmente.

Sono occorsi due anni di indagini per provare la colpevolezza dei due «detectives» della stazione di polizia di «Westend Central» (la più importante di Londra): non sono, quindi, pesci piccoli. Nessuno sa con esattezza quali siano le loro colpe, ma i giornali parlano apertamente di «protezionismo», cioè di estorsione agli esercenti di certi locali del centro.

Proprio nel 1969 furono condannati all'ergastolo i gemelli Kray e il capo gangster Richardson, tre dei personaggi più pericolosi e crudeli della Londra di questo dopoguerra. Le bande dei Kray e di Richardson terrorizzavano, appunto, i proprietari di locali per taglieggiarne gli incassi.

Secondo un quotidiano, i due agenti arrestati sarebbero stati agli ordini di una di queste bande. Un sergente investigatore di Scotland Yard può già essere di grande utilità ad una organizzazione criminale. Le indagini, segretissime, sono state condotte da un gruppo di agenti selezionati, al comando del sovraintendente investigatore James Sewell.

Lo scandalo è un grave colpo al prestigio di Scotland Yard, il cui mito era già stato incrinato la settimana scorsa, quando una banda di scassinatori era riuscita a fuggire con un bottino di un miliardo di lire da una banca di Baker Street, proprio sotto il naso della «squadra volante», sebbene questa fosse stata avvertita — mentre il furto era in corso — da un radioamatore che aveva captato i messaggi radio del capo ai suoi gregari chiusi nell'edificio.

Il declino di Scotland Yard era stato riassunto qualche tempo fa da un alto funzionario, che aveva detto: «C'è un rilassamento morale in tutta la polizia». Nel Regno Unito (comprese anche le altre forze di polizia delle contee, oltre a Scotland Yard che è responsabile per l'area metropolitana di Londra), in un anno più di 10.000 cittadini hanno presentato denunce, esposti e lamentele per il comportamento dei tutori dell'ordine.

La gente accusa la polizia di disonestà, di violenza, di negligenza. I poliziotti affermano che il calo del rendimento è dovuto alla bassa paga: 130 mila lire al mese che diventano 200 mila dopo 15 anni di carriera.

Renato Proni

La polizia inglese, che era considerata simbolo di efficienza e disciplina, ora è oggetto di molte critiche ed accuse

New York: boss di "Cosa nostra" strangolato con la sua cravatta

E' James Plumeri, rivale di Carlo Gambino, nuovo capo della mafia statunitense - Il suo corpo trovato giovedì all'alba in una strada periferica

nostro servizio

New York, lun. mattina.

James Plumeri, uno dei «pezzi da novanta» della mafia americana, capo di un potente clan di New York, considerato il «re dell'estorsione», è stato ucciso, strangolato con la sua lussuosa cravatta di seta, in una strada alla periferia di New York. Gli inquirenti non hanno dubbi: si tratta di un regolamento di conti. James Plumeri è stato eliminato da un «clan» rivale, che non ha fatto scomparire il suo corpo, come sempre avviene, per dare un avvertimento. Una nuova guerra è scoppiata tra le «famiglie» di New York.

Il cadavere di Plumeri è stato trovato giovedì mattina, ma soltanto ieri la polizia ne ha dato la notizia. A scoprirlo è stato un agente fuori servizio che rincasava percorrendo una strada poco frequentata della zona industriale di Maspeth, alla periferia del quartiere di Queens, a Long Island. James Plumeri era steso a terra, vicino al marciapiede. La testa era avvolta in un sacchetto di plastica.

Il poliziotto ha subito chiamato rinforzi dalla centrale. Il medico, tolto il cappuccio che ricopriva il volto della vittima, ha visto che la cravatta era stata tolta dal colletto della camicia e usata dall'assassino come un laccio per strangolare Plumeri. Era una cravatta lussuosa, di seta, a colori sgargianti, indossata su una camicia di pizzo finemente lavorata. James Plumeri era infatti conosciuto, oltre che per la sua attività di «boss», anche per il fatto che nonostante l'età avanzata ostentava una raffinata eleganza.

Gli agenti di polizia hanno subito riconosciuto nel cadavere uno dei capi della mafia di New York. Hanno preferito non comunicare subito la notizia alla stampa per poter lavorare qualche giorno indisturbati. Uno dei detectives che si occupano del caso ha però dichiarato: «*L'assassino è un vero professionista: non ha lasciato tracce. Sarà difficilissimo scoprirlo*».

La pista che viene seguita è una sola. Plumeri è stato eliminato da un clan avversario. Gli inquirenti fanno già un nome, anche se non hanno alcuna prova: Carlo Gambino, il capo della «famiglia» più potente di New York, da tutti considerato il nuovo leader di «Cosa nostra». James Plumeri, nella sua lunga carriera, aveva più volte insidiato il potere di Carlo Gambino e del suo clan. Le due «famiglie» si erano già scontrate in passato numerose volte. Ma ora Plumeri stava diventando più potente, il suo clan allargava di giorno in giorno il suo campo d'azione. La «famiglia» Plumeri era troppo pericolosa per la «famiglia» Gambino: bisognava eliminarne il capo.

E' finita così la «carriera» di uno dei più noti e spietati boss della mafia statunitense. Plumeri, che aveva 68 anni, aveva avuto il primo «incontro» con la giustizia quando era solo un ragazzo di 12 anni. Era stato sorpreso a rubare in un grande magazzino, rinchiuso in un riformatorio dal quale era riuscito a scappare dopo nemmeno un mese. Per nascondersi era entrato nella «gang» del potente «boss» Thomas Lucchese.

In questa «famiglia» il giovane Plumeri ha compiuto il suo «apprendistato». Abile, spregiudicato, spietato, si è messo presto in luce, ricevendo incarichi di responsabilità. Nel 1939 ha subìto la prima condanna per estorsione, il crimine che sarebbe poi diventato la sua «specialità». Nel 1963 ha subìto un altro processo per evasione fiscale. Nella primavera seguente è stato di nuovo convocato dai giudici che gli hanno notificato sette capi di accusa, fra i quali quello di aver ricevuto pagamenti illegali da parte dei sindacati. Venne condannato a 14 anni, ma non scontò la pena perché il suo medico aveva presentato un certificato nel quale assicurava che Plumeri soffriva di disfunzioni cardiache: il giudice sospese la sentenza.

Zio di John Dioguardi, altro leader della malavita newyorkese, Plumeri, piccolo e tarchiato, viveva in un sontuoso appartamento della East Side, a Manhattan. Amava dirigere i suoi traffici stando nei locali più eleganti e alla moda della città. Vestiva con estrema eleganza, quasi con ricercatezza. Nell'ambiente erano molto conosciute soprattutto per le sue vistose cravatte, sempre di seta, a colori sgargianti. Plumeri ci teneva moltissimo, le considerava il simbolo del suo successo. Il feroce «killer», quasi per uno scherno, ha ricevuto l'ordine di servirsene per ucciderlo. **n. s.**

In Nigeria, trovati accanto all'automobile insabbiata

Erano morti di sete nel deserto i tre giovani francesi scomparsi

Li ha scorti un aereo che partecipava alle ricerche - Dopo aver a lungo viaggiato nell'Africa del Nord e nel Sahara, volevano raggiungere l'Equatore attraverso il deserto nigeriano

nostro servizio

Niamey (Rep. del Niger), lunedì mattina.

Tre ragazzi francesi sono morti di sete, nel deserto, dopo che la loro vettura si è insabbiata. Li ha trovati un aeroplano privato a centoventi chilometri da Arlit, nella Repubblica del Niger, vicino al confine con l'Algeria. Patrice Cumbes, Bernard Maurette e Christian Genetre, tra i 19 e i 22 anni, abitavano a Montrouge, nei sobborghi di Parigi.

Erano alla loro terza spedizione. Nel 1969 avevano percorso 100 mila chilometri nel Medio Oriente e lo scorso anno avevano fatto un lungo viaggio in Turchia. Quest'estate erano partiti per attraversare l'Africa del Nord e il Sahara, spingendosi a Sud fino all'Equatore.

Tutto è andato normalmente fino al posto di frontiera di Assamaka, tra l'Algeria e la Repubblica del Niger, a circa 100 chilometri a nord ovest da Arlit, dove sono stati visti per l'ultima volta il 13 agosto. Sembra che la loro vettura, una «Renault 4 L», si sia insabbiata subito dopo l'ingresso nel Niger.

I genitori, rimasti senza loro notizie dal 13 agosto, avevano segnalato la scomparsa dei figli al ministero degli Esteri francese, che il 4 settembre ha avvertito la ambasciata di Francia a Niamey. Le ricerche, in un primo tempo limitate alla capitale e alle altre città che i tre giovani avrebbero dovuto attraversare, sono state estese a tutta la regione in cui essi si sarebbero dovuti trovare: un territorio vasto come la Francia.

Un piccolo aereo da turismo li ha trovati venerdì pomeriggio. La «Renault» era quasi completamente coperta di sabbia e si trovava in una zona abbastanza lontana dalle piste che normalmente vengono seguite. La colonna di soccorso immediatamente inviata ha trovato due dei tre ragazzi all'interno della vettura, mentre il terzo era steso fuori.

Si ritiene che, essendo stati visti vivi per l'ultima volta il 13 agosto e pur ammettendo che disponessero di una larga riserva d'acqua, siano potuti sopravvivere al massimo due settimane e che, quindi, fossero già morti quando le autorità nigeriane sono state avvertite della loro scomparsa.

Non si comprendono i motivi che hanno spinto i tre ragazzi a lasciare la pista per avventurarsi tra le dune. Tutte le supposizioni sono valide: forse desideravano accorciare il percorso per fare più in fretta; forse si erano messi all'inseguimento di un animale; oppure, più semplicemente, essi hanno smarrito la strada.

La loro fine ha suscitato viva emozione a Montrouge, dove i tre ragazzi erano molto conosciuti. Alcuni loro amici hanno affermato che si erano preparati coscienziosamente per la traversata, senza lasciare nulla al caso. Liliane, una giovane aiuto farmacista che aveva partecipato anche alle due precedenti spedizioni, non aveva potuto accompagnare Patrice, Bernard e Christian perché il proprietario della farmacia non le aveva lasciato due mesi di vacanza. Un divieto che le ha salvato la vita. (Ansa - Reuter)

Le celebrazioni del primo traforo

Concluso a Bardonecchia il centenario del Fréjus

Alla manifestazione ufficiale ricordato l'ideatore del tunnel ferroviario - Sollecitato il progetto per quello autostradale

dal nostro inviato

Bardonecchia, lun. matt. Folla, bandiere al vento, sole. Bardonecchia è in festa per il centenario del traforo del Fréjus. Benché la stagione sia finita e gli alberghi quasi tutti chiusi, molti dei cittadini provvisori — che vivono qui soltanto durante l'estate e quando l'ampia conca si trasforma in un immenso campo di sci — si sono dati appuntamento oggi sulla piazza della stazione, davanti al monumento dedicato a Giuseppe Francesco Medail «*che per primo concepì l'ardita idea del traforo, dedicandovi i suoi studi e la sua vita*». Così la semplice lapide sotto il medaglione di pietra.

Un'altra, altrettanto scarna (la retorica non ha mai avuto presa su queste popolazioni di montagna, taciturne e concrete) è stata inaugurata oggi. Il vescovo di Susa mons. Giuseppe Garneri la benedice, ancora avvolta dal candido telo che subito dopo cade, rivelando le parole in rilievo sul bronzo: «*Il 17 settembre 1871 il primo treno percorreva il traforo ferroviario del Fréjus. Celebrandosi il centenario di tale avvenimento, Bardonecchia ricorda l'ideatore dell'opera e quanti hanno concorso alla sua realizzazione*». Tra la folla, sono presenti i nipoti dell'umile commissario di dogana che, addetto alla frontiera, studiava con passione e competenza il [illegible] i mezzi per annullarla.

Dal palco [illegible] di rosso, che ospita anche una delegazione francese, prende la parola il commissario prefettizio dott. Di Giovine, che di queste celebrazioni è stato il promotore. Brevi espressioni di saluto per le autorità presenti e di commemorazione dell'evento, concluse con la citazione delle parole di Cavour al Parlamento subalpino: «*Signori, l'impresa che vi proponiamo è gigantesca. Dovrà riuscire a gloria e vantaggio del paese*».

Ora il microfono è al vicepresidente della Regione piemontese, avv. Gianni Oberto, che dei lontani avvenimenti ricorda soprattutto la rapidità con cui l'opera fu realizzata: il 29 giugno 1857 il Parlamento approva la spesa, nell'ottobre iniziano i lavori che si concluderanno in tredici anni, anziché nei 25 previsti. «*E' sterile ricordare il passato* — dice l'avv. Oberto — *se non se ne traggono ammaestramenti per il presente. Signor rappresentante del governo, c'è un secondo traforo, autostradale, da affiancare al primo. E altri, che devono essere realizzati: il Mercantour, il colle della Croce, il passo della Scala. Gallerie che non devono unire solo il Piemonte alla Savoia, né l'Italia alla Francia: attraverso di loro passa anche l'unione europea. Bisogna bruciare le tappe, si è perso anche troppo tempo*».

Anche il sen. Giuseppe Pella, nel pronunciare l'orazione commemorativa, ha sottolineato che «*c'è molto da imparare dalla storia di ieri*». Ha assicurato il suo impegno personale per una rapida realizzazione del secondo traforo ed ha poi allargato il discorso ad un più ampio panorama: «*Sentiamo l'irrompere di forze nuove, quelle del lavoro, che debbono responsabilmente inserirsi nel governo dello Stato. Ma la formula di questo inserimento tormenterà ancora per molti anni i politici*». Ha ricordato l'esperienza francese, ammonendo che «*la ricerca di questa nuova strada non deve mai ignorare i beni irrinunciabili della libertà e della democrazia. E in questa ricerca dobbiamo spingerci molto al largo per la conquista di una solidarietà internazionale, non solo attraverso nuove strade per lo scambio di merci, ma nella dimensione dello spirito. Che cosa accadrà se, accanto alle grandi potenze che si stagliano sull'orizzonte della storia, l'Europa continuerà a parlare con le flebili voci delle nazioni che la compongono?*».

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Aurelio Curti, parlando a nome del Governo, ha ricordato le parole di Medail nel presentare il progetto del traforo: «*Onore ai ministri che lo assecondaranno: essi avranno ben meritato della Patria e il loro nome passerà alla posterità*». Il sottosegretario ha concluso: «*Con queste stesse parole sosterrò anche il secondo traforo autostradale del Fréjus*». Mancano soltanto la convenzione fra Italia e Francia e la sua ratifica da parte del Parlamento: l'anno prossimo potrebbero iniziare i lavori.

Giorgio Martinat

Borgomanero. Carri vendemmiali e gruppi folcloristici hanno chiuso le manifestazioni del «Settembre» locale dinanzi a circa 75 mila persone. Hanno partecipato alle celebrazioni una decina di bande musicali (Foto Moisio)

Il delitto è avvenuto nella notte a Castelnuovo Nigra

Uccide il marito a martellate "Ero stanca delle angherie,,

La donna, 65 anni, qualche ora dopo l'omicidio ha avvertito la padrona di casa - La vittima, un falegname di 64 anni, è descritta come violenta e prepotente - L'uomo le aveva impedito di guardare la televisione

dal nostro inviato

Castellamonte, lunedì matt. *Una donna di 65 anni ha ucciso a martellate il marito: «Ero stanca delle sue angherie, non ne potevo più» ha detto qualche ora più tardi, alla padrona di casa che ha subito telefonato al messo comunale e poi ai carabinieri. Il delitto è avvenuto la scorsa notte, in un moderno ed elegante alloggio di Castelnuovo Nigra, in via Scuole. Protagonisti della tragedia: Luisa Lanza, nata a Deposito (Argentina), e il marito Giovanni Garello, di 64 anni, falegname. Hanno un figlio che fino a qualche anno fa era medico condotto di Castelnuovo e adesso esercita la professione a Vinovo.*

La vittima era un uomo esuberante, ma anche violento e prepotente, come lo descrivono i vicini. Col suo mestiere di falegname era riuscito a metter da parte qualche soldo e ora che non lavorava quasi più, poteva concedersi una vita tranquilla e agiata con la moglie, nella casa che avevano preso in affitto sette anni fa a Castelnuovo Nigra, un paesino di villeggiatura a pochi chilometri da Castellamonte.

Il carattere litigioso dell'uomo era andato peggiorando col passare degli anni. Il figlio ricorda le scenate che faceva in casa, per un nonnulla, i pianti della madre e le sue paure. «Poi — racconta — mi sono sposato e sono andato ad abitare a Vinovo. Ma sapevo che i rapporti tra i miei genitori diventavano di giorno in giorno più difficili, sia per l'insofferenza di mio padre, sia per le condizioni mentali di mia madre, affetta da psicosi depressiva».

In questi ultimi mesi, infatti Luisa Lanza era in cura dal medico del paese, dottor Vezzetti, per una grave forma di esaurimento nervoso. Più di una volta il figlio l'aveva convinta a farsi ricoverare in una clinica, ma il marito si opponeva. Una volta disse: «Piuttosto che vederla andare via, l'ammazzo».

Il delitto, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri e dal sostituto procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Nunziata, è stato compiuto intorno alla mezzanotte tra sabato e domenica. La serata trascorre come tante altre, nella solita atmosfera tesa e irrequieta. Verso le 19 Giovanni Garello esce per cercare il tecnico dei televisori, perché il suo è guasto. Ne approfitta per bere uno o due bicchieri: non dovrebbe buttarne giù neppure un goccio, perché ha il «vino cattivo» e la sua salute è malandata. Ma il Garello non dà retta a nessuno, fa sempre tutto di testa sua.

Rientra mezz'ora dopo, assiste il tecnico che ripara l'apparecchio poi dice alla moglie che esce ancora per fare una commissione. Invece si dirige al bar, e beve altri due bicchieri. Alle 20 marito e moglie cenano, in silenzio, poi lui accende il televisore, lei lava i piatti. Quando la donna, verso le 21, fa per sedersi accanto al marito, questi la insulta e ordina: «Va in camera, a letto. Non ti voglio qui». Racconterà più tardi Luisa Lanza ai carabinieri: «Ho capito che Giovanni aveva uno dei suoi momenti brutti. Gli ho mostrato il collo graffiato e la bruciatura al braccio, che mi aveva fatto nei giorni scorsi, durante una lite, e gli ho chiesto di lasciarmi vedere il Festival di Venezia. Ma lui mi ha cacciata».

Matura così, nella mente stanca della donna, l'idea confusa di ribellarsi, una volta per tutte, ai soprusi del marito. Va a letto ma non dorme. I sedativi ormai non le fanno più alcun effetto, le notti diventano sempre più lunghe e insopportabili. Verso mezzanotte arriva in camera l'uomo. Dirà l'assassina al maresciallo Dodaro di Castellamonte: «Giovanni, come al solito, mi si è avvicinato. Era ubriaco, borbottava parole senza senso. Gli ho mormorato: "Mi tratti male, e poi mi vieni ancora vicino". Lui allora mi ha insultato, due, tre parolacce, e si è voltato dall'altra parte. Non ho capito più nulla, ero distrutto dall'umiliazione. Mi sono ricordata che nel cassettino da notte tenevo un grosso martello, per paura dei ladri. L'ho preso, ho guardato Giovanni che sembrava dormisse, sul fianco destro, e l'ho colpito alla tempia. Non capivo bene che cosa stessi facendo. Sono scesa dal letto, mi sono chinata su di lui, per sentire se respirava. Mi è parso di vederlo muovere. Allora, terrorizzata, l'ho colpito ancora due volte, con tutta la mia forza». *L'uomo muore quasi subito per sfondamento del cranio.*

Segue una scena allucinante. La Lanza si infila la vestaglia, va in cucina, prende la spugna, torna in camera da letto e comincia a pulire il pavimento, la spalliera del letto. Cancella tutte le macchie di sangue, eccetto gli schizzi sulla parete, che sono troppo alte. Cambia la federa del cuscino inzuppata di sangue, lava la faccia — irriconoscibile — del marito. E' un lavoro minuzioso, lento, che la occupa fino quasi alle 4.

Quindi sale al primo piano dalla padrona di casa Maria Rimondo e le confessa di aver massacrato il marito perché «ero stanca delle sue angherie». La Rolando telefona al messo comunale Giacomo Chiono, il quale avvisa i carabinieri. Arriva il mar. Dodaro, il magistrato dottor Nunziata e il brig. Spedicato, di Ivrea. L'assassina, immobile nella cucina della Rolando, li aspetta. Racconta il delitto (alcuni particolari sono da chiarire: sembra improbabile che l'uomo, non ancora addormentato, si sia lasciato aggredire senza tentare una difesa) e nel pomeriggio entra alle Nuove di Torino.

Alessandro Rigaldo

Castellamonte. Luisa Lanza, che ha ucciso il marito

Giovanni Garello

Scritte contro il clero sui muri di una chiesa

BRA, lunedì mattina.

(e. m.) Sconosciuti hanno imbrattato con scritte polemiche contro l'operato del clero, nella notte tra sabato e domenica, con della vernice rossa, la facciata della chiesa di Sant'Andrea e i muri del convento dei cappuccini di via Craveri. Le indagini sono orientate verso ambienti estremisti della città.

Sarà rievocata in tribunale la triste storia della tredicenne

Processo al carabiniere che perquisì la cascina-prigione di Maria Teresa

E' accusato di falso in atto pubblico per aver alterato un verbale - Sostenne di aver eseguito il sopralluogo il 13 agosto 1969, in realtà lo fece il 9 quando forse la ragazzina era ancora viva - Incerta la sorte di Luciano Rosso, complice nei furti di Bartolomeo Calleri morto nel Po e rapitore della giovinetta

dal nostro inviato

Asti, lunedì mattina. La tragica fine di Maria Teresa Novara, la ragazzina di Villafranca d'Asti trovata morta per asfissia otto mesi dopo il suo rapimento in un cunicolo dov'era stata rinchiusa, verrà rievocata nelle aule del tribunale di Alba durante il processo ad un carabiniere. Il brigadiere Giorgio Verrastro, 41 anni, allora comandante la squadra di polizia giudiziaria di Canale, è stato denunciato nei giorni scorsi per falso in atto pubblico riguardante la vicenda della ragazza.

L'imputazione si riferisce a un verbale che il Verrastro consegnò all'autorità giudiziaria sostenendo di aver perquisito la cascina dove la ragazzina era rinchiusa e dov'è morta il 13 agosto del 1969. Lo stesso giorno cioè in cui venne scoperto il cadavere. Il giudice istruttore ha invece accertato già oltre un anno fa, che tale perquisizione fu fatta il 9 agosto, quattro giorni prima del macabro rinvenimento, quando Maria Teresa Novara poteva ancora essere viva.

Riepiloghiamo brevemente questa triste vicenda. Il 15 dicembre del 1968 Maria Teresa Novara, 13 anni, scompare dalla cascina dove abita con gli zii. La mattina i parenti trovano una scala appoggiata al balcone della camera da letto di Maria Teresa. Manca un lenzuolo, le calze e i vestiti della bimba sono a terra. Il cane da guardia durante la notte non ha abbaiato. Il primo grosso interrogativo è se Maria Teresa Novara è fuggita o se è stata rapita. Per otto mesi carabinieri e polizia setacciano la zona, interrogano centinaia di persone, fermano chiunque possa essere sospettato, ma sostanzialmente le indagini non fanno un passo avanti. Fu impossibile scoprire la verità, sapere cioè che Maria Teresa Novara era prigioniera di Bartolomeo Calleri, un ladro di 30 anni.

Otto mesi dopo il rapimento, il 5 agosto del 1969, due ladri vengono inseguiti da una radiomobile dei carabinieri per mezza Torino. Sono su un furgoncino carico di lattine d'olio rubate. Si fermano nei pressi del Castello Medioevale, al Valentino, quando capiscono di essere ormai raggiunti. I due ladri, Bartolomeo Calleri e Luciano Rosso 33 anni, cercano di sfuggire alla cattura lanciandosi in Po. Luciano Rosso riesce ad attraversare il fiume a nuoto, ma viene arrestato mentre si nasconde fra i cespugli. Il complice annega.

A questo punto sarebbe stato sufficiente che Luciano Rosso avesse detto ai carabinieri il nome dell'uomo che era con lui, Bartolomeo Calleri, e Maria Teresa Novara forse sarebbe stata salvata. Invece il Rosso sostenne di non conoscere bene l'identità del suo amico, raccontò che si chiamava Roberto Castelli, 35 anni, abitante a Magliano Alfieri. Diede anche altri due o tre indirizzi inventati. Mentre i carabinieri indagano Maria Teresa Novara, prigioniera nel sotterraneo della cascina del Calleri, sta morendo per mancanza di ossigeno.

Luciano Rosso sapeva che la bambina era prigioniera del suo complice? Questo l'interrogativo al quale non si è ancora risposto. Luciano Rosso conosceva l'identità e l'abitazione del complice, pare sia anche stato accertato che in quella cascina aveva visto una ragazzina. Ma lui ha sempre sostenuto di non sapere che fosse Maria Teresa. Il giorno 8 agosto viene ripescato il cadavere del Calleri e grazie ad una ricevuta trovata nelle sue tasche il capitano Formato del nucleo investigativo dei carabinieri chiede informazioni ad Alba.

Il giorno successivo il brigadiere Giorgio Verrastro riconosce la fotografia del Calleri pubblicata dai giornali e si reca nella cascina Barbisa, dove abitava il pregiudicato, per una perquisizione. Trova delle armi, pistole e un mitra. Sotto i suoi piedi distesa su una branda c'è Maria Teresa Novara. Ma la botola che porta al cunicolo è nascosta da lamiere di rame. Era ancora viva la bimba di Villafranca? Non si saprà mai.

Il brigadiere Verrastro non poteva pensare che il Calleri avesse rapito Maria Teresa Novara. Per lui era un semplice ladro morto nel tentativo di non essere arrestato. Però compie un errore. Non segnala ai superiori il rinvenimento delle armi e soltanto il 13 agosto un brigadiere del nucleo investigativo di Torino, compiendo una più minuziosa perquisizione, scopre la botola che porta alla prigione della ragazzina. Maria Teresa Novara è morta. Nel «buco» è venuto a mancare l'ossigeno.

Il brigadiere Verrastro a questo punto — secondo l'accusa — altera la data di un verbale. Dichiara di aver fatto la prima perquisizione il 13 invece che il 9. Di qui la denuncia dei giorni scorsi. Ma un'altra denuncia potrebbe seguire questa, ed è ben più importante, più attinente alla morte della tredicenne. La posizione di Luciano Rosso, il complice del Calleri, è ancora all'esame del giudice istruttore di Asti dottor Bozzola. Il magistrato deve decidere se rinviarlo a giudizio o meno per omicidio. L'istruttoria è ancora aperta, pare sia difficile trovare gli argomenti giuridici per sostenere tale accusa. Luciano Rosso ha scontato circa un anno per il furto e qualche mese fa è tornato in libertà.

Umberto Zanatta

Maria Teresa Novara

Grave un operaio di Canale

Coltellate al cognato che difende la suocera

L'uomo, 35 anni, è stato ferito all'addome

dal corrispondente

Canale, lunedì mattina.

(g. f.) *Un operaio di Canale d'Alba è stato ricoverato in serie condizioni all'ospedale di Canale per una grave ferita da taglio riportata durante un litigio. Si tratta di Giovanni Marchiaro, di 35 anni, residente in via Sant'Andrea.*

Il Marchiaro, nella notte fra sabato e domenica, all'una circa, è accorso nell'abitazione della suocera, Domenica Di Giovanni, che abita nelle vicinanze della sua abitazione, attratto dalle grida della donna che stava litigando con il marito, Giuseppe Artusio, di 52 anni, e con il figlio Tommaso, di 27.

I due Artusio, che avevano trascorso la serata in un'osteria, rientrati in preda ai fumi dell'alcool, cominciavano a litigare con la donna, passando dalle parole alle vie di fatto. Il Marchiaro è accorso per sedare il litigio, ma il suo intervento provocava la reazione del cognato e del suocero. Ad un certo momento Tommaso Artusio estraeva un coltello e colpiva il Marchiaro all'addome, procurandogli una profonda ferita.

Il Marchiaro veniva soccorso e trasportato all'ospedale, dove i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata. I carabinieri di Canale hanno aperto un'inchiesta.

Indagini su un commercio di esplosivi in Sicilia

PALERMO, lunedì mattina.

La Guardia di Finanza di Palermo sta svolgendo indagini su un magazzino d'esplosivi, gestito da Aldo Compagni, a Portella della Paglia nel comune di Altofonte. Gli investigatori hanno già arrestato Onofrio Bazzetta, di Monreale, nella cui abitazione sono stati trovati 23 chilogrammi di esplosivi, 228 detonatori, una carabina con 19 proiettili, quattro rotoli di miccia.

Il Bazzetta deteneva illegalmente l'esplosivo acquistato nel magazzino del Compagni e non aveva porto d'armi. Un controllo nel magazzino ha accertato che oltre una tonnellata e mezzo di esplosivi e 3300 detonatori sono stati venduti senza la registrazione, sui documenti amministrativi dei dati di identificazione degli acquirenti. Il Compagni è stato denunciato alla magistratura mentre proseguono gli accertamenti. (Ansa)

Aperta a Pinerolo una mostra che insegna a conoscere oltre 500 varietà di funghi

Di carattere scientifico-didattico è giunta alla terza edizione - Alcuni tipi sono molto pericolosi, bastano pochi grammi per uccidere - Vecchie dicerie popolari senza fondamento

nostro servizio

Pinerolo, lunedì mattina. E poi dicono che il latino non serve! Serve a conoscere i funghi: per esempio, se confondete una Russola Cyanoxantha con una Clavaria Botritis l'errore si limiterà al fatto di mangiare un fungo più o meno buono di un altro; ma se la confusione avviene con una Amanita Pantherina allora le cose cambiano. Bastano cinquanta grammi di questo fungo per avvelenare irrimediabilmente qualsiasi sia pur robusto individuo.

Di funghi ce ne sono migliaia di qualità. Nelle nostre zone però si limitano a circa mille dei quali oltre la metà sono stati portati alla visione ed alla conoscenza del pubblico in una Mostra del fungo e della natura inaugurata ieri a Pinerolo nel Palazzo dei Catecumeni, dal nome particolarmente adatto ad ospitare una iniziativa che intende istruire, sia pur in un settore limitato come quello della conoscenza dei funghi.

Di carattere scientifico-didattico, giunta alla sua terza edizione, presente l'assessore regionale all'istruzione dott. Rolando Picchioni, l'interessante rassegna ideata dal prof. Mario Marchiando Pacchiola presidente della pro loco, ordinata dal competentissimo dott. Mario Strani e dal dott. Sergio Martinat, valorizzata dalla presenza di esperti francesi di molta fama il dott. Robert ed il farmacista Sacreste della Savoia, si apre con un giardino alpestre disposto in belle forme dal dott. Dellia di San Bernardino di Trana.

Per spaziare su vasta parte della natura la rassegna ha diversi settori, come una serie di splendide vetrine di farfalle di ogni parte del mondo, di conchiglie raccolte in tutti i mari e di una collezione mineralogica.

La curiosità maggiore, però, e che appassiona di più, sono proprio i funghi, perché di così strani ed inconsueti è difficile vederne. E' bene che la loro conoscenza sia ampiamente diffusa, dato che ogni anno in questa stagione pervengono notizie da tante parti di sciagure dovute ad avvelenamenti.

I più terribilmente velenosi sono le tre Amanite, quella Phalloide di colore verdastro detta anche Tignosa, quella Verna e quella Virosa entrambe bianche. Sono funghi che non perdonano l'incauto che ne consumasse anche poche forchettate.

Di funghi strani ve ne sono in quantità. Per esempio c'è un curioso fungo detto in italiano Satirione ed in latino Phallus impudicus, che è talmente fetido da dovere essere presentato in un barattolo di vetro ben tappato. Il suo acuto odore attira le mosche che provvedono alla dispersione delle spore perpetrandone così la specie. Ecco poi il Poliporo officinalis: è carissimo e molto raro e viene adoperato per la produzione del vermouth e di alcuni liquori; si dice che serva contro i sudori notturni dei tubercolotici, almeno così era impiegato nei secoli scorsi.

Agli appassionati dei funghi infine bisogna ricordare che le vecchie dicerie delle cucine di campagna non hanno valore: e cioè che i funghi velenosi cambiano colore quando vengono tagliati, che cuocendo con il prezzemolo o con l'aglio o con una moneta d'argento anneriscono, che basta l'aceto per renderli innocui, che se il gatto sopravvive per alcune ore va tutto bene.

Alberto Vigna

Arnaud al congresso dei «nati stanchi»

Vercelli, lunedì mattina.

(a. n.) I «nati stanchi» del Vercellese e di altri centri italiani sono convenuti ieri a Vercelli per il XII congresso della loro associazione, nata con scopi benefici per iniziativa di un dinamico parrucchiere di Vercelli, Anacleto Formaggio. L'associazione conta oggi oltre 37 mila soci sparsi in tutto il mondo, con 84 sezioni regolarmente costituite in Italia e 4 all'estero, rispettivamente in Cecoslovacchia, Portogallo, Polonia e Svizzera.

Con i denari del tesseramento (la tessera costa appena 100 lire) e con contributi straordinari, Anacleto Formaggio ha raccolto in 12 anni circa 7 milioni di lire, di cui 4 distribuiti in beneficenza. Sull'azione sociale «simpaticamente curiosa» tendente a portare un po' di sorriso al prossimo ed a «solidarizzare con gioia, senza chiasso, senza frastuoni e senza paludamenti» ha parlato al congresso il parlamentare torinese on. Arnaud, vercellese d'adozione da quando ha assunto la presidenza della Pro Vercelli.

Tre ladri di notte a Front Canavese

Rubano un'auto e sparano al giovane che li insegue

I proiettili hanno frantumato i fari della vettura inseguitrice

nostro servizio

Front Canavese, lunedì matt. Drammatico inseguimento di tre ladri d'auto a Front Canavese. I malviventi hanno esploso alcuni colpi di rivoltella contro un giovane che stava per raggiungerli. Hanno mandato in frantumi i fanali della sua vettura, ma non lo hanno ferito. Sono riusciti a fuggire, tuttavia polizia e carabinieri li avrebbero già identificati. La loro cattura dovrebbe essere imminente.

E' accaduto sabato, nel centro del paese. Verso mezzanotte un gruppo di uomini parlava tranquillamente sulla piazza, di fronte al municipio. Tra loro era il sindaco, Lorenzo Picatto, 32 anni, residente in regione Rivera. Erano appena usciti da un locale dove avevano cenato, si salutavano.

«Poi, prima se n'è andato Giuseppe Perino — racconta il sindaco — che si è avviato verso l'auto. L'aveva parcheggiata in una via laterale, accanto alle nostre».

Poco dopo lo hanno visto tornare trafelato. *«Venite, portano via un'auto. Sono in tre. Non ho osato affrontarli da solo».*

Il gruppo si è diretto verso la vettura. I ladri se ne sono accorti solo all'ultimo momento. Con un balzo uno ha raggiunto una «125» parcheggiata poco distante, ha messo in moto. Gli altri due lo hanno raggiunto e sono ripartiti a forte velocità.

Subito è cominciato l'inseguimento. Franco Fornero, 25 anni, residente a Favria in cascina Fausto, tallonava i ladri con la sua auto. Stava per raggiungerli quando da un finestrino è comparsa una rivoltella. Quattro colpi sono partiti in direzione del Fornero, due soltanto hanno raggiunto i fanali, che sono andati in frantumi.

Distanziati gli inseguitori, i ladri, attraverso la località Vauda, hanno raggiunto ancora una volta la piazza del paese. Lì ha visto qui il sindaco Picatto che li descriverà più tardi ai carabinieri: *«Erano molto giovani, forse neanche ventenni. I capelli erano neri».*

Il sindaco è riuscito anche a rilevare il numero della targa. La «125» è risultata rubata a Rivarolo a Pietro Braccoli Giaccati, di Borgiallo.

n. s.

Lorenzo Picatto

ST-VINCENT: anteprima del film "Il merlo maschio,, di Festa Campanile

Buzzanca fischia (col suo complesso)

Laura Antonelli e Buzzanca all'anteprima di St-Vincent

nostro servizio

St-Vincent, lunedì mattina.

Al «Gran Galà d'autunno», nel salone delle Feste del Casinò di St-Vincent, è seguita ieri pomeriggio l'anteprima mondiale del più recente fra i tanti film di Lando Buzzanca: *Il merlo maschio*, diretto da Pasquale Festa Campanile e suggerito da un racconto maliziosamente voyeurista, «Il complesso di Loth» di Luciano Bianciardi.

Il successo, com'era prevedibile, è stato vivissimo: presente in sala, il popolare attore siciliano ha avuto battimani, richieste di autografi, insomma, un trionfo per lui. Del film ha parlato il regista e sceneggiatore Festa Campanile: «*E' la storia* — ha detto — *di una nevrosi che nasce da frustrazioni e da una conseguente depressione psichica. Nel protagonista si produce così il transfert da un violoncello, dal quale egli si sente reso anonimo e tradito, alla bellissima moglie: e questo accade quando l'uomo s'accorge ch'ella è talmente ammirata dagli uomini da farne oggetto d'invidia l'avventurato consorte*».

Il film traduce quest'«idea concetto» in un racconto comico-grottesco, non senza una spruzzatina psicanalitica, in omaggio alla moda. Il protagonista, che Buzzanca ha sfaccettato con spiritosa finezza in un'interpretazione non solo piacevolmente comica, è un frustrato: modesto violoncellista di fila nell'orchestra dell'Arena di Verona — la città degli Scaligeri appare bellissima dalle suggestive immagini dell'operatore Silvano Ippoliti —, egli sente il peso d'un nome, Nicolò, e d'un cognome, Vivaldi, musicalmente troppo «impegnati» per lui, che si ritiene in tutti i sensi un fallito: in orchestra dove il nevrotico maestro concertatore lo tratta a pesci in faccia, in casa dove la moglie lo rimpinza di polenta.

Un sogno arriva al momento giusto a «svegliare», per dire così, il suo torpore psicologico: egli sta suonando ed ecco che allo strumento si sovrappone la moglie che, vista nuda da tergo, ripete del violoncello la forma curvilinea armoniosissima. Visione singolare, inattesa, tale da far capire a Nicolò che la trascurata (e fino ad allora un po' contadinesca) sposina ha una così forte carica sessuale da suscitare negli uomini un interesse spasmodico. Con una moglie così, come si può essere avviliti, frustrati, pessimisti? (L'attrice Laura Antonelli è veramente brava nel ruolo). Ed ecco il complesso d'inferiorità che traumatizzava Nicolò cambiarsi, in un tratto solo, nel complesso di superiorità che orgogliosamente gli fa dire: «*Sì: io sono qualcuno perché ho la moglie più fulgida di tutta la città!*».

Questa l'«idea-portante» del film che il pubblico ha subito afferrato per derivarne le occasioni di divertimento offerte dal racconto nel suo capriccioso sviluppo che peraltro conduce a una conclusione amara: Nicolò Vivaldi, dopo che febbrilmente ha «propagandato» la venustà della moglie in tutti i modi, finisce avvolto in una specie di spirale paranoica in fondo alla quale c'è il manicomio.

a. vald.

Come te non c'è nessuno

Rita Pavone e Teddy Reno sono di nuovo in luna di miele. Dopo le nozze civili avvenute sabato ad Ariccia (quelle religiose furono celebrate nel '68 in Svizzera) la coppia partirà domani per gli Stati Uniti anche per alcuni precedenti impegni (Tel.)

Le "promesse,, dello spettacolo a Lecco

Pioggia di "Noci d'oro,, sui giovani (ma bravi)

dal corrispondente

LECCO, lunedì mattina.

Stasera al Teatro Manzoni saranno assegnate le «Noci d'oro 1971», riservate alle nuove leve dello spettacolo.

PER IL TEATRO la giuria ha premiato: Elisabetta Carta per il «Tartufo» di Molière-Bulgakov; Giorgio Del Bene («Nel fondo» di Gorki); Giuliano Merlo per le regie shakespeariane realizzate con «I rozzi».

PER IL CINEMA ha premiato: Milena Vukotic («Venga a prendere... il caffè da noi»); Giuseppe Ferrara («Il sasso in bocca») e Giuliano Disperati.

TELEVISIONE: Enzo Cerusico («Un'estate, un inverno»), Loretta Goggi e il «Gruppo programmi sperimentali "Autori nuovi"».

LIRICA: soprano Katia Ricciarelli, mezzosoprano Franca Mattiucci, tenore Veriano Luchetti, regista Lamberto Puggelli, scenografa Cecilia Nerna.

BALLETTO: «ex aequo» a Marga Nativo del Comunale di Firenze e Sonja Lo Giudice del San Carlo di Napoli.

Saranno assegnati anche vari premi speciali: la targa «Di Venanzo» e il «Ramo di Lecco», il «Premio della Riconoscenza arch. Mario Borgato», il «Montedisona», alla prima edizione, premio di verifica riservato ai vincitori degli anni scorsi, sarà assegnato a Gino Tortorella quale animatore del «Teatro Giovani» di Milano.

g. p. g.

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: domani ore 21,15: Ric e Gian, Tamara Baroni in «Il medico delle donne».
CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15: Macario in «Achille Ciabotto, medico condotto», 2 atti comicissimi. Biglietti «La Giannina», telefono 533.113.
TEATRO ERBA: Festival delle Commedie Musicali.
TEATRO REGIO: Stagione lirica di autunno al Palazzo dello Sport. Abbonamenti esauriti.
ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in «Giù le mani, su la grana». Rivista 16,15, 21,30.

Teatro ALCIONE
Da oggi a giovedì 30
ULTIMO SPETTACOLO
Rivista della Compagnia
MARIO FERRERO
nella nuova rivista
Giù le mani e su la grana

Teatro ALCIONE
Venerdì 24
ore 21,30
COLOSSEUM

AL FLORIDA: riposo.
BELLE ARTI: 21 Compl. Accord.
GAY SALA: riposo.

AL 3000: riposo.
BOCCACCIO [illegible]
DUSTY CLUB DISCOTECA: riposo.
SHAKE-PIANO BAR: riposo.
SAN GIORGIO - Valentino: Ristorante Dancing: I Castellani e Albertino.

ABATJOUR [illegible]
BABY NIGHT LA CLOCHE [illegible]
CAPRICE [illegible]
HOLIDAY [illegible]
LA GROTTA [illegible]
LEBI CLUB [illegible]
LIDO W2 (Moncalieri 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: riposo.

LA PERLA
Mercoledì 22 settembre alle
Vecchie Glorie e Amatori del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia l'inegualiabile
Duo Fasano
in un programma di classe
G. MUSSO - A. GIORDA - A. ZOPPI

GALLERIE E MUSEI

GALLERIA FOLENA (v. Amendola 7): Mostra personale [illegible]. Or.: 9-12; 16-20.
LA SPIRALE (Baretti 3, tel. 687.940): personale di Francesco Beraudino.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 517.430): Mostra di [illegible]. Grafica.

GALLERIA DAVICO [illegible]
GALLERIA LA TAVOLOZZA [illegible]
GISSI [illegible]
LA BUSSOLA [illegible]
LA MINIMA [illegible]
QUAGLINO INCONTRI [illegible]
VIOTTI [illegible]

GALLERIA D'ARTE MODERNA [illegible]
MUSEO DI PALAZZO MADAMA [illegible]
BIBLIOTECHE CIVICHE [illegible]
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA [illegible]

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

[illegible]

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

[illegible]

SECONDE VISIONI

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Il [illegible] di Londra», [illegible]. Colori. Vietato 14.
ELISEO: «[illegible]». Colori. Scope.
SAN PAOLO: «Speedy, [illegible]». Cartoni animati. Technicolor. Non vietato.

ZONA FRANCIA

ASTRA: «L'investigatore», [illegible]. Technicolor. Vietato 14.
BERNINI: «Il diario di una cameriera», J. Moreau, G. Geret, di Bunuel. Colori. Vietato 18.
CIBRARIO: oggi chiuso.
ELIOS: «Anni ruggenti», N. Manfredi, M. Mercier, G. Moschin.
ODEON: «[illegible]», Corrado [illegible]. Colori. Vieta 14.
STAR: «Django il bastardo», A. Steffen, R. [illegible]. Technicolor. Scope.

ZONA S. DONATO

DIANA: «La pelle di Satana», [illegible]. Technicolor, scope. Viet. 18.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA, LINGOTTO

[illegible]

ZONA MILANO, REGIO PARCO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO

[illegible]

PANCALIERI

[illegible]

SETTIMO

[illegible]

CIRIE'

[illegible]

Fotografie e risicoltura in mostra a Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

(b. n.) Organizzata dal Rotaract Club di Vercelli, è aperta da sabato nella sala del «Piccolo studio» la prima mostra nazionale di fotografia «Centro europeo del riso». La giuria, ha dichiarato vincitore della sezione bianco e nero Tommaso D'Alessio di Taranto, per un dittico dal titolo «Paesaggio lucano». Nella stessa sezione sono stati premiati Mario Glove di Monza, Lorenzo Rosso di Savona, Renato Vignoli di Firenze e Renato Vivo di Settimo Torinese.

Per la fotografia a colori ha vinto Nino Tettamanzi di Monza con l'opera «Gente del Sud»; seguono nell'ordine Renato Vignoli, Mario Glove, Renato Guidi di Torino (con due opere premiate).

Per la sezione fotografie con soggetto sulla risicoltura il primo premio è andato a Mario Mazzini di Brescia (con l'opera «Prima colazione») e il secondo premio a Franco Donia di Vercelli.

La mostra resterà aperta fino al 26 settembre.

Si è aperto ieri sera il Festival di Trento

La montagna è andata al cinema

dal corrispondente

Trento, lunedì mattina.

Si è inaugurato ieri nell'aula consiliare del Municipio, presenti i parlamentari e le autorità della Regione, la ventesima edizione del Festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione. Il presidente del Club Alpino Italiano, sen. Spagnolli, ha illustrato le caratteristiche e il programma della rassegna cinematografica, che presenterà, nel corso di una settimana, sessanta pellicole inviate da produttori di venti nazioni d'Europa, Asia, Africa, America e Australia.

Il sen. Spagnolli ha anche accennato alla tragica esperienza della spedizione alpinistica «Città di Trento», conclusasi con la conquista del Nevado Carnz, nelle Ande peruviane, e con la morte dei due valorosi «sestogradisti» trentini Beppi Loss e Carlo Marchiodi, che il Festival onorerà con la proiezione di un film, documento prezioso e tragico della loro passione per la montagna.

Nel corso della cerimonia è stato proclamato il vincitore del premio di letteratura di montagna «Itas 1971», il giornalista e regista Severino Casara, per il suo libro *Preuss, l'alpinista leggendario*, edito da Longanesi. In serata sono stati presentati al pubblico un film sudafricano, «Nido di aquile», uno jugoslavo sulle ricerche speleologiche, uno germanico sulla vita del pittore trentino dell'Ottocento Giovanni Segantini, uno austriaco sui caratteristici canti corali tirolesi e infine un documentario canadese sulla tecnica delle prime ascensioni.

a. n.

Festival ad Amsterdam del «Cinema erotico»

AMSTERDAM, lunedì matt.

Il secondo Festival del cinema erotico si terrà ad Amsterdam dal 20 al 25 ottobre. La prima edizione, l'anno scorso, si chiuse economicamente in pareggio, e ciò ha indotto l'organizzatore Jim Haynes a ritentare. Fra i membri della giuria figura lo scrittore William Burroughs.

Saranno presentati parecchi film, più il documentario girato l'anno scorso sul festival.

cronaca televisiva

Due Carrà sono troppe

IERI: la soubrette di *Canzonissima* nell'episodio italiano di Arsenio Lupin - Addio a *Su di giri* - STASERA: il regista Renoir con tre atti unici del «Piccolo Teatro»

Avventura italiana di Arsenio Lupin, ieri sera sul Nazionale. Il ladro-gentiluomo, lasciato alle spalle Parigi, città preferita per le sue mirabolanti imprese, si è trasferito a Roma, richiamatovi da una collana preziosa che starebbe bene, come favoloso gioiello, nella sua invidiabile collezione. Il collier non interessa soltanto Arsène, emigrato nella capitale italiana sotto mentite spoglie: tant'è vero ch'egli si trova a dover fronteggiare inattesi concorrenti, tutti desiderosi di rubare al proprietario, marchese di Valbruna, il prezioso oggetto. Ma questo, inesplicabilmente, è scomparso; intorno a tale sparizione si scatenano freneliche le indagini dei poliziotti, fino a che la collana ricompare, pronta per essere rubata da Lupin.

Per la regia di questo, che è il quinto episodio della serie, l'abituale metteur-en-scène francese J.-P. Decourt ha passato la mano a un collega italiano, Marcello Baldi, che se l'è cavata benino con il racconto, per la cui stesura han posto mano i nostri sceneggiatori, fra i quali Duccio Tessari. L'esito è stato discreto, la puntata non si è scostata dallo standard delle precedenti, con starolta Raffaella Carrà interlocutrice di Georges Descrières, assai spigliata nel disegno del personaggio de La donna dai due sorrisi (tale il titolo della puntata) che ha obbligato la simpatica attrice a sdoppiarsi (non è troppo?), per rendere più enigmatico il telefilm. Il compianto Nerio Bernardi e Vittorio Sanipoli erano tra gli altri interpreti.

Sul secondo si è concluso lo show di Enzo Cerusico dal titolo Su di giri: una cosetta come già dicemmo troppo poco elaborata per reggere, di domenica, un'ora di trasmissione. Talento, oppure buona volontà di esecutori, non sempre riescono a evitare che il telentente osservi quel che appare sul video con indifferenza, se non con dichiarata noia. Altro epilogo sul Secondo: quello dell'accurato, ma lungo, racconto sceneggiato prodotto dalla televisione sovietica e intitolato Il selvaggio Ugrium. Quattro puntate complessive che, nell'insieme hanno trascritto con qualche impegno la tarda concezione narrativa del romanzo di V. Sciskov.

Ornella Vanoni con la «Gondola» vinta a Venezia (Tel.)

* *

Stasera, sul Nazionale, Jean Renoir. L'insigne regista de La grande illusion, della Bête humaine e d'altri capolavori, ha avuto mesi addietro un'ampia «personale» che ha permesso ai moltissimi estimatori di rivedere sul video parecchie delle sue celebri opere. Il programma di stasera s'intitola Il piccolo teatro di Jean Renoir e comprende tre atti unici intitolati rispettivamente Il re d'Yvetot, Quand l'amour meurt e La lucidatrice. Di tutti e tre Jean Renoir è autore e realizzatore con la collaborazione di interpreti di chiara fama, tra i quali Milly, Françoise Arnoul, Pierre Olaf ecc. Nel «trittico» è inserito un «intermezzo» nel quale la melodia «Quand l'amour meurt» è cantata da Jeanne Moreau.

Va segnalato sul Secondo (ore 21,15) per la serie «Incontri» il programma culturale Un'ora con Jorge Borges nel quale il grande poeta e narratore argentino, quasi ottantenne e cieco, parla delle sue opere e dei progetti futuri. Di Borges com'è noto, lo Stabile di Torino rappresenterà quest'anno un testo suggerito da una sua novella a Domenico Porzio.

vice

Dopo il successo di Marat-Sade

Weiss a Stoccarda alla prima del suo «Hoelderlin»

Stoccarda, lunedì mattina.

Peter Weiss, che elettrizzò il mondo del teatro con il suo «*Marat-Sade*», ha riscosso un altro successo a Stoccarda con la prima mondiale di «*Hoelderlin*», commedia in due atti sulla figura e sulla vita del poeta romantico tedesco. E' un'opera complessa, nella quale l'autore tenta di rivedere in modo radicale, con il metodo analitico marxista, il quadro di un poeta che scriveva ad elogio della patria e dei suoi paesaggi, facendone un rivoluzionario represso dall'ambiente, fino alla follia.

Per assistere alla *première* della commedia, Weiss è giunto in aereo da Stoccolma. Lo accompagnava il filosofo marxista tedesco Ernst Bloch, e al teatro di repertorio dello Stato di Wuerttemberg, Weiss era fiancheggiato da eminenti figure del mondo letterario ed accademico della Germania Occidentale. (Ansa)

la settimana nei teatri

Due spettacoli leggeri nella settimana teatrale torinese.

All'ALFIERI debuttano domani, affiancati da Tamara Baroni, i popolarissimi Ric e Gian. Tra medici intraprendenti e belle pazienti che non hanno paura di spogliarsi, si ride molto con «Il medico delle donne» di Bracchi.

Al CARIGNANO riprendono domani le recite di «Achille Ciabotto, medico condotto», due tempi di Amendola e Corbucci. Brillante protagonista è Macario; con lui, Carla Maria Puccini, Enza Giovine, Armando Rossi.

Oggi a Radio Montecarlo

Per tutta la giornata: Juke-box di Noël Coutisson. Ore 8,30: Come state? con Roberto e le seguenti rubriche: Auguri, Oroscopo, I favoriti 33 giri. 9,30: Dalla A alla Z. 10: Fernando e te. 10,30: Fate voi il programma. 11,40: Pêle-mêle del mattino. 12: I superfavoriti. 13,30: Juke-box al sole, con Valeria. 14,30: Che c'è di nuovo? Novità discografiche. 15,16: La parola, gioco. 15,40: Appuntamento a Montecarlo, con Ettore e Liliana. 16,30: Viva le vacanze, dedicate un disco alla persona amata. 19: Il programma di un fan pop, inviate il vostro programma pop, potrete ascoltarlo. 19,30: Speciale per voi: Mina. 21: Aria del vostro paese, trasmissione per turisti stranieri in vacanza

oggi sul video

primo canale

18,15: La tv dei ragazzi (Centostorie - Ragazzi nel mondo - Gianni e il magico Alverman)
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30: Telegiornale della sera
21 —: Il piccolo teatro di Jean Renoir (Sire di Yvetot - Quand l'amour meurt - L'ultimo cenone - La lucidatrice)
22,50: Prima visione
23 —: Telegiornale della notte

secondo canale

17,55: Assegnazione Premio Italia 1971
21 —: Telegiornale
21,15: Incontri '71 (Un'ora con Jorge Borges)
22,15: Rassegna di cori (XVII Concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo»)

TV SVIZZERA — Ore 19,10: Per i piccoli; 20,05: Telegiornale; 20,15: Corso di lingua tedesca; 20,50: Obiettivo sport; 21,20: Telegiornale; 21,40: Arriva Yoghi; 22,05: Telefilm; 22,55: Enciclopedia TV; 23,25: Retrospettiva festival jazz di Lugano; 23,55: Oggi alle Camere federali; 24: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 18,15: La tv dei ragazzi; 19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: ...e le stelle stanno a guardare; 22,30: Texas; 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Il lato animale; 22,10: Hawaii Squadra cinque zero (La guaritrice, telefilm).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
8,30 Le canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Una voce per voi
12,10 Dischi
12,43 Quadrifoglio
13,15 Hit Parade
13,45 Hot-line
14,10 Zibaldone italiano
15,10 «Consuelo»
15,30 Zibaldone italiano
15,45 «Consuelo»
16 — Signori chi è di scena
16,20 Per voi giovani
17,45 Premio Italia
18,45 Canzoni
19 — Musica leggera
19,30 Questa Napoli
19,51 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Di la per dire
23 — Al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 18,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,30 Notiziario
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con E. Pavone e F. Leali
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,30 Notiziario
9,35 Suoni e colori
9,50 «Le avventure di Giacomo Casanova»
10,05 Canzoni
10,30 Notiziario
10,35 Ottoplate
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
15,40 Cori dal mondo
16,05 Pomeridiana
17,30 Notiziario
18,05 Come e perché
18,15 Long-playing
18,30 Speciale GR
18,45 Canzoni
19,02 Il volto di una città
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21,30 Il gambero
22 — Giovani interpreti
22,40 «Una camera sentimentale: vita di George Sand»
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 11; 21
9,25 Benvenuto in Italia
9,55 Conversazione
10 — Concerto
11 — Musiche di Borodin
11,45 Musiche italiane
12,10 Tutti i paesi all'Onu
12,20 Archivio del disco
13 — Intermezzo
14 — Liederistica
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 «L'anello del Nibelungo»
16,40 Musiche di Manfredini
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,25 Conversazione
17,35 Jazz
18,15 Quadrante economico
18,30 Conversazione
18,35 Musica leggera
18,45 Musiche di Stamitz
19,15 Concerto
20 — Melodramma
21,30 «Svegliati e canta» di C. Odets

Quattordici turisti italiani in vacanza nella Cina di Mao

dal corrispondente

Milano, lunedì mattina.

(c. b.) Un gruppo di turisti italiani, i primi del mondo occidentale, è partito oggi in viaggio alla volta della Cina popolare. Si tratta di quattordici persone alle quali le autorità cinesi hanno concesso un regolare «visto di entrata turistico».

Il viaggio, organizzato dalla società «Navitur crociere» in collaborazione con la «Swissair», ha preso il via stamane dall'aeroporto di Linate, anche se due dei partecipanti al giro turistico sono partiti nei giorni scorsi per Hongkong, dove verranno raggiunti dagli altri componenti della comitiva, per proseguire poi per Canton, Shanghai, Nanchino e Pechino. I dodici turisti che sono partiti da Linate fanno parte di una lista di un centinaio di persone che da tempo si erano prenotate per visitare la Cina comunista. Il criterio di scelta, come hanno detto i dirigenti della società organizzatrice, è stato quello della precedenza delle prenotazioni.

Tra i turisti c'è chi, come il dottor Umberto Melotti, di Milano, direttore della rivista *Terzo Mondo*, compie il viaggio anche «per ragioni di lavoro e di studio», in quanto sta preparando un libro sulla Cina intitolato *Marx e il Terzo Mondo*.

Al giornalista e scrittore Rodari, di Roma, interessa, soprattutto, conoscere da vicino come funziona la scuola della Cina popolare e tutte quelle strutture che riguardano il mondo dei fanciulli. «*Io infatti* — ha detto Rodari — *scrivo libri per bambini e un'esperienza come quella che mi accingo ad affrontare può tornarmi di grande utilità per il mio lavoro*».

Renata Pisu, figlia dell'attore Mario, va in Cina «per *ragioni di carattere sentimentale* — come lei stessa ha dichiarato — *per rivedere luoghi cari e per vedere cos'è cambiato dopo la "rivoluzione culturale" del 1966*». La Pisu, che abita a Milano, conosce bene la Cina per esservi stata tre anni, dal 1957 al 1960, quale studentessa presso l'Università di Pechino, dove era stata invitata per aver vinto una borsa di studio offerta dal governo di quel paese.

Gli altri viaggiatori vanno in Cina spinti dalla curiosità di conoscere un paese «diverso», e, essi sperano, ricco di fascino particolare. E' così per la dottoressa Silvia Mistri di Roma, che due anni fa ha visitato Formosa, per i coniugi Giampiero e Mariannina Triglia, lui avvocato di Fiesole (Firenze) con studio anche a Milano, che hanno deciso di andare in Cina perché hanno girato mezzo mondo e vogliono conoscere l'altra metà; per Duilio Lonardi, un costruttore di Verona, che viaggia con la moglie Ada Della Fiorato, i quali l'anno scorso sono arrivati fino ad Hongkong, e per Antonio De Lorenzi, direttore della sede milanese di una nota società di viaggi, il quale è accompagnato dal suocero, l'industriale Arnaldo Zerbi di Saronno (Varese).

Milano. Gli italiani salgono a Linate sull'aereo che li condurrà in Cina (Foto Ansa)

I dodici turisti partiti stamane sono apparsi un po' sorpresi dalla presenza dei giornalisti che li attendevano all'aeroporto. Tutti, comunque, hanno risposto di buon grado alle domande che venivano loro rivolte e si sono sottoposti pazientemente ai «flashes» dei fotografi ciascuno con la sua borsa da viaggio con dentro un libretto con *I pensieri di Mao Tse-tung* offerto dalla società organizzatrice della crociera; i turisti per la Cina sono saliti sul «DC 9» in partenza per Zurigo da dove proseguiranno per Hongkong, fra la curiosità degli altri passeggeri dell'aereo.

Il viaggio nella Repubblica Popolare Cinese durerà 24 giorni e il rientro della comitiva è previsto, sempre a Milano, per il 13 ottobre prossimo. Il costo per persona è di circa un milione e mezzo di lire.

Gli ultimi giorni sotto il sole d'estate

Pioggia autunnale in Liguria e nel Sud torna il bel tempo

Cielo coperto e basse temperature sulla Riviera di Ponente - In alcune zone dell'Abruzzo la neve è ancora alta 50 cm - Si attenua l'ondata di freddo in Campania

Genova, lunedì mattina.

(m. b.) **Con un repentino cambio di tempo (sabato c'era il sole, ieri pioveva) l'autunno ha anticipato di qualche giorno l'arrivo sulla** Riviera ligure. I turisti venuti in Liguria per il fine settimana (numerosi ma non come in agosto) sono rimasti quindi soddisfatti a metà.

Sabato, approfittando della giornata eccezionalmente mite, molti avevano potuto fare il bagno nel mare tranquillo. Durante la notte il cielo si è però coperto di nubi ed è caduto qualche spruzzo di pioggia. Ieri è piovuto ancora, ad intermittenza.

Alassio, lunedì mattina.

(a. g.) L'ultima domenica dell'estate è stata caratterizzata da brutto tempo ad Alassio. Il cielo si è mantenuto nuvoloso per tutto il giorno ed a tratti è caduta una fitta pioggia. La temperatura si è notevolmente abbassata ed alle 14 il termometro segnava appena 19°.

Imperia, lunedì mattina.

(b. r.) Sulla Riviera dei Fiori il tempo è diventato quasi autunnale, con cielo coperto, qualche lieve pioggia in mattinata, e mare molto agitato. La temperatura è scesa rispetto ai giorni precedenti con una massima diurna di 18 gradi. Nell'entroterra è piovuto più intensamente.

Cuneo, lunedì mattina.

(g. d. m.) Le condizioni atmosferiche tornate discrete hanno favorito ieri le tradizionali gite domenicali nelle vallate alpine e nelle Langhe dove sta per avere inizio la vendemmia dei dolcetti; affollate Limone, Lurisia, Crissolo, Pontechianale, Pragelato e le alte valli.

Sestriere, lunedì mattina.

(p. m.) Al colle del Sestriere, approfittando della splendida giornata di sole, sono affluiti numerosi gitanti, molti dei quali hanno consumato il pranzo all'aperto, particolarmente sul campo di golf, dove i prati sono ancora ottimi per il gioco.

Nonostante il colle sia dotato di zone destinate al parcheggio di oltre cinquemila auto, i turisti hanno posteggiato i loro mezzi sull'ampia distesa verde, devastandola.

Teramo, lunedì mattina.

Dopo le abbondanti nevicate di venerdì e sabato scorsi, in Abruzzo è tornato il bel tempo. In provincia di Teramo tuttavia, la neve rimane ancora fino ai 1500 metri di altitudine e in qualche località anche al di sotto.

Il Gran Sasso, i monti della Laga, i monti di Campli e di Civitella sono ricoperti da circa mezzo metro di neve. Durante la notte, in molte zone il termometro è sceso a zero. Il freddo più intenso è stato rilevato ai prati di Tivo ed a San Giorgio di Crognaleto, dove la temperatura è scesa a cinque gradi sotto zero.

Napoli, lunedì mattina.

(a. l.) Tende ad attenuarsi l'ondata di freddo che nei giorni scorsi ha fatto scendere il termometro su valori molto bassi, quasi invernali. L'aria è frizzante, per il vento di tramontana che continua a soffiare con minore intensità, ma ieri il tempo ha concesso una splendida giornata.

Il cielo si è mantenuto quasi sempre sereno e un tiepido sole ha illuminato la città e i centri della costa. Ne hanno approfittato napoletani e turisti per compiere gite nei dintorni e nelle isole per l'ultimo weekend dell'estate.

Completamente deserte le spiagge e soltanto poche persone si sono avventurate sugli arenili per esporsi ai raggi del sole. Di bagni nemmeno a parlarne, poiché le acque erano piuttosto fredde.

Bari, lunedì mattina.

Anche in Puglia le condizioni meteorologiche si sono quasi completamente ristabilite dopo il maltempo dei giorni scorsi. La temperatura si mantiene sempre su livelli inferiori alle medie stagionali anche se il cielo è sereno e non vi è vento.

Il caldo sole ha invogliato numerosi baresi a visitare la Fiera del Levante, che è oggi al penultimo giorno. Molti hanno approfittato del bel tempo per compiere una visita accurata alla Campionaria, restando nel quartiere fieristico anche per il pranzo.

Palermo, lunedì mattina.

Le condizioni del tempo sono migliorate su tutta l'isola dove, nel corso della settimana, vi erano state perturbazioni anche di notevole entità, in particolare sulla fascia jonica.

A Palermo le spiagge si sono ancora una volta affollate di gitanti, non pochi dei quali hanno fatto il bagno, forse l'ultimo della stagione. Anche a Trapani ed Agrigento spiagge affollate e traffico intenso sulle strade che conducono a località climatiche. Agrigento, in particolare, ha fatto registrare un intenso movimento turistico. Molti alberghi registrano il tutto esaurito.

A Catania la prima neve caduta nei giorni scorsi intorno a quota 1200 si è sciolta ed i catanesi ne hanno approfittato.

Frana sull'Adriatica: in ritardo i treni provenienti dal Nord

BARI, lunedì mattina.

(a. c.) A causa di una frana, continua da venerdì sera il ritardo sulla linea adriatica dei treni a lungo percorso provenienti dal Nord (Torino, Milano) alcuni dei quali vengono dirottati sulla linea Bologna-Prato-Firenze-Roma-Napoli-Foggia.

Per altri convogli, invece, la direzione delle Ferrovie dello Stato ha deciso il trasbordo dei passeggeri tra le stazioni di San Vito Lanciano e Tollo-Canosa Sannita, in provincia di Chieti. Questi ultimi treni giungono in Puglia con ritardi di due ore sugli orari previsti, mentre quelli che vengono dirottati sulla linea tirrenica accumulano ritardi di cinque, sei ore.

Stamane davanti ai giudici del Tribunale di Asti

Il processo a 16 operai pendolari che bloccarono il treno per Torino

Uno degli imputati è latitante, cinque compariranno in stato d'arresto - Il convoglio fu fermato col segnale d'allarme in aperta campagna per protesta contro il disservizio

dal corrispondente

Asti, lunedì mattina.

Si inizia stamane, davanti al nostro tribunale, il processo a carico di 16 imputati di blocco ferroviario, avvenuto il 6 luglio scorso sulla linea Torino-Asti. Undici sono operai «pendolari»: Rosario Nicastro, di 19 anni; Salvatore Di Ceglie, di 24; Nicola Colaianni, di 41; il figlio Marco, di 19; Martino Nicastro, di 25; Salvatore Marcolo, di 20; Giovanni Vitello, di 18; Giuseppe Corrieri, di 23; Pietro Pigliaru, di 20; Vincenzo Tangi, di 24, tutti residenti ad Asti, posti in libertà provvisoria alcuni giorni dopo l'arresto, e in stato di latitanza Aldo Ziano, di 24 anni, pure di Asti.

Gli altri cinque sono ancora in stato di detenzione. Sono l'operaio Rocco Grieco, di 24 anni; e due coppie di coniugi: Lodovico Benso, la moglie Valentina Sabatini, entrambi di 22 anni, di Asti; Ornella Bergamasco di 21 anni e il marito Brunello Mantelli di 21, di Alessandria.

Secondo i capi di imputazione, il Mantelli e la moglie devono rispondere, inoltre, di aver promosso, organizzato e diretto i coimputati che hanno effettuato il blocco ferroviario; il Benso di avere istigato a commettere i reati distribuendo volantini a firma di «Un pugno di pendolari - Lotta continua».

Gli arresti erano stati eseguiti dalla polizia e carabinieri la sera del 6 luglio, quando il treno accelerato delle 18,40, che trasporta esclusivamente «pendolari», proveniente da Torino, veniva fermato mediante segnale d'allarme in aperta campagna, tra le stazioni di Villanova e Villafranca.

Nello stesso pomeriggio, il treno era stato fermato altre due volte durante il viaggio verso Torino: verso le 13,30 nei pressi della stazione di S. Paolo Solbrito, in provincia di Asti, e, mezz'ora dopo, a Cambiano, in provincia di Torino.

Altri convogli erano stati fermati il 1° e il 5 luglio. I «pendolari» intendevano protestare per l'orario ferroviario disagevole per le loro esigenze e chiedevano carrozze più adeguate e servizi più celeri.

Quaranta sono i testimoni che dovranno essere sentiti dal tribunale, quasi tutti funzionari delle ferrovie, ufficiali di polizia e dei carabinieri e alcuni macchinisti.

Presidente del tribunale che giudicherà gli imputati è il dr. Bogetti, mentre pubblico ministero è il dr. Armato. Diversi gli avvocati difensori: Puccio, Pasta, Ubertone, del Foro di Asti, e Rovolino di Torino. v. m.

Turisti a Caluso per la Sagra dell'uva

Ivrea, lunedì mattina.

(r. a.) *La sagra dell'uva di Caluso che si protrarrà fino al prossimo 27 settembre è entrata ieri nel vivo del programma con l'inaugurazione della mostra dei vini a denominazione d'origine controllata, allestita in piazza Ubertini.*

Turisti ed appassionati enologi si sono dati convegno nella cittadina canavesana approfittando dell'occasione per rifornire le loro cantine. Nella giornata dell'inaugurazione è stato anche reso pubblico il giudizio della giuria riunitasi sabato in municipio per l'assegnazione dei premi relativi al concorso dei vini.

Il «grappolo d'oro» che viene assegnato al miglior Erbaluce, è andato a Filiberto Gnavi; secondo Marco Picco, terzo l'Istituto Agrario professionale di Caluso. Per il Passito ed il Passito liquoroso il successo è andato al dott. Corrado Gnavi, premiato con la «cesoia d'oro» che ha superato nell'ordine Attilio Bertone ed ancora Marco Picco. Al dott. Gnavi, vero dominatore della manifestazione, è poi andato il premio speciale riservato alla miglior confezione.

La giornata di ieri è stata infine dedicata ad una mostra di pittura estemporanea che ha richiamato oltre 80 artisti. Nel pomeriggio s'è riunita la giuria per l'assegnazione dei premi. Ha vinto Furio Beramo di Castiglione Torinese, davanti a Gianni Zattarin di Settimo Torinese e Luigi Piast di Gassino.

Alla Fiera del Levante

Studenti lavoratori protestano a Bari

Bari, lunedì mattina.

Un gruppo di aderenti all'«Associazione universitaria studenti lavoratori» si è radunato davanti agli ingressi della Fiera del Levante, per protestare contro «lo sfruttamento» di alcuni di essi da parte di una ditta espositrice.

I manifestanti recavano cartelli con scritte, tra le quali «Contratti truffa in Fiera», «Basta con lo sfruttamento degli studenti lavoratori», «Studenti lavoratori sfruttati in Fiera». Mentre da bordo di un'auto con altoparlante venivano spiegati i motivi della protesta, sono stati distribuiti manifestini ciclostilati nei quali si afferma che l'Ausl ha inviato un esposto all'Ispettorato provinciale del lavoro ed ha chiesto l'intervento dei sindacati.

Nel volantino è anche precisato che undici studenti erano stati assunti da una ditta produttrice di elettrodomestici, con un contratto che prevedeva otto-nove ore di lavoro al giorno per una retribuzione di 2500 lire e il due per cento sulle vendite. Successivamente, però, i dirigenti della ditta avrebbero cambiato le condizioni di lavoro a sfavore degli studenti: alcuni di questi, secondo il loro esposto, avrebbero protestato per il trattamento ritenuto ingiusto e l'azienda li avrebbe licenziati senza corrispondere alcun compenso. (Ansa)

Le fabbriche lasciano la provincia

Discussa ad Asti la crisi industriale

In aumento la disoccupazione - Grave anche la situazione nel settore vitivinicolo

dal corrispondente

Asti, lunedì mattina.

(r. m.) La crisi dell'industria nella zona di Villanova d'Asti è stata esaminata ieri mattina, nel municipio d'Asti, durante una riunione di sindaci e assessori provinciali, alla presenza del sottosegretario on. Romita.

Fino a pochi mesi fa, Villanova era un interessante centro industriale e commerciale. Oggi la situazione sta peggiorando per il licenziamento di decine di operai e il trasferimento di alcune industrie.

Lo stabilimento Fren-do (freni e frizioni), che impiegava un centinaio di operai, andrà tra poco nel Bresciano; la Eci-London (abbigliamento), di San Paolo Solbrito, ha licenziato 42 dipendenti; la Emerald di Valfenera (elettrodomestici), che occupa cento dipendenti, sta per trasferirsi nel Cuneese. Altre aziende più piccole sono in difficoltà, tra cui alcuni negozi sorti in seguito allo sviluppo industriale avvenuto tra il 1960 e il 1965.

Nella riunione è stata sottolineata la necessità di un intervento delle autorità per favorire l'installazione a Villanova di una industria conserviera, che darebbe lavoro a un centinaio di operai.

La situazione economica è anche precaria in altre zone della provincia astigiana. Complessivamente, nei primi 9 mesi di quest'anno, i disoccupati in tutta la provincia sono saliti a circa 1500. Nei primi 9 mesi di quest'anno le ore perse per operai messi in integrazione sono state 504 mila contro le 230.000 dei primi 9 mesi del 1970. La provincia di Asti, che è la più depressa del Piemonte, chiede un razionale decentramento industriale.

Anche nel settore agricolo perdura lo stato di incertezza sulle trattative in corso per i contratti sui premi del moscato, ormai prossimo alla vendemmia. Le amministrazioni provinciali di Cuneo, Alessandria e Asti hanno richiamato l'attenzione del ministero competente sulla grave crisi che si profila nelle zone viticole a causa del ritardo degli accordi con le industrie vinificatrici.

Boves ha ricordato il 28° anniversario del suo sacrificio

BOVES, lunedì mattina.

(g. d. m.) Boves ha ricordato ieri pomeriggio il 28° anniversario dell'incendio per mano dei nazisti. Il 19 settembre 1943, nel tardo pomeriggio, reparti delle SS, dopo aver avuto uno scontro a fuoco con le prime formazioni partigiane comandate da Ignazio Vian (medaglia d'oro), sfogavano la rabbia della sconfitta sulla città: 400 abitazioni venivano distrutte dal fuoco, 57 cittadini, inermi, venivano uccisi. Per il contributo di sofferenze alla lotta di Liberazione, Boves, come è noto, ha ricevuto la medaglia d'oro al valore militare, che fregia ora il gonfalone comunale.

Alla commemorazione di ieri erano presenti il sindaco Biarese, il presidente della Giunta regionale, Eduardo Calleri, gli assessori regionali Falco e Paganelli e i consiglieri Viglione e Fassino, il sen. Giraudo, l'on. Badini, il prefetto Scola, sindaci del circondario, ex partigiani.

Dopo il saluto al gonfalone da parte del picchetto del Car, un corteo ha raggiunto la chiesa parrocchiale dove è stata celebrata una Messa; subito dopo, davanti al monumento ai Caduti, ha pronunciato il discorso ufficiale il dott. Calleri.

Ancora incidenti durante la caccia

Ucciso dalla sua "doppietta" mentre raccoglie un fagiano

La vittima è un industriale milanese, di 56 anni - L'episodio presso Lodi - Nel Novarese, un giovane colpito da una fucilata al volto

Lodi, lunedì mattina.

(p. z. c.) *Un industriale milanese, il dott. Carlo Mojana, di 56 anni, è morto per un incidente avvenuto durante una battuta di caccia presso Lodi. Il dott. Mojana, nel chinarsi per raccogliere un fagiano ferito, ha fatto partire inavvertitamente dal suo fucile un colpo, che gli ha fracassato la nuca.*

Il primo ad accorrere sul luogo dell'incidente è stato il guardacaccia Tarcisio Milan, di 45 anni, residente alla cascina Valgrassa. Il Milan accompagnava l'industriale milanese ed un suo amico in una battuta al fagiano nella riserva Valgrassa.

Il Mojana, verso le 10, nel rincorrere un fagiano ferito, che si era rintanato in un campo di granoturco, scivolava da un argine nelle acque di un canale. Nella caduta, dal suo fucile, un calibro 20 a canne sovrapposte, partivano due colpi, che fortunatamente non colpivano gli altri partecipanti alla battuta.

Ricaricata l'arma poco prima di mezzogiorno, mentre ritornava alla cascina Valgrassa per cambiarsi gli abiti fradici, avvistava una fagianella, la feriva e la rincorreva oltre la strada che porta all'azienda agricola. Mentre si chinava, dal fucile, che teneva a tracolla, partiva il secondo colpo che gli fracassava il capo. La morte dell'industriale è stata istantanea.

Il corpo del Mojana, dopo i rilievi compiuti dai carabinieri di Lodi, che hanno interrogato il guardacaccia ed il compagno di battuta, è stato portato all'obitorio.

Novara, lunedì mattina.

(p. b.) *Un giovane di Busto Arsizio, Angelo Masullo, di 19 anni, perderà forse un occhio per un incidente di caccia. Aveva seguito, ieri mattina, un amico in una battuta di caccia nel Novarese, quando, nei pressi di Granozzo, il giovane veniva colpito al volto da una rosa di pallini partiti dal fucile dell'amico.*

Dopo le prime cure prestategli all'Ospedale Maggiore di Novara, il Masullo è stato trasferito a Busto Arsizio. La ferita al viso è stata giudicata guaribile in una decina di giorni, ma un pallino di piombo è finito nell'occhio sinistro e ciò potrà costargli la perdita parziale della vista.

Cagliari, lunedì mattina.

(m. z.) *Trentamila cacciatori sardi hanno «invaso» le campagne nel giorno di apertura della stagione venatoria, che durerà fino al 27 febbraio del prossimo anno.*

La selvaggina è scarsa, molti carnieri sono rimasti vuoti, in conseguenza soprattutto dei numerosi e vasti incendi che questa estate hanno devastato migliaia di ettari di terreno in zone in cui la selvaggina abbondava. Nell'incendio del monte Ortobene, vicino a Nuoro, ad esempio, morirono bruciati centinaia di cinghiali.

Un incidente di caccia è avvenuto ieri mattina nelle campagne di Villasor, a una ventina di chilometri da Cagliari. Il pensionato Raimondo Farci, di 73 anni, è stato colpito con un pallino ad un occhio. Il Farci aveva accompagnato il genero Felice Arizi, di 36 anni, e un amico di questi, nelle campagne del paese.

Giunti nel posto della caccia, Raimondo Farci è rimasto nell'auto, parcheggiata vicino a una siepe, mentre i due cacciatori si sono allontanati con le loro doppiette. Percorse poche decine di metri, l'amico dell'Arizi, visto un coniglio, ha cominciato a gridare per avvertire l'altro cacciatore. L'uomo, che era rimasto indietro, ha allora sparato, ma ha colpito il suocero, il quale, udendo le grida, era uscito dall'auto per vedere che cosa fosse accaduto.

Si sfracella cadendo dal sesto piano nel vano dell'ascensore

CATANIA, lunedì matt.

(s. l. p.) Una donna, Giovanna Fisichella, di 39 anni, è morta precipitando dal sesto piano, all'interno della gabbia dell'ascensore di un moderno palazzo del centro di Catania.

La vittima, rincasata poco dopo l'una della notte tra sabato e domenica insieme con la cognata, è entrata nell'ascensore e ha schiacciato il pulsante del settimo piano, dove abitava. La cabina però s'è bloccata poco sopra il sesto piano, a un metro dal pavimento.

La Fisichella ha aperto le porte, tentando di saltare sul pianerottolo, ma invece è andata a finire sotto l'ascensore, precipitando per sei piani all'interno del vano di scorrimento, sfracellandosi sul fondo.

DOPO TRE GIORNI DI SCALATA SUL "BIANCO"

Due alpinisti valdostani in prima sulla parete del Dôme de Rochefort

dal corrispondente

AOSTA, lunedì mattina.

(g. g.) I due alpinisti valdostani Angelo Piccioni, di 30 anni, di Pré-Saint-Didier, e Luciano Pasi, di 23 anni, di Aosta, impegnati da giovedì in una «prima» assoluta sulla parete sud del Dôme de Rochefort (metri 4016), sul versante italiano del Monte Bianco, hanno portato felicemente a termine la loro impresa. Raggiunta la vetta sabato sera poco dopo le 19, i due scalatori sono stati costretti ad un terzo bivacco alla base della cresta, per la perdita della torcia elettrica, senza la quale hanno potuto arrivare al Rifugio Torino soltanto ieri a mezzogiorno.

Il Piccioni ed il compagno hanno superato la parete, di circa mille metri, con passaggi di quinto e sesto grado, in sole venti ore effettive di scalata, impiegando cinquanta chiodi, quindici dei quali lasciati sulla «via» e tre cunei di legno di cui uno solo recuperato.

Partiti giovedì mattina da Planpincieux, nella Val Ferret, i due alpinisti hanno effettuato il primo bivacco alla base della parete, sopra il ghiacciaio di Planpincieux. La scalata vera e propria s'è iniziata venerdì mattina. Nel corso della giornata i due scalatori sono giunti a circa metà della parete, ove hanno trascorso la seconda notte. «Abbiamo trovato difficoltà superiori a quelle previste — ha raccontato il Piccioni —. La roccia è molto friabile e vi è il continuo pericolo di essere travolti da frane di pietra. Abbiamo dovuto inoltre evitare molti passaggi facili solo perché troppo esposti alla caduta dei massi».

L'ultima parte dell'impresa, costituita da un unico bastione roccioso di 350 metri, è stata superata completamente in «libera». La nuova via è stata intitolata alla guida di Courmayeur Toni Gobbi, morto due anni or sono in una gita alpinistica nel gruppo delle Dolomiti.

Morti presso Grenoble tre alpinisti francesi

GRENOBLE, lunedì mattina.

Tre alpinisti francesi sono morti sabato durante la scalata del massiccio della Chartreuse, vicino a Grenoble. I tre volevano raggiungere la cima di Chamechaude, a quota 2080 metri, attraverso una via finora mai tentata. (Associated Press)

Tutte grandi le avversarie del Torino nei "quarti,,

I MAGNIFICI SETTE DELLA COPPA

1° girone
Inter
Eliminate
Varese
Como
Brescia
Reggina

2° girone
Milan
Eliminate
Mantova
Novara
Catania
Monza

3° girone
Napoli
Eliminate
Catanzaro
Verona
Sorrento
Palermo

4° girone
Juventus
Eliminate
Sampdoria
Genoa
Bari
Taranto

5° girone
Bologna
Eliminate
Modena
Lanerossi
Reggiana
Cesena

6° girone
Lazio
Eliminate
Roma
Atalanta
Perugia
Ternana

7° girone
Fiorentina
Eliminate
Cagliari
Arezzo
Livorno
Foggia

La Juve travolge il Taranto: 4 a 1

I bianconeri hanno voluto qualificarsi con una vittoria squillante - Gol di Furino al 2', pareggio di Beretti al 23', poi segnano ancora Anastasi (28'), Causio (68') e Bettega (81') - Quest'ultimo, nell'azione della rete, si scontra con Tartari: lieve trauma cranico con principio di commozione cerebrale - Due punti al giocatore pugliese

La Juventus è nei quarti di finale di Coppa Italia. E' un primo passo avanti rispetto all'anno scorso quando i bianconeri furono eliminati dalla competizione al primo turno. Ieri sera la Juventus è scesa in campo al «Comunale» contro il Taranto conoscendo il pareggio fra Sampdoria e Genoa. Alla squadra di Vycpalek era sufficiente un pareggio per ottenere la qualificazione, in virtù di una miglior differenza reti, ma ha aggredito sin dall'inizio i pugliesi (già eliminati) per evitare sorprese.

Alla partita hanno assistito circa ventimila spettatori. In tribuna d'onore un ospite di lusso: Omar Sivori che si trova attualmente in Italia in vacanza. L'ex fuoriclasse della Juventus era in compagnia di John Charles, altra gloria bianconera. La Juventus ha schierato la formazione tipo, comprendente anche Anastasi che nei giorni scorsi lamentava un dolore al ginocchio destro. Il centravanti ha avuto un inizio vivacissimo, confermando di essere perfettamente guarito dall'incidente.

Dopo due minuti esatti la Juventus si portava in vantaggio. Colletta commetteva un fallo su Haller. La punizione è stata battuta dal tedesco a parabola in area per Furino il cui tiro è finito sul palo. Lo stesso Furino ha ribattuto in gol: 1-0.

Il Taranto ha cercato di organizzare una controffensiva per tentare di pareggiare. Cacciagli ha mandato in avanti anche il terzino Colletta, per dar manforte alle «punte» Paina e Morelli ma l'iniziativa è subito tornata alla Juventus. Al 9' Capello, su punizione, ha impegnato Cimpiel in una parata in angolo. Due minuti dopo c'è stato un fallo di Morini in area su Beretti, non rilevato dall'arbitro. La Juventus ha continuato a premere per cercare di mettere al sicuro il risultato, forte di precedenti esperienze in cui era stata rimontata dagli avversari. Il gran «movimento» di Anastasi, con frequenti spostamenti sulla sinistra, ha creato lo scompiglio fra la difesa ospite. Causio, Haller, Bettega e Capello hanno cercato di avvicinarsi a Cimpiel. Il portiere ospite, al 12', ha commesso un grosso errore su una staffilata di Capello: la palla gli è sfuggita ed è finita in calcio d'angolo, quasi a filo di palo. Dalla bandierina ha battuto lo stesso Capello. La palla, troppo lunga per Bettega, è pervenuta a Causio che al volo l'ha mandata oltre la traversa sprecando la favorevole occasione.

Al 20' Bettega ha avuto l'occasione per raddoppiare. Ha effettuato un bellissimo scambio con Anastasi a tre quarti di campo, ha evitato Biondi, ha finito il passaggio ad Anastasi sulla sinistra, poi ha superato Pelagalli, ma ha tardato un attimo a concludere e Teneggi è riuscito a liberare. Sullo scampato pericolo il Taranto s'è spinto all'attacco e al 23' ha pareggiato. Dopo una punizione, Morelli ha effettuato un cross da sinistra verso destra, Teneggi, approfittando d'una certa libertà, ha smorzato di testa per Beretti, che ha tirato con violenza in rete. Carmignani, con un gran balzo, è riuscito a deviare con la mano il pallone, mandandolo a sbattere sulla facciata interna della traversa e di qui in rete. Uno a uno.

La gioia dei pugliesi per l'insperato pareggio è stata di breve durata. Cinque minuti dopo (28') la Juventus è tornata in vantaggio. Tartari ha commesso un fallo su Furino sul lato sinistro dell'area. Capello ha battuto la punizione mandando il pallone a spiovere in area. Salvadore l'ha toccato di testa per Anastasi che, di destro, ha tirato con forza mandando il pallone a sbattere sotto la traversa. La sfera è ricaduta di pochi centimetri oltre la linea bianca. L'arbitro ha subito indicato il centro del campo, mentre Romanzini s'è precipitato verso il guardalinee per protestare. Tutto inutile. Cantelli aveva visto bene.

Dopo il gol di Anastasi, la Juventus ha cambiato le marcature: Morini è passato su Beretti, mentre Marchetti ha controllato Paina. Il Taranto ha approfittato del rallentamento accusato dalla Juventus e s'è nuovamente reso pericoloso nei pressi di Carmignani, che al 30' ha bloccato con sicurezza una «folgore» su punizione di Aristei. Un minuto dopo Pelegalli ha sgambettato Capello in area, ma l'arbitro ha lasciato correre. Il primo tempo s'è concluso con uno stupendo dribbling di Haller con tiro respinto da Cimpiel.

Nella ripresa il livello tecnico della partita è un po' calato di tono.

La Juventus ha segnato il terzo gol al 68'. Spinosi ha lanciato in profondità sulla sinistra a Bettega tallonato da Teneggi. Cross basso di Bettega per Causio che è entrato in area e, di destro, ha sferrato un gran tiro mandando il pallone a picchiare sulla base del montante e a carambolare in rete: 3-1.

Il Taranto, che si era difeso con ordine, ha tentato un timido contrattacco che ha fruttato un tiro alto di Morelli al 70'. Alla mezz'ora, un altro tiro di Capello è andato a lambire la traversa.

Al 36' la Juventus ha segnato il quarto gol con Bettega. E' stata un'azione bella e drammatica nel contempo. L'ha promossa Haller per Salvadore che, giunto in zona di tiro, ha indugiato preferendo servire Anastasi spostato sulla sinistra. «Petruzzo» s'è spinto fin sul fondo ed ha effettuato un cross a mezza altezza sul quale si è coraggiosamente tuffato Bettega contrastato da Tartari. Il pallone, colpito con la fronte da Bettega s'è infilato in rete. Bettega e Tartari, dopo lo scontro, sono rimasti a terra svenuti. Si è capito subito che si trattava di cosa molto seria. Sono accorsi medici, massaggiatori ed infermieri. Tartari ha lasciato il campo in barella, seguito poco dopo da Bettega che si teneva le mani sul viso. Commozione cerebrale per trauma cranico per il juventino, tre punti di sutura alla regione parietale sinistra per il tarantino.

Dopo alcuni minuti il gioco è ripreso. La Juventus ha sostituito Bettega con Novellini e Causio con Cuccureddu, mentre al posto di Tartari è entrato Gagliardelli. C'è stato ancora un bel tiro di Furino, deviato in calcio d'angolo da Cimpiel. Poi la fine. Una vittoria squillante per la Juventus, anche se la partita non è stata entusiasmante. Ancora una volta Haller e Capello sono stati i migliori. Sono piaciuti in modo particolare Causio, Anastasi, Furino e Morini. Al di sotto del loro normale rendimento Spinosi e Marchetti. Carmignani non ha colpe sul gol subito ed ha effettuato un paio di belle parate.

Bruno Bernardi

JUVENTUS: Carmignani; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Haller, Causio (Cuccureddu dall'83'), Anastasi, Capello, Bettega (Novellini dall'83').

TARANTO: Cimpiel; Biondi, Colletta; Pelagalli, Teneggi, Romanzini; Morelli, Aristei, Paina, Tartari, Beretti (dall'83' Gagliardelli).

Arbitro: Cantelli di Firenze.

Spettatori: 18.000 paganti, per un incasso di L. 25.779.100.

Marcatori: al 2' Furino, al 23' Beretti, al 28' Anastasi, al 68' Causio, all'81' Bettega.

Bettega salta un avversario, ma il pallone finirà fuori. Segnerà poi il quarto gol riportando un lieve trauma cranico

LA SITUAZIONE

PRIMO GIRONE

RISULTATI
Varese-Reggina 2-0 | Inter-Brescia 1-1
Ha riposato: Como

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
1. INTER	6	4	2	2	0	8	2
2. Varese	6	4	2	2	0	4	1
3. Como	5	4	2	1	1	4	3
4. Brescia	3	4	1	1	2	4	4
5. Reggina	0	4	0	0	4	2	14

MARCATORI — 3 reti: Boninsegna (Inter); 2 reti: De Paoli (Brescia) Merighi (Reggina).

SECONDO GIRONE

RISULTATI
Catania-Milan 1-1 | Monza-Novara 2-0
Ha riposato: Mantova

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
1. MILAN	7	4	3	1	0	6	1
2. Mantova	4	4	2	0	2	5	5
3. Novara	4	4	2	0	2	4	5
4. Catania	3	4	1	1	2	3	3
5. Monza	2	4	1	0	3	3	5

MARCATORI — 3 reti: Prati (Milan) - 2 reti: Carrera (Novara); Rigon (Milan); Canelli (Mantova) - 1 rete: Maddè, Noli e De Cecco (Mantova); Biasiolo (Milan); Fogli, Baisi e Volpato (Catania); Unere e Jacomuzzi (Novara); Viganò, Dehò e Perego (Monza).

TERZO GIRONE

RISULTATI
Catanzaro-Sorrento 1-0 | Napoli-Palermo 1-0
Ha riposato: Verona

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
1. NAPOLI	6	4	3	0	1	4	2
2. Catanzaro	5	4	2	1	1	3	3
3. Verona	4	4	1	2	1	6	3
4. Sorrento	4	4	2	0	2	3	6
5. Palermo	1	4	0	1	3	1	4

MARCATORI — 2 reti: Altafini e Improta (Napoli); Spelta (Catanzaro); 1 rete: Scarpa, Giannotti e Borza (Sorrento); Bergamaschi, Orazi, D'Amato, Mascetti e Mazzanti (Verona); Bercellino (Palermo); autorete: Grildelli (Sorrento).

QUARTO GIRONE

RISULTATI
Juventus-Taranto 4-1 | Sampdoria-Genoa 1-1
Ha riposato: Bari

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
1. JUVENTUS	6	4	2	2	0	10	5
2. Sampdoria	5	4	2	1	1	4	4
3. Genoa	4	4	0	4	0	3	3
4. Bari	3	4	0	3	1	2	3
5. Taranto	2	4	0	2	2	2	8

MARCATORI — 2 reti: Anastasi, Causio e Capello (Juventus); Turone e Cini (Genoa).

QUINTO GIRONE

RISULTATI
Reggiana-Modena 2-1 | Bologna-Lanerossi 3-2
Ha riposato: Cesena

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
1. BOLOGNA	8	4	4	0	0	12	3
2. Modena	4	4	2	0	2	4	5
3. Lanerossi	4	4	2	0	2	6	8
4. Reggiana	3	4	1	1	2	4	5
5. Cesena	1	4	0	1	3	0	5

MARCATORI — 4 reti: Rizzo (Bologna) - 3 reti: Maraschi (Lanerossi) - 2 reti: Savoldi (Bologna).

SESTO GIRONE

RISULTATI
Atalanta-Roma 0-0 | Lazio-Ternana 2-0
Ha riposato: Perugia

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
1. LAZIO	7	4	3	1	0	6	1
2. Roma	4	4	1	2	1	3	2
3. Atalanta	3	4	0	3	1	1	2
4. Perugia	3	4	1	1	2	4	6
5. Ternana	3	4	0	3	1	2	4

MARCATORI — 3 reti: Chinaglia (Lazio) - 2 reti: Lucchi (Ternana); Urban (Perugia) - 1 rete: Innocenti e Volpi (Perugia); Manservisi, Nanni e Massa (Lazio); Magistrelli (Atalanta); Santarini e Salvori (Roma).

SETTIMO GIRONE

RISULTATI
Arezzo-Fiorentina 0-1 | Livorno-Foggia 2-1
Ha riposato: Cagliari

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
1. FIORENTINA	6	4	3	0	1	7	1
2. Cagliari	6	4	2	2	0	7	3
3. Arezzo	3	4	0	3	1	4	5
4. Livorno	3	4	1	1	2	2	7
5. Foggia	2	4	0	2	2	4	8

MARCATORI — 2 reti: Incerti (Arezzo); Chiarugi (Fiorentina); Riva e Vitali (Cagliari) - 2 reti: Badiani (Livorno).

Sabato a Genova contro il Messico

Torna la Nazionale

Oggi le convocazioni - Spinosi terzino o stopper? Burgnich terzino o libero? - Anche gli «Under 23» a Coverciano

Oggi Valcareggi diramerà l'elenco dei giocatori che domani dovranno trovarsi a Coverciano: diciotto per la Nazionale A che sabato giocherà in amichevole a Genova contro il Messico e gli altri per la «Under 23» che mercoledì si allenerà al Centro Tecnico Federale contro i ragazzi della Fiorentina in vista della gara in programma il 13 ottobre a Wexioe contro la formazione giovanile svedese nel quadro del campionato d'Europa.

Per la trasferta di Marassi la lista non comprenderà i nomi di Rosato e Domenghini, in disaccordo con le rispettive società, e non assenti a Catania e a Perugia. Valcareggi, fedele questa volta alla consuetudine secondo cui perdono la convocazione in azzurro i calciatori che non partecipano alla partita immediatamente precedente a quella della Nazionale, non convocherà né il difensore né l'attaccante — entrambi titolari a Stoccolma nell'ultimo incontro — aprendo uno spiraglio a qualche soluzione nuova.

D'altra parte, dopo i deludenti risultati ottenuti dalla rappresentativa messicana nella «tournée» europea, l'incontro di sabato si ridurrà a un semplice allenamento. Il Messico, infatti, ha vinto (1-0) contro il Racing di Strasburgo militante nella serie B francese, ha perso con la Germania Ovest (0-5) e con il Marocco (1-2). Perché non approfittarne per fare alcuni esperimenti? Valcareggi ci sta pensando su, ma poiché, due settimane dopo la gara con il Messico, gli azzurri affronteranno la Svezia a Milano (9 ottobre) nel campionato europeo, difficilmente il c.t. si sbilancerà, come è del resto nelle sue abitudini.

Rivedremo Gigi Riva, un ritorno tanto atteso dopo il grave incidente di un anno fa a Vienna, e ci saranno i soliti nomi. Per sostituire Rosato, Valcareggi potrebbe chiamare il romanista Bet, con Spinosi terzino a fianco di Facchetti (che eguaglierà così il primato di Caligaris, con 59 presenze in azzurro) e Burgnich libero. Ma c'è l'eventualità che il commissario tecnico utilizzi Spinosi come stopper con Burgnich terzino (o stopper) e Cera libero. A centrocampo Bertini e De Sisti sono sicuri. Ci sarà anche il ritorno di Rivera, assente a Dublino e a Stoccolma dopo la famosa partita di Cagliari con la Spagna (sconfitta dell'Italia e lancio di arance agli azzurri). Con Rivera interno, Mazzola potrebbe tornare a ricoprire il ruolo di «finto ala» sulla destra, a prescindere dal numero di maglia, proprio come a Cagliari o a Dublino (con Corso). Le punte saranno Riva e Boninsegna, con Prati di rincalzo, in porta quasi certamente Zoff.

Si parla delle chiamate di Corso come riserva, insieme con Bedin, Prati e qualche altro.

L'«Under 23» non potrà contare su Castellini, Capello e Merlo che hanno superato i limiti d'età consentiti dal regolamento del torneo. Enzo Bearzot, responsabile della nostra seconda squadra azzurra, dovrebbe convocare, fra gli altri, i portieri Bordon (Inter) e Rigamonti (Atalanta), i difensori Sabadini (Milan), Rimbano e Guidi (Varese), i centrocampisti Marchetti, Cuccureddu e Causio (Juventus) e Moro (Atalanta), gli attaccanti Pulici (Torino) e Magherini (Milan), i fuori età Anastasi (Juventus) e Sala (Torino).

b. b.

Il c.t. Valcareggi con Rivera

Contro un Brescia volitivo a San Siro

Facchetti salva l'Inter: 1-1

Il trainer Bassi, cambiando di continuo le marcature, ha messo in difficoltà i campioni d'Italia - Tedoldi segna nel primo tempo, all'inizio della ripresa la rete nerazzurra

dal corrispondente

Milano, lunedì mattina

Ancora un'Inter al cardiopalmo per i ventimila tifosi circa accorsi ad assistere alla gara conclusiva della fase iniziale della Coppa Italia, contro il Brescia. La formazione milanese, smaltita la euforia per il travolgente successo di Coppa dei Campioni colto mercoledì sera contro l'Aek di Atene, si è ritrovata piuttosto sterile. I nerazzurri hanno giocato contro il Brescia senza eccessivo mordente. Nei venti minuti iniziali della gara è riuscita ad imbastire una serie di azioni molto belle, sotto il profilo estetico, grazie soprattutto ad alcuni lanci in profondità di 30 o 40 metri di Mario Corso, che ha servito con precisione millimetrica Facchetti, Boninsegna e Jair. I tre uomini che fungevano da punte, tuttavia, non sono mai andati dentro con la necessaria determinazione.

Al 24', pertanto, dopo aver colpito un palo con una gran legnata al volo di De Paoli, la formazione bresciana ha punito il gioco classicheggiante ma poco aggressivo dell'Inter, portandosi imprevedibilmente in vantaggio. L'azione è nata da un cross dalla destra del mediano Inselvini, il quale ha servito sulla sinistra De Paoli. Quest'ultimo ha rimesso il pallone al centro e il terzino Bellugi, nel tentativo di respingere, ha mandato la sfera all'indietro con una parabola assai insidiosa.

Il giovane portiere nerazzurro Bordon si è lanciato sul pallone con una disperata corsa all'indietro ed è riuscito soltanto a schiaffeggiarlo con una mano per mandarlo proprio sui piedi del centravanti Tedoldi che, con la porta ormai sguarnita, non ha avuto difficoltà a infilare di piatto.

Allo scadere del primo tempo, inoltre, il Brescia avrebbe potuto addirittura raddoppiare il vantaggio, grazie ad un lancio in profondità di Pittofrati per Inselvini che si è presentato tutto solo davanti a Bordon, ma ha poi tirato a lato. Inselvini, pertanto, è stato il suggeritore del gol iniziale del Brescia ed ha mancato di poco il raddoppio al 45'. Egli ha svolto una funzione tattica abbastanza importante negli sviluppi della gara perché l'allenatore bresciano Bassi lo ha distolto dai suoi abituali compiti di mediano e lo ha posto al controllo di Facchetti per liberare Salvi sul quale Invernizzi ha dal suo canto mandato immediatamente Bedin.

Quella di Inselvini non è stata del resto la sola mossa di Bassi: il giovane tecnico ospite ha anche spostato il terzino Rogora su Boninsegna, lo stopper Gasparini su Mazzola e ha dato l'impressione di avere le idee estremamente chiare sotto il profilo strategico.

Invernizzi, che aveva confermato inizialmente Bordon e Bellugi per tenerli sotto pressione in vista della partita di ritorno della Coppa dei Campioni che l'Inter giocherà il 29 ad Atene, e che ha dovuto all'inizio di ripresa sostituire il terzino destro, assai a disagio forse anche perché militare e quindi poco allenato, ha dovuto invitare i suoi uomini a battersi con maggiore determinazione. All'inizio di ripresa pertanto i nerazzurri si sono impegnati alla ricerca del risultato e al 5', Corso ha dato l'avvio all'azione del pareggio nerazzurro con calcio d'angolo che il portiere bresciano Galli ha deviato leggermente con una mano. Il pallone è carambolato tra Bosi e Inselvini, che si ostacolavano

Facchetti, autore del gol

a vicenda e delle circostanze ha approfittato Facchetti per insaccare con un gran tiro al volo da pochissimi metri.

Qualche minuto dopo, Mazzola avrebbe potuto raddoppiare, battendo con un forte tiro al basso, ma da fuori area che se è poi spento contro la base di un montante.

Questo è stato praticamente l'ultimo sprazzo del capitano dell'Inter che, probabilmente, non ha inteso ulteriormente nell'impegnare ... e ... inutilmente energie proprio alla vigilia della partita che la Nazionale giocherà a Genova contro il Messico. All'Inter, d'altra parte, l'1 a 1 è bastato per qualificarsi ai quarti di finale della Coppa Italia.

David Messina

Un milione di spettatori

Grande successo di pubblico, anche quest'anno, per le partite eliminatorie della Coppa Italia. Gli spettatori paganti, nei cinque turni di gare, sono stati complessivamente un milione e 10 mila. La presenza record si è avuta nella prima giornata con 280 mila biglietti venduti: metà ne sono stati acquistati per le partite infrasettimanali di mercoledì 8 settembre. Queste le presenze, giornata per giornata, con la media-spettatori per ogni gara; e i paganti per le partite di ieri:

PRIMA GIORNATA — 280 mila spettatori (media per partita: 20 mila).

SECONDA GIORNATA — 178 mila spettatori (media: 12.710).

TERZA GIORNATA — 143 mila spettatori (media: 10.137).

QUARTA GIORNATA — 200 mila spettatori (media: 14.283).

QUINTA GIORNATA — Varese-Reggina: 3300; Inter-Brescia: 15.000; Catania-Milan: 12.811; Monza-Novara: 2000; Catanzaro-Sorrento: 8000; Napoli-Palermo: 30.800; Juventus-Taranto: 18.000; Sampdoria-Genoa: 41.300; Reggiana-Modena: 3151; Bologna-Lanerossi: 17.000; Atalanta-Roma: 18.000; Lazio-Ternana: 34.023; Arezzo-Fiorentina: 15.300; Livorno-Foggia: 8000. In totale 210 mila (media: 15.000).

totocalcio

Scheda vincente

2	Arezzo-Fiorentina	0-1
x	Atalanta-Roma	0-0
1	Bologna-Lanerossi	3-2
x	Catania-Milan	1-1
1	Catanzaro-Sorrento	1-0
x	Inter-Brescia	1-1
1	Juventus-Taranto	4-1
1	Lazio-Ternana	2-0
1	Livorno-Foggia	2-1
1	Monza-Novara	2-0
1	Napoli-Palermo	1-0
1	Reggiana-Modena	2-1
x	Sampdoria-Genoa	1-1

Monte premi L. 471.815.228

Le quote

Alcune gare di Coppa Italia, incluse nella schedina, si sono giocate in notturna. Lo spoglio dei tagliandi verrà completato solo in giornata. Le quote spettanti ai vincenti saranno pubblicate su «La Stampa» di domani.

Prossima schedina: Bari-Reggiana; Catania-Arezzo; Foggia-Sorrento; Genoa-Cesena; Lazio-Brescia; Livorno-Como; Modena-Ternana; Perugia-Novara; Reggina-Palermo; Taranto-Monza; TrevisoVenezia; Anconitana-D. D. Ascoli; Empoli-Pisa.

la scheda totip

Colonna: XX - 11 - 1X - X2 - 2X - 2X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	—	—	—
Con 11 punti	10	2	L. 1.249.152
Con 10 punti	131	18	L. 93.921

Risultati delle corse valide per la schedina — 1ª corsa: 1) Long Lila, gr. X; 2) Corpis, gr. X - 2ª corsa: 1) Robis, gr. 1; 2) Anchise, gr. 1 - 3ª corsa: 1) Evania, gr. 1; 2) Ozzola di Iesolo, gr. X - 4ª corsa: 1) Miliardo, gr. X; 2) Orio, gr. 2 - 5ª corsa: 1) Teulada, gr. 2; 2) Baia di Argento, gr. X - 6ª corsa: 1) Kaplan, gr. 2; 2) Antar, gr. X.

Un tempo per uno sul campo di Marassi

Senza vincitori il "derby" tra Sampdoria e Genoa: 1-1

Un risultato giusto che premia lo slancio dei rossoblù e la maggiore compattezza dei blucerchiati - Le reti segnate da Cini al 43' e da Casone al 48'

dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

Tutto sommato, un risultato giusto per un derby sofferto che ha finito per accontentare i 50 mila di Marassi. All'impeto da «settimo cavalleggeri» del Genoa, la Sampdoria ha cercato di replicare con una massiccia «linea Maginot» formata poco prima della metà campo dai cervelli e dalle gambe di Suarez, Lodetti, Salvi e Casone. Sapendo di non poter fronteggiare i più giovani rossoblù sul piano del ritmo, Heriberto aveva saggiamente deciso di dare loro corda nella speranza di sfiancarli attendendo il momento opportuno del k.o.

Heriberto, però, non aveva fatto i conti con la rabbia agonistica che ha contraddistinto il Genoa nella parte iniziale della gara, nè tantomeno con quel rimpallo che è costato un gol ai blucerchiati quando stava per concludersi il primo tempo.

Alla distanza però la tattica di Heriberto si è rivelata giusta anche se il pareggio è saltato fuori in modo discutibile essendo stato originato da un fallo che soltanto Carminati e pochi altri hanno visto. L'1 a 1 però nel complesso ci sembra giusto. Perché se il Genoa ha letteralmente dominato nel primo tempo costruendo due palle gol prodigiosamente sventate da Battara, il solito formidabile Battara, bisogna anche dire che nella ripresa in campo si è vista soltanto la Sampdoria (che anch'essa ha avuto le sue buone occasioni come quella di Reggiani, ad esempio, verso lo scadere della partita).

Un derby di tutto rispetto, dunque, combattuto, con qualche gol (più altri due annullati alla Sampdoria e quello di Santin, il primo, in modo discutibile a conferma che Carminati, come i suoi collaboratori, non era in gran forma) disputato davanti ad una magnifica platea sotto una pioggerella fastidiosa che però non ha impedito lo sventolio di migliaia e migliaia di bandiere rossoblucerchiate.

Il Genoa, al contrario della Samp, non ha saputo dosare le proprie forze. Il calcio atletico è bello a vedersi e soprattutto proficuo se tutti gli uomini di una squadra posseggono la dinamica necessaria. Il centrocampo genoano, invece, forse per lo choc del gol subito all'inizio della ripresa ma più probabilmente per avere speso troppe energie inizialmente, è letteralmente scomparso. Anche Derlin e Bittolo che avevano orchestrato il gioco, al contrario di Simoni, piuttosto in disparte, sono spariti ridando speranza e slancio ad una Sampdoria che ha avuto in Lodetti un «maestro» in fatto di potenza atletica ed in Casone — poi uscito per un infortunio — l'uomo più pericoloso. Purtroppo Heriberto deve fare affidamento soltanto sulla difesa e sul centrocampo: gli uomini di questi reparti devono andare anche alla ricerca del gol perché Cristin e Spadetto non esistono: dribblano quando dovrebbero passare la palla, la passano quando dovrebbero tenerla, tirano in porta da quaranta metri, e si dimenticano di farlo quando hanno davanti, ben nitido, lo specchio della porta, specialmente Cristin.

La Sampdoria non è da scoprire: come è successo ieri, deve affidarsi all'estro di Suarez, al ritmo di Lodetti, a Casone, a Salvi (stavolta però impreciso) e a una difesa nella quale Reggiani e Santin stanno migliorando.

Il Genoa è una squadra di lusso per la serie B. Silvestri dovrà soltanto dosare le forze dei suoi ragazzi e poi i risultati non mancheranno. Turone, Bittolo, Derlin, Manera, Benini offrono le garanzie necessarie perché il complesso possa andare molto avanti. Le uniche note stonate nel derby sono giunte da un evanescente Cini e da un disordinato anche se generoso Ferrari (che l'arbitro avrebbe dovuto espellere per un fallaccio su Spadetto quando il pallone era distante venti metri).

Mentre sul gol del Genoa non si può assolutamente recriminare, ma parlare soltanto di sfortuna per i blucerchiati, su quello del pareggio si possono aprire molte parentesi e parlare all'infinito. Andiamo per ordine. Dopo che Simoni e Turone avevano chiamato in causa Battara (15' e 26') costringendolo ad allungarsi tutto quanto, dopo il gol annullato a Santin (20') su perfetto lancio di Lodetti, al 43' il Genoa andava in vantaggio. Azione manovrata Perotti-Corradi ma quest'ultimo perdeva la palla che veniva ripresa da Perotti. Passaggio a Derlin e conclusione rasoterra del capitano in area con Battara un po' sorpreso e Reggiani che deviava sulla linea di porta proprio sul piede di Cini, anch'esso allungatosi sulla sfera. Classico rimpallo e gol.

Ripresa. Appena 3' e nasceva il pareggio. Suarez se ne andava con la palla sulla sinistra contrastato di spalla da Derlin. Quasi all'altezza dell'area di rigore i due si toccavano ancora di spalla e lo spagnolo volava in aria, anzi a terra, facendo molta scena. Carminati ci cascava, fischiava il fallo: pallonetto di Lodetti in area con i rossoblù che stavano a guardare Casone che di sinistro metteva in rete sorprendendo Buffon.

Giorgio Gandolfi

Sampdoria: Battara, Santin, Negrisolo; Casone (Boni dal 7'), Reggiani, Lippi; Salvi, Lodetti, Cristin, Suarez, Spadetto.

Genoa: Buffon, Manera (Rossetti dal 38'), Ferrari; Derlin, Benini, Turone; Perotti, Simoni, Cini, Bittolo, Corradi.

Arbitro: Carminati di Milano.

Reti: 43' Cini, 48' Casone.

Spettatori: 30 mila (44 mila 500 paganti per un incasso di 75 milioni di lire).

Genova. Il mediano blucerchiato Casone interviene sul centravanti Cini (Tel. Nazzaro)

Poco ottimistici i giudizi sulla squadra di Rocco

Il grande Milan a Catania si accontenta del pari (1-1)

Rivera ha alternato momenti di buon rendimento a pause dovute alla scarsa preparazione

dal nostro inviato

Catania, lunedì mattina.

Il Catania ha tenuto in soggezione il Milan, costringendolo a un'affannosa rincorsa. E' venuto un pareggio (1-1) che permette ai rossoneri di superare il turno di Coppa Italia, ma se il risultato è stato utile, i giudizi sulla squadra di Rocco non possono essere ottimistici. Non è il caso di esagerare in critiche e sarebbe illogico voler esprimere giudizi d'impegno dopo una sola prova all'inizio della stagione, ma qualcosa non gira nella maniera, specie in fase di attacco, perché manca un valido appoggio a Prati. Bigon — è noto — non è una «punta» nel senso vero del termine. E' elemento di buone possibilità, ma non è nè sarà mai un centravanti. Rocco per ovviare all'inconveniente cerca di costringere Rivera a star più avanzato, ma nè Rivera, nè Bigon sono dei combattenti capaci di affrontare avversari duri e rocciosi. Giocano bene, ma soffrono il controllo stretto, per cui a battagliare nel vivo della difesa sta sempre il solo Prati.

Rocco, alla fine, lamentava l'assenza di Benetti, ma neppure Benetti è «uomo-gol». Però nei giochetti bellissimi e leziosi di Rivera, nei tocchi eleganti, ma spesso imprecisi di Biasiolo, nel disordinato dinamismo di Sogliano, in questo cocktail di calcio-manovrato, l'apporto di Benetti è utile per irrobustire e, specialmente, per sveltire l'azione.

Il Milan a Catania ha fatto vedere le sue virtù e le sue pecche: la difesa (anche senza Rosato) è forte, solida e sicura; ha uomini esperti che non si lasciano sorprendere. Forse il punto debole è Sabadini. Rocco sostiene che è soltanto questione di ambientamento. Del centrocampo abbiamo già detto: tutto bene nel senso dell'impostazione, ma spesso la ricerca del preziosismo va a danno della rapidità. Al Milan, forse, manca uno Benetti, quanto il «vero» Rivera. Parliamo del Rivera in forma, quando al giocatore basta una finta per superare due avversari e per lanciare Prati verso il gol. Alla vigilia della convocazione degli azzurri per la partita con il Messico, merita, comunque, sottolinearne la prova.

Alla fine il «capitano» ha detto di essere fisicamente a posto. Ha alternato momenti di grande rendimento a pause dovute alla imperfetta preparazione. Rivera non si può discutere, ma a Catania è parso in ritardo di forma. Prima di partire per Milano ha dichiarato: «Mi sento bene e spero di essere convocato e di giocare con il Messico».

Per i rossoneri, per il momento, basta avere superato le difficoltà di una lunga trasferta e di avere affrontato senza gravi danni un'avversaria di tutto riguardo. Alla vigilia Colcanese aveva presentato il Catania come squadra dimessa, priva di molti titolari: gli assenti, in effetti, erano quattro: [illegible], Strucchi, Montanari e Cherubino, tutti difensori. Però i sostituti hanno ben meritato, dal giovane Cinquetti, impegnato nel controllo di Prati, a Bernardis, a Biondi, a cui Colcanese aveva ordinato di seguire Rivera. Biondi ha obbedito soltanto in parte agli ordini del suo trainer, lasciandosi, poi, trasportare dal suo temperamento di mediano-attaccante.

Una lieta sorpresa è venuta da Fogli, utilizzato come «libero» intelligente, perfettamente a punto come condizione atletica, ha dominato la sua area con la solita eleganza. E' stato complimentato da tutti, avversari compresi.

I guai del Catania vanno ricercati all'attacco. Baisi ha segnato un gol stupendo, in mezza rovesciata al volo, ma ha sbagliato il raddoppio in modo incredibile. Bonfanti e Francesconi hanno corso molto, ma non sempre con efficacia.

Il pareggio con il Milan è stato premiato dal presidente Massimino con un gesto di grande prodigalità: soddisfatto del risultato e della prova della squadra, Massimino ha raddoppiato spontaneamente il premio di partita promesso alla vigilia. Questo sta ad indicare la ritrovata serenità, scossa dalle recenti discussioni sul premio di ingaggio.

I rossoneri hanno iniziato a piena andatura. Rivera, quasi a confermare la sua guarigione, pennellava suggerimenti interessanti a Prati e a Bigon che, al 4', sbagliava un facile gol, a pochi passi dal portiere Rado. Verso la mezz'ora l'iniziativa passava ai padroni di casa. Una rete di Francesconi (20') veniva annullata dall'arbitro per un discutibile fuorigioco.

La scarsa prova di Magherini e il fragile gioco di Bigon consigliavano Rocco a modificare tattica nella ripresa. Entrava Villa al posto di Magherini. L'azione degli ospiti aumentava in continuità, ma non in precisione, anche perché Rivera aveva ormai dato fondo alle sue energie.

Al 3' segnava il Catania: Biondi batteva un calcio d'angolo e Baisi [illegible] un tiro al volo che sorprendeva Cudicini. La reazione dei milanesi era vivace, ma i siciliani [illegible] con eguale decisione. Prati (16') colpiva la traversa e a terra impegnato, ancora, Rado.

Al 21' capitava al Catania la più facile occasione per raddoppiare: Biondi smarcava e calciava violentemente in porta, colpendo il montante destro della porta di Cudicini. La palla tornava in campo e capitava sui piedi di Baisi, che aveva tutta la porta libera. Il centravanti cercava di appoggiare, permettendo a Cudicini di deviare in angolo con un acrobatico intervento.

Poteva nascere un rigore a favore del Milan (24') per un fallo di Biondi su Rivera, ma Toselli diceva «No!». Il pareggio giungeva al 35': cross di Rivera dalla sinistra, grande confusione in area e palla a Prati che batteva Rado con un tiro potente: 1-1. Fogli usciva prima della fine, ma non giungeva più niente di interessante.

Bigon è uscito al 17' della ripresa per infortunio. E' stato visitato dal dott. Monti, medico sociale del Milan. La diagnosi parla di stiramento al bicipite femorale della gamba destra. Il giocatore dovrà osservare almeno una settimana di completo riposo. Dovrebbe essere pronto, salvo complicazioni, per l'inizio del campionato.

Giulio Accatino

Catania: Rado, Guasti, Bernardis; Biondi, Spanio, Fogli (Bia... dal 40' della ripresa); Francesconi, Volpato, Baisi, Perrni, Bonfanti.

Milan: Cudicini, Anquilletti, Sabadini; Maldera, Schnellinger, Sogliano; Magherini (Villa dal 1' della ripresa), Biasiolo, Bigon (Scarrone dal 17' della ripresa), Rivera, Prati.

Arbitro: Toselli di Cormons.

Gli altri incontri

Napoli-Palermo 1-0

Il Napoli con la vittoria per 1-0 sul Palermo ha superato il primo turno eliminatorio di Coppa Italia. La partita, deludente sul piano agonistico, ha provocato le proteste degli spettatori che dagli spalti del San Paolo hanno manifestato con sonore bordate di fischi il loro disappunto. Nessuna azione degna di rilievo. La rete al 28' è stata messa a segno da Improta su rigore.

Livorno-Foggia 2-1

Il Foggia ha attaccato di più, ma il Livorno si è reso più pericoloso in contropiede, soprattutto con Badiani che ha centrato due volte il bersaglio sulle tre occasioni capitategli. I pugliesi sono apparsi ben inquadrati al centrocampo. Le reti: Badiani (L.) al 5', Maioli (F.) al 31', Badiani (L.) al 81'.

Lazio-Ternana 2-0

Alla Lazio era sufficiente un pareggio per essere ammessa matematicamente ai quarti di finale. L'incontro però è stato più incerto di quanto il risultato possa far supporre. Le reti: al 10' Nanni, al 37' Massa. Al 78' Cardillo ha calciato sul palo un rigore concesso per fallo di Wilson.

Atalanta-Roma 0-0

Tagliate ormai fuori dalla qualificazione, Roma e Atalanta hanno condotto un test in vista dei prossimi impegni di campionato. La squadra di Herrera non ha convinto a centrocampo, i bergamaschi, nonostante l'assenza di Bianchi, hanno infatti dominato proprio in quel settore che nelle ultime partite era apparso il più inconsistente.

Catanzaro-Sorrento 1-0

Nel «teatro» di Cosenza le due neopromosse (la prima in A, la seconda in B) hanno confermato alcune individualità che le «grandi» nel corso dei rispettivi campionati non dovranno sottovalutare. La rete al 48' è di Spelta che ha trasformato un rigore concesso per atterramento di Gori.

I viola passano con un'autorete

Arezzo, lunedì mattina.

(m. d. g.) La Fiorentina, grazie alla [illegible] reti, ha superato il turno di Coppa Italia a spese del Cagliari. La vittoria è stata fortunosa: è infatti scaturita da una autorete al 9' della ripresa. I viola si sono, poi, limitati a controllare gli avversari a difesa di quel gol che permetteva loro di qualificarsi.

Contro l'Arezzo si è vista una Fiorentina non ancora perfettamente a punto.

Arezzo: Grandini; Beatrice, Vergani, Camozzi, Tonani, Parolini, Galuppi, Pupo, Benvenuto, Muraldelli, Incerti.

Fiorentina: Superchi; Scala, Longoni, Orlandini, Ferrante, Galdiolo, Merlo, Mazzola II, Clerici, De Sisti, Chiarugi.

Arbitro: Gonella di Torino.

Reti: Tonani, autorete al 9' della ripresa.

Mercoledì sera il ritorno col Tottenham

Gli inglesi hanno paura del Torino tutto-attacco

I granata, sconfitti nella gara di andata, giocheranno sgravati da ogni responsabilità di risultato - Il general manager degli «spurs» preoccupato per la tenuta della difesa

dal nostro inviato

Londra, lunedì mattina.

Gli italiani a Londra cominciano a darsi appuntamento per mercoledì sera quando il Torino giocherà sul campo del Tottenham la gara di ritorno della Coppa Italo-inglese. Una rappresentanza ha già assistito sabato alla partita di allenamento fra i granata e l'Hendon, e anche se le indicazioni della gara non sono state molto confortanti, le speranze sono sempre alte in tutti in genere. I nostri connazionali che vivono nella capitale inglese fanno il tifo per il Chelsea, perché è in quella zona della città che esiste la maggior parte dei ristoranti e dei negozi italiani. Dopodomani cercheranno di convincere alla loro causa anche i sostenitori del Chelsea, tradizionale rivale del Tottenham, ma l'impresa è difficile. La passione per la squadra del cuore scompare, infatti, quando si tratta di incontri internazionali.

Il tema è quello di sempre, quando una nostra squadra gioca all'estero. Gli italiani d'Inghilterra vorrebbero che il Torino riuscisse nella clamorosa impresa di vincere, ma non si nascondono che l'impresa sia difficile. Mario De Gregorio, napoletano, era sabato ai bordi del campo dell'Hendon con moglie e figli (inglesi) e ci ha detto: «Vivo a Londra da dieci anni, si vive bene e ormai sono legato a questa città dove mi sono sposato, ho avuto i bambini, ma certo che vorrei, e come me tutti i connazionali di qui, poter ogni tanto dimostrare che nello sport non siamo da meno degli inglesi. Invece sono sempre delusioni, come l'anno scorso nel torneo anglo-italiano. Gli inglesi giocano un calcio duro, deciso, sono forti fisicamente e sanno reagire nei momenti difficili. Le nostre squadre hanno magari elementi validi, ma vanno in campo piene di paura, è la solita storia».

Martin Peters

Per l'occasione, comunque, il Tottenham appare davvero più forte del granata. Bill Nicholson, 50 anni, arrivato alla carica di general manager degli «spurs» dopo aver fatto parte del club come giocatore e allenatore in seconda, e, dall'avviso che per il Torino non ci sarà scampo mercoledì. «Il fatto di aver vinto la gara di andata — ha detto — ci pone in una situazione di tutto favore, sono certo che vinceremo anche il match di ritorno. L'unico pericolo è di natura psicologica: noi dopo il risultato del primo match abbiamo tutto da perdere, i nostri rivali invece sono tranquilli, non credo che i loro tifosi dopo lo 0-1 di Torino possano ora arrabbiarsi per una eventuale nuova sconfitta. Inoltre, vista la situazione, i granata non andranno certo in campo per difendersi e questo può essere un pericolo per noi. Sabato contro il Crystal Palace la mia squadra, in difesa nel primo tempo, non mi ha per nulla soddisfatto».

Per Nicholson, è Toschi il granata più pericoloso. Ancora una volta il general manager del Tottenham ha ripetuto che il piccolo attaccante ha molto di Greaves, aggiungendo: «I difensori inglesi non sono abituati a fronteggiare elementi così fantasiosi, abili nel dribbling stretto. Se affrontassimo il Torino giocando come abbiamo fatto sabato per metà partita, correremmo grossi rischi. Ma sono certo che dopodomani la concentrazione sarà diversa».

La gara contro il Crystal Palace non ha soddisfatto Nicholson: «Abbiamo tardato troppo ad allargare il gioco sulle ali — ha spiegato —, la difesa si è troppe volte scoperta per aiutare l'attacco. Segnato il rigore, però, tutto è andato meglio, tanto che io credevo che avremmo finito per vincere con uno scarto ancora maggiore di 3-0».

Le preoccupazioni di Nicholson non bastano a mostrare la verità. Il Tottenham ha iniziato al piccolo trotto contro il Crystal Palace sapendo di aver di fronte un avversario debole, ma quando la squadra ha pigiato sull'acceleratore, allora sono venuti il gioco ed i gol. Il Tottenham, stando ai risultati, è in ottima forma: dopo la vittoria sul Torino nella gara di andata ha ottenuto altri quattro successi ed un pareggio. Ecco questi risultati in ordine cronologico: 2-0 sul Liverpool in casa (reti di Chivers e Peters), 1-0 sul campo del West Bromwich Albion (gol di Pearce), 2-2 in casa dello Sheffield (Peters e Gilzean), 3-0 sabato contro il Crystal Palace (Peters, Mullery, Chivers).

Peters ha segnato in quasi tutte le partite, malgrado sia in non buone condizioni di forma, è la testimonianza della classe dell'attaccante che a vent'anni non ancora compiuti era già campione del mondo. Dopo Chivers e Gilzean, Peters è stato, d'altra parte, il terzo cannoniere della squadra la scorsa stagione con 16 gol in 54 partite. Chivers ha messo a segno ben ventotto reti (sempre in cinquantaquattro incontri), Gilzean 17 gol nelle 48 gare nelle quali è stato impegnato. Sono queste le tre punte che i granata dovranno ancora temere dopodomani, anche se il pericolo pubblico n. 1 è Chivers, ancora migliorato rispetto alla partita di andata di Torino.

Bruno Perucca

La domenica dei calciatori torinesi a Londra

Il battello lungo il Tamigi

dal nostro inviato

LONDRA, lunedì mattina.

Per il Torino quella di ieri è stata una vera domenica. Nessuna partita da giocare né da vedere, nessun allenamento e pochi pensieri rivolti al Tottenham. Gigi Peronace ha organizzato una gita di due ore in battello lungo il Tamigi, il pranzo in un ristorante italiano della zona di Chelsea e una visita a Buckingham Palace. Nel loro albergo i granata sono entrati alle 16. Passeggiata, cena, passeggiata e poi tutti a letto. Stamane allenamento su uno dei mille prati di Londra. Domani il collaudo, dopo il quale verrà decisa la formazione e mercoledì il Tottenham.

L'arrivo del medico sociale Cattaneo, in compagnia del presidente Pianelli, previsto per domani, è atteso da Giagnoni con una certa impazienza. Non tutti nella comitiva sono al meglio delle loro condizioni fisiche. Rampanti accusa disturbi intestinali. Castellini, dopo essere guarito dalla stessa indisposizione, denuncia persistenti mali di capo. Mozzini deve ancora guarire dallo stiramento alla coscia sinistra riportato sul finire della partita con il Limerick. Toschi ha un dente che va curato, Pulici ha la gola infiammata.

L'attesa per la partita con il Tottenham, comunque, sembra superiore a questi piccoli acciacchi, che si spera scompaiano nelle prossime ore. Il morale della squadra non è alle stelle, un po' perché siamo all'ottavo giorno di questa tournée e qualcuno comincia ad annoiarsi o ad innervosirsi, e un po' perché sabato il Tottenham contro il Crystal Palace ha impressionato non poco al punto che tutti si chiedono se davvero quella del Torino non sia un'avventura disperata, senza possibilità di successo. Cereser ieri, scherzosamente, ci ha detto: «Speriamo di limitare il passivo a due soli gol», però subito dopo ha aggiunto: «Siamo nettamente svantaggiati, ci danno per sconfitti ancora prima di giocare: mi sembra che l'unico interrogativo per qualcuno consista nel chiedersi con quanti gol ci rimanderanno in Italia, ma io rispondo, per esperienza, che queste sono proprio le condizioni ideali perché il Torino si ribelli e sconvolga anche il più logico dei pronostici». Fossati ha aggiunto: «Finirà 1 a 1».

«Non basta per vincere la Coppa» abbiamo osservato.

«Lo so, ma sarà sufficiente per togliersi almeno la soddisfazione di uscire imbattuti da Londra. Se riusciremo a bloccare quel fenomeno di Chivers loro difficilmente arriveranno al gol».

I giocatori hanno poi preferito distrarsi lungo le sponde del maestoso Tamigi, in una Londra inondata di sole, come ogni giorno d'altronde. Il clima era dolce, distensivo. Traversa, Giagnoni, Cereser, Agroppi e Bui si sono trasformati in fotografi. Gli altri si sono messi in posa con una festosità tale che la voce del «cicerone» al timone veniva spesso cancellata con intuibile turbamento dei compostissimi turisti inglesi. Cereser, però, e gli altri, ormai quasi padroni della lingua britannica, puntualmente ottenevano il perdono con larghi sorrisi accompagnati dall'immancabile «sorry», scusi.

Castellini: un punto di forza

Davanti ai loro occhi sono passati via via il famoso Tower Bridge; il più vecchio bar inglese costruito nel '600. Il Manne: la grigia costruzione del Wapping's Vart, dove venivano rinchiusi i pirati, offerto loro da bere poi impiccati; il deposito di tè del Colonial Warvers; il piroscafo, ancorato lungo la sponda, del capitano Scott grazie al quale nel 1911 giunse fino all'Antartide; la casa di Shakespeare; la maestosa cattedrale di S. Paolo, seconda al mondo dopo quella di S. Pietro; il ponte di Waterloo; la colonna di Cleopatra, vecchia (la colonna, non Cleopatra) di 3500 anni; la sede di Scotland Yard; il ponte di Westminster con le sue sette arcate nel punto più largo del Tamigi. Era come un film suggestivo che scorreva davanti ai giocatori italiani.

Alle tredici tutti a tavola, sul dehors del Ponte Vecchio, dinanzi ad un bar straccolmo di negri, alcuni dei quali si sono avvicinati per conoscere e scherzare con i giocatori italiani. Il pasto è stato abbondante, gustoso, e una passeggiata a Buckingham Palace a quel punto era d'obbligo. Oggi pomeriggio i granata andranno in Carnaby Street e a Piccadilly per il rituale shopping.

Giagnoni difficilmente si concederà questo lusso. Il tecnico non può deconcentrarsi, deve studiare il modo migliore per fermare, e se possibile (ma è possibile?) battere il Tottenham. Probabilmente non ha ancora deciso la formazione. I dubbi, d'altronde, non sono pochi. Rampanti, con l'indisposizione di cui abbiamo detto, si è indebolito e al suo posto probabilmente giocherà Crivelli, che sembra l'uomo più adatto in una partita nella quale bisognerà osservare rigidamente le direttive tattiche. Se non gioca Mozzini, oltre alla carta Lombardo, l'allenatore potrebbe giocare anche quella dell'inesperto, ma robusto Barbaresi, ma non bisogna soltanto fermare Chivers, ma anche Peters, Perryman, Gilzean. Di quest'ultimo, tuttavia, giocatori come Fossati non si preoccupano. «E' bravo soltanto quando gli concedono spazio — dice il terzino granata — in Italia non toccherebbe una palla. Mercoledì cercheremo di farglielo capire».

Franco Costa

L'assenza di Carrera ha inciso sul gioco degli azzurri

Un Novara senza idee cede a Monza: 0-2

Un errore di Udovicich favorisce la prima rete dei lombardi, segnata da Dehò - All'inizio della ripresa raddoppia Perego - Infortunato Grossetti: distorsione alla caviglia

dal nostro inviato

Monza, lunedì mattina.

Per il Novara, una giornata balorda: senza Carrera (ma soprattutto senza idee), la squadra di Parola a Monza ha nettamente deluso, mettendo in luce preoccupanti lacune in ogni reparto. I lombardi — che si attendevano una squadra più ostica, più decisa — contro la «controfigura» del Novara si sono imposti con facilità, realizzando una rete per tempo (ed i gol avrebbero anche potuto essere di più): al 31' ha segnato Dehò, al 7' della ripresa ha raddoppiato Perego. In tutto l'arco dei novanta minuti di gioco gli azzurri hanno saputo rendersi veramente pericolosi un paio di volte, non di più: troppo poco davvero, per una squadra che era riuscita addirittura a far «soffrire» il Milan a San Siro.

L'assenza di Carrera, squalificato, è un'attenuante valida sul tanto in parte. Lo stesso Parola, molto realisticamente, al termine dell'incontro ha ammesso: «Anche se fossimo stati al completo, il risultato non sarebbe cambiato. E' inutile cercare scusanti». Con Carrera, il vero regista della squadra, il centrocampo indubbiamente avrebbe funzionato meglio, ma la difesa apriva varchi incredibili e l'attacco praticamente non esisteva. Un solo giocatore non sarebbe certo bastato, in una giornata così negativa, a raddrizzare da solo le sorti dell'incontro.

Il Monza giocava con quattro centrocampisti e due sole «punte», Bertogna e Perego, ai quali si aggiungevano a turno Dehò, Prato e Pepe (ma quest'ultimo raramente). Su Bertogna Parola ha schierato Vecchetti, che se l'è cavata abbastanza bene. I guai sono venuti invece da Udovicich, che aveva il compito di controllare Perego: lo stopper novarese, in genere tra i migliori in campo, ieri era stranamente nervoso, non riusciva a giocare d'anticipo, era lento nei recuperi e costantemente indeciso sul da farsi. La colpa del primo gol in gran parte è sua: Prato ha effettuato un preciso passaggio verso Trebbi, che ha colpito la base del palo; il pallone è rimbalzato in campo. Udovicich invece di liberare subito l'area ha indugiato un attimo. Dehò è arrivato in corsa dalla destra ed ha realizzato con un tiro imparabile.

La cattiva prova di Udovicich, il «pilastro» della difesa, ha finito con l'innervosire anche i compagni del settore arretrato, che non hanno giocato con la consueta sicurezza: per fortuna Pulici, portiere paratutto, con alcuni interventi da campione è riuscito a sventare almeno due o tre palle-gol, impedendo così che il punteggio assumesse proporzioni troppo vistose. Unere, privo di un avversario diretto (Pepe, pur avendo la maglia numero sette, giocava quasi sempre arretrato), si spingeva spesso in avanti palla al piede, cercando testardamente la conclusione personale, senza accorgersi, magari, che a pochi metri c'era il compagno smarcato. Così otteneva due risultati negativi: quando arrivava in zona di tiro, mancava di lucidità e non riusciva a concludere; e inoltre non aveva più l'energia necessaria per rientrare subito in difesa.

A centrocampo Giannini e Volpato hanno girato a vuoto, mentre Grossetti, vittima di un serio infortunio [illegible] ad un ginocchio, ha [illegible] presto il posto a Bonighi, che come interno ha potuto dare ben pochi aiuti. Così Gavinelli, Jacomuzzi e Picat Re hanno ricevuto ben pochi suggerimenti: ogni tanto retrocedevano a cercare i palloni, ma ciò serviva soltanto ad aumentare la confusione già esistente a centrocampo. In queste condizioni il Novara non poteva far altro che subire la costante manovra del Monza che — dopo una mezz'ora piuttosto deludente — ha cominciato a giocare ad un ottimo ritmo portandosi spesso in zona di tiro. Il Novara cercava di difendersi, ma non riusciva quasi mai a contrattaccare con efficacia.

Dopo il gol di Dehò, i lombardi hanno raddoppiato al 7' della ripresa: Perego è scattato dalla sinistra convergendo al centro, con Udovicich che lo controllava ma non si decideva ad intervenire: all'improvviso l'attaccante monzese ha lasciato partire un forte tiro verso l'incrocio dei pali alla destra di Pulici, che è riuscito a toccare il pallone, ma non a deviarlo. Due a zero, con il Novara stranamente legato, quasi incapace di reagire. Per la squadra di Parola l'eliminazione dalla Coppa Italia era praticamente scontata, non costituisce certo un dramma: ma la sconcertante partita di ieri deve suonare come campanello d'allarme.

Maurizio Caravella

Monza: Cazzaniga; Vignan, Bertoletti; Fontana, Trebbi, Caremi; Pepe (Volpato dal 40'), Dehò, Bertogna, Prato, Perego.

Novara: Pulici; Vecchetti, Unere; Vivian, Udovicich, Volpati (Rolfo dal 70'), Gavinelli, Grossetti (Bonighi dal 30'), Jacomuzzi, Giannini, Picat Re.

Arbitro: Frasso di Capua.

Anche il Milan in gara nel mercoledì internazionale

Anche questa settimana il calendario calcistico internazionale si presenta assai intenso. Ecco l'elenco degli incontri:

Martedì 21 settembre

Amichevole: Jugoslavia-Messico.

Mercoledì 22 settembre

Campionato d'Europa per Nazioni: Finlandia-Romania; Irlanda del Nord; Polonia-Turchia.

Under 23: Romania-Finlandia; Turchia-Polonia.

Coppa Uefa: Milan-Digheuis Akritas-Morphou (a Milano).

Coppa delle Leghe: Tottenham-Torino (a Londra).

Giovedì 23 settembre

Coppa delle Coppe: Nicosia-Feijenoord Rotterdam.

Campionato d'Europa per Nazioni: Ungheria-Bulgaria.

Under 23: Ungheria-Bulgaria.

Sabato 25 settembre

Amichevole: Italia-Messico (a Genova).

Domenica 26 settembre

Coppa dei Campioni: I.A. Akranes-S. Wanderers.

Landini II in evidenza in Bologna-Lanerossi

Bologna, lunedì mattina.

(e. m.) Il Bologna ha superato il Lanerossi Vicenza con un punteggio quasi tennistico (6-2), capovolgendo nella ripresa le sorti di una gara che nel primo tempo era apparsa dominata dai veneti. Questi erano andati al riposo conducendo per 2 a 1.

Si deve dire che il risveglio del Bologna ha coinciso con l'ingresso in campo di Landini II e di Scala, che hanno sostituito Pace e Perani. L'innesto di Landini II ha dato vivacità all'attacco dei petroniani. L'ala ha saputo mettere in crisi i difensori veneti.

Ecco la successione delle reti: al 16' Maraschi (che Cresci non aveva contrastato) raccoglieva di testa un cross del terzino Volpato insaccando in diagonale; al 21' Bulgarelli, ricevuto un passaggio da Perani, su punizione, apriva sulla sinistra a Pedeni, sul traversone Savoldi anticipava Berti e pareggiava. Al 38', per un «mani» di Battisoda in area, l'arbitro assegnava un rigore che Maraschi trasformava.

All'inizio della ripresa, Perani, ricevuta la palla dalla prima azione, galoppava verso il fondo, sulla destra: sul perfetto passaggio, Pace riusciva a colpire di sinistro: Bui e il pallone rotolavano in fondo alla rete, al 22', dopo uno scambio con Bulgarelli, Rizzo pescava con precisione Pedeni le incursioni in velocità in area biancorossa: il terzino scartava Calosi e scoccava un secco rasoterra battendo Nardin; al 30', su calcio d'angolo dalla bandierina (Scala) Rizzo azzeccava un forte tiro di testa: il portiere toccava la sfera, ma non riusciva a fermarla. Infine, Savoldi doppiava

Serie C: soltanto Venezia e Solbiatese a punteggio pieno

L'Alessandria deve già inseguire

L'incontro deciso (1-0) a tre minuti dalla fine

Annullato un gol dei grigi il Legnano passa nel finale

Forse Sassaroli non era in fuorigioco - Scialba comunque la prova dell'attacco alessandrino - Si è giocato a Busto Arsizio perché il campo legnanese non è ancora agibile

dal nostro inviato

Busto Arsizio, lunedì matt.

Il Legnano ha dato scacco all'Alessandria. Il risultato (1-0), non corrisponde al gioco visto in campo: sarebbe stato più equo un pareggio. Ma, se c'era qualcuno da premiare, questo era il Legnano: per l'impegno che ha profuso dal principio alla fine, per il volume delle azioni impostate. Comunque, per i grigi questa sconfitta ha il sapore di una beffa.

L'incontro, abbastanza vivace ed equilibrato (più gioco dei lombardi, più occasioni favorevoli per l'Alessandria) era ormai fermo sullo zero a zero quando mancavano pochi minuti al termine. I grigi sembravano rassegnati al pareggio, il Legnano soddisfatto del punto ottenuto. In un «in fondo» provocato da Passanti, esattamente all'82', cominciava invece il periodo più emozionante e drammatico della partita. Il numero 3 grigio si spostava velocemente in avanti sulla sinistra. Approfittando di un momento di distrazione dello stopper lilla Valentini, che era uscito per un crampo e rientrato senza più badare alla marcatura di Sassaroli, riusciva a lanciare un ottimo pallone al centro dell'area dei lombardi, in diagonale. Da una specie di mischia usciva per primo Sassaroli che di prepotenza spediva la sfera nella porta di Castellazzi.

In campo alessandrino già si esultava per il gol, quando ci si accorgeva che il segnalinee, sulla destra, stava immobile con la bandierina alzata. A dire il vero il segnalinee aveva assunto quella posizione dallo stesso istante in cui il centravanti si era lanciato sulla palla. L'arbitro Barbui di Firenze, dopo un attimo di esitazione, indicava un calcio di punizione dall'area. Era stato decretato un fuori gioco. Ben pochi lo hanno visto.

Ma il dramma alessandrino — se così si può chiamare — non era ancora finito. Si stavano appena spegnendo le proteste per il gol annullato, che su un cambiamento di fronte il Legnano otteneva un calcio d'angolo. Contestato anche questo, perché Ciceri e compagni reclamavano un fuori gioco a loro favore. Nomirelli si incaricava del tiro. Un colpo dosato al centro dell'area dove la testa di Bosani, numero dieci lilla, svettava su tutti e mandava imparabilmente (era l'87') alle spalle di Ciceri.

Inutile dire come al fischio di chiusura gli alessandrini, giocatori, dirigenti e tifosi, se ne siano andati con la bocca amara. Ma non tutto il male viene per nuocere: questa sconfitta che già costringe l'Alessandria a inseguire, dopo due sole giornate di campionato, suona come campanello d'allarme. I grigi non hanno giocato bene. Hanno tirato in porta più degli avversari, ma l'hanno fatto senza convinzione e soprattutto senza sfruttare appieno le loro possibilità.

E' mancato soprattutto l'attacco. Sassaroli si è visto poco. Il bravo Lorenzetti è stato praticamente annullato dall'esperto e coriaceo Talarini. Vanzini, Zambianchi e Manueliato non hanno approfittato dei varchi creati sulle fasce laterali. Invece di allargare il gioco lo hanno concentrato nella zona centrale, creando spesso [illegible] inutile. Il migliore fra i grigi è stato Di Pucchio che insieme a Passanti (il più pericoloso per il Legnano, con le sue puntate) ha impresso qualche spinta alle manovre d'attacco, e soprattutto ha controllato centrocampo e difesa, coordinandone i movimenti. La difesa non ha avuto colpe.

Anche in considerazione del fatto che il Legnano (costretto fra l'altro a giocare a Busto perché il suo campo non è agibile sino ad ottobre) si è dimostrato all'altezza della situazione. Gli manca tuttavia un uomo che sappia concludere a rete per rendersi molto più «difficile». Si sono messi in evidenza Fota, con un ottimo gioco di spola, Novellino (veloce e molto mobile), Nomirelli e Mongitore.

Purtroppo l'Alessandria deve registrare anche la perdita di Colombo che al 35' del primo tempo ha riportato una botta al ginocchio sinistro in uno scontro con Nomirelli e ha dovuto abbandonare, sostituito da Di Brino. Per lo stopper grigio si teme una distorsione. Con Nimis fuori causa per un mese e mezzo, Magri ancora convalescente, la situazione non è buona.

Cristiano Chiavegato

Legnano: Castellazzi, Talarini, Bodina, Fota, Valentini, Lamera, Novellino, Capocci (all'82' Bettinelli), Nomirelli, Bosani, Mongitore. 12° Rinaldi.

Alessandria: Ciceri, Maldera, Passanti, Di Pucchio, Colombo, Paparelli, Manueliato, Zambianchi, Sassaroli, Lorenzetti, Vanzini. 12° Vincenzi.

Marcatore: Bosani (L.) all'87'.

Arbitro: Barbui di Firenze.

Dopo un primo tempo concluso in parità

Il "mestiere,, del Venezia piega la Pro Vercelli: 4 a 1

Venezia. Sadocco, solo davanti al portiere, segna l'unico gol della Pro Vercelli (Tel.)

dal corrispondente

Venezia, lunedì mattina.

Il Venezia ha travolto la Pro Vercelli. Squadra dotata di [illegible] agonismo, la compagine piemontese è ancora troppo inesperta per reggere il passo — con l'impianto dilettantesco che la contraddistingue — con squadre smaliziate, guidate (è il caso del Venezia) da giocatori che hanno avuto confidenza recente con i campionati di categoria superiore.

Il risultato è tanto più amaro se si considera che per un buon tratto della gara i piemontesi, in virtù della loro aggressività, erano riusciti — nonostante il gol subito a tre minuti dall'avvio — a mettere i lagunari in una condizione di inferiorità psicologica abbastanza netta.

Fossero stati più [illegible], più freddi, [illegible] confusi, i ragazzi della Pro Vercelli avrebbero anche potuto risolvere diversamente il confronto. Recriminare, comunque, non giova. Vediamo quindi come sono andate le cose, a partire dal momento in cui le sorti dell'incontro (ancorate fino ad allora alla parità, conseguita dalla Pro Vercelli dal 25') si sono volte contro i piemontesi. A tirar fuori dal panico i veneziani è stato un rigore che l'obiettività impone di considerare legittimo e che è stato realizzato (al 14' della ripresa) con assoluta freddezza da Ardizzon, ex bolognese e, per il Venezia, un «ritorno» di lusso.

Passata la paura di restare inchiodati sull'1 a 1, i veneziani hanno acquistato proprio quella lucidità di manovra che i vercellesi andavano progressivamente perdendo e sono riusciti ad imporre, nonostante la rabbiosa, ma scombinata, reazione degli avversari, i loro temi di gioco.

E' così che il Venezia è riuscito a mettere in ginocchio i piemontesi, inventando un gol bellissimo. Raccontiamolo, perché ne vale la pena: preme la «Pro», disordinatamente ma con veemenza, e Ardizzon piazza un disimpegno molto preciso che pesca esattamente Cicilitira, a ridosso di un difensore. Il centravanti veneziano controlla la palla come sa e la dà all'accorrente Badari, per correre a ricevere di ritorno oltre lo sbarramento dei difensori. Il lancio non si fa attendere e Cicilitira colpisce di prima intenzione, di esterno sinistro: gol imparabile.

La prodezza di Cicilitira e Badari (magnifico lancio) dà sprint a tutta la squadra veneziana. Tant'è vero che il Venezia va a segno, un minuto più tardi, per la quarta volta con facilità: imposta Cicilitira e conclude Ridolfi, evitando un difensore e beffando il portiere con un «destro» di piatto che manda la palla a insaccarsi a una spanna dal palo di destra. Niente altro da fare, a questo punto, per la Pro Vercelli.

Giampiero Rizzon

Venezia: Terreni; Kuk, Santarello; Ardizzon, Bonchi, Majetti; [illegible], Badari, Cicilitira, Bellinazzi (dal 6' Rosati), Cacial.

Pro Vercelli: Branduardi; Olivetti, Decio; Bullano (dal 65' Juslich), Picardi, Sadocco; Rossi I, Siara, Tonelli, Del Barba, [illegible].

Marcatori: al 3' Cicilitira, al 25' Sadocco, al 60' Ardizzon su rigore, all'82' Cicilitira, all'84' Ridolfi.

Arbitro: Broglia.

PADOVA-TRENTO 1-1 — Ancora una prestazione deludente del Padova, che oggi ha pareggiato a stento sul proprio terreno contro il Trento, vero dominatore della gara. Il risultato si è deciso nel primo tempo con un botta e risposta, che è stata l'unica nota interessante dell'incontro. Al 22' sono andati in vantaggio gli ospiti con Sigarini, che si è sbarazzato di due uomini e ha fatto secco imparabilmente Buso. Un minuto dopo ha replicato il Padova: Boscolo, bene appostato al limite dell'area, ha scoccato un tiro che si è infilato nel «sette» alla destra di Cometti.

UDINESE-TREVISO 0-0 — La partita si è conclusa con un nulla di fatto perché le due squadre alla ricerca di una fisionomia di gioco si sono reciprocamente fermate a centrocampo. Le azioni di gioco si sono infatti sempre concluse a favore delle opposte difese che si sono dimostrate i reparti più in forma. Ha diretto De Pazzo di Torino.

CREMONESE-LECCO 0-0 — L'esordio casalingo della Cremonese si è concluso con un pareggio, che ha deluso in parte i tifosi locali, i quali speravano in una vittoria. Non che le occasioni da gol per i grigio-rossi siano mancate, ma i padroni di casa sono apparsi indecisi, quasi timorosi di vincere. Ne hanno saputo approfittare i bluceleste avversari, che hanno fatto di tutto per ottenere il pareggio, ricorrendo, se necessario, alle maniere forti. Il deciso direttore di gara, signor Vaccaro, di Torino, ha dovuto infatti espellere il [illegible] al 33' della ripresa ed ammonire per due volte il suo compagno di squadra Marchi.

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Incontro	Risultato
Belluno-Savona	2-0
Cremonese-Lecco	0-0
Derthona-Pro Patria	1-0
Imperia-Verbania	0-0
Legnano-Alessandria	1-0
Padova-Trento	1-1
Rovereto-Solbiatese	0-2
Seregno-Piacenza	2-0
Udinese-Treviso	0-0
Venezia-Pro Vercelli	4-1

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Solbiatese	4	2	2	0	0	4	0
Venezia	4	2	2	0	0	5	1
Seregno	3	2	1	1	0	2	0
Trento	3	2	1	1	0	3	1
Legnano	3	2	1	1	0	2	1
Alessan.	2	2	1	0	1	4	2
Belluno	2	2	1	0	1	3	2
Cremon.	2	2	0	2	0	0	0
Treviso	2	2	0	2	0	0	0
Udinese	2	2	0	2	0	1	1
Verbania	2	2	0	2	0	2	2
Derthona	2	2	1	0	1	1	2
Savona	2	2	1	0	1	2	3
Lecco	1	2	0	1	1	0	1
P. Patria	1	2	0	1	1	0	1
Padova	1	2	0	1	1	1	2
Piacenza	1	2	0	1	1	1	3
Rovereto	1	2	0	1	1	2	4
Imperia	1	2	0	1	1	1	4
P.Vercelli	1	2	0	1	1	2	5

PROSSIMO TURNO: Alessandria-Seregno; Lecco-Derthona; Piacenza-Udinese; Pro Patria-Belluno; Pro Vercelli-Cremonese; Rovereto-Imperia; Savona-Padova; Solbiatese-Trento; Treviso-Venezia; Padova-Legnano.

Girone B

Incontro	Risultato
D.D. Ascoli-Maceratese	2-1
Entella-Anconitana	0-0
Giulianova-Olbia	0-0
Imola-Rimini	0-1
Lucchese-Spal	1-2
Massese-Sambenedett.	1-0
Parma-Pisa	1-0
Prato-Sangiovannese	1-0
Spezia-Viareggio	1-1
Viterbese-Empoli	2-1

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Spal	4	2	2	0	0	3	1
DD.Ascoli	4	2	2	0	0	3	1
Massese	4	2	2	0	0	2	0
Rimini	4	2	2	0	0	2	0
Spezia	3	2	1	1	0	3	1
Parma	3	2	1	1	0	2	1
Anconit.	2	2	0	2	0	0	0
Macerat.	2	2	1	0	1	2	2
Viareggio	2	2	0	2	0	2	2
Viterbese	2	2	1	0	1	2	1
Prato	2	2	1	0	1	1	1
Empoli	1	2	0	1	1	1	2
Entella	1	2	0	1	1	0	1
Imola	1	2	0	1	1	0	1
Lucchese	1	2	0	1	1	1	2
Olbia	1	2	0	1	1	0	1
Pisa	1	2	0	1	1	0	1
Samben.	1	2	0	1	1	0	1
Giulian.	1	2	0	1	1	0	2
Sangiov.	0	2	0	0	2	0	2

PROSSIMO TURNO: Anconitana-D. D. Ascoli; Empoli-Pisa; Maceratese-Massese; Olbia-Parma; Prato-Entella; Rimini-Spezia; Sambenedettese-Giulianova; Sangiovannese-Lucchese; Spal-Imola; Viareggio-Viterbese.

Girone C

Incontro	Risultato
Avellino-Cosenza	0-0
Brindisi-Siracusa	1-0
Frosinone-Pescara	1-1
Lecce-Chieti	0-0
Martina Franca-Messina	0-3
Matera-Casertana	0-1
Paterno-Crotone	4-0
Pro Vasto-Salernitana	0-0
Savoia-Acquapozzillo	1-0
Trani-Turris	2-1

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Casertana	4	2	2	0	0	2	0
Paterno	3	2	1	1	0	4	0
Avellino	3	2	1	1	0	1	0
Brindisi	3	2	1	1	0	2	1
Cosenza	3	2	1	1	0	1	0
Lecce	3	2	1	1	0	1	0
Pescara	3	2	1	1	0	2	1
Savoia	3	2	1	1	0	1	0
Trani	3	2	1	1	0	2	1
Chieti	2	2	0	2	0	0	0
Frosinone	2	2	0	2	0	1	1
Messina	2	2	1	0	1	3	3
Salernit.	2	2	0	2	0	0	0
Acquapoz.	1	2	0	1	1	0	1
P. Vasto	1	2	0	1	1	0	1
Siracusa	1	2	0	1	1	0	1
Crotone	1	2	0	1	1	0	4
Matera	0	2	0	0	2	0	2
Turris	0	2	0	0	2	1	3
Martina	0	2	0	0	2	0	4

PROSSIMO TURNO: Brindisi-Acquapozzillo; Casertana-Frosinone; Chieti-Martina Franca; Cosenza-Matera; Crotone-Lecce; Messina-Paterno; Pro Vasto-Savoia; Salernitana-Trani; Siracusa-Avellino; Turris-Pescara.

Il portiere decide il risultato: 0 a 0

Settimio salva l'Imperia dalle stoccate del Verbania

La squadra di Bodi (fischiata dai tifosi) ha bisogno di rinforzi - Questa sera il presidente Sciolla dovrebbe annunciare l'ingaggio di un valido centrocampista

dal nostro inviato

Imperia, lunedì mattina.

Uno zero a zero che condanna soprattutto l'Imperia, protagonista di una partita decisamente senza spunti di gioco e neppure di impennate dei singoli; una partita che il pubblico ha rimarcato a tratti con lunghi cori di fischi e polemici applausi ai giocatori del Verbania. Non è neppure esatto parlare in chiave negativa di tutti i giocatori dell'Imperia in quanto almeno uno merita la citazione di riguardo: si tratta del portiere Settimio al quale va il grosso merito di avere salvato il risultato.

Un'Imperia che è costretta ad affidarsi al suo portiere per non rischiare la sconfitta interna, che non riesce a creare delle apprezzabili occasioni sotto rete, che annaspa a volte in difesa e corre seri pericoli, è una squadra che dà da pensare. Esistono però delle attenuanti. Manca l'ammanettato di Gabetto. Anche se in tutto il periodo pre-campionato il centravanti non ha brillato, è innegabile che il suo apporto, per poco appariscente che sia, può risultare determinante in un attacco che è costretto ad affidarsi quasi esclusivamente all'anziano e patetico Giordano. Inoltre sia Bini che Bosco sono scesi in campo in condizioni fisiche imperfette causa un attacco influenzale, lo stesso che ha bloccato Gabetto con 39 di febbre.

Bodi dispone di una «rosa» di 16 giocatori di cui uno, Boldo, squalificato — e mutilato [illegible] società piuttosto pesantemente — dopo la partita di Alessandria. Inoltre, a disposizione c'è Chiari, ma il pubblico — che ad Imperia esercita un'influenza determinante anche sulle decisioni dell'allenatore — non ne vuol sapere, almeno per ora. Bodi è dunque costretto a mettere in campo una squadra rabberciata, affidandosi anche a dei giocatori febbricitanti come Bini. Un quadro piuttosto deprimente, che spiega in parte questo zero a zero.

Il Verbania invece ha qualche motivo di soddisfazione. Innanzitutto una condotta di gara più ordinata, con un gioco piacevole e vario, mai improntato alla scorrettezza e piuttosto elaborato. Una squadra che gioca un buon calcio e che manca soltanto di un uomo all'attacco che sappia concludere. Ha saputo però sempre mantenere il controllo della partita, con quella che vorremmo chiamare «serenità» di fronte alle affannose e nervosissime offensive degli avversari.

Pur mantenendo una condotta prudente è il Verbania che [illegible] il primo tiro e subito Settimio al 18' deve prodursi nella prima delle sue parate determinanti; costretto a deviare un preciso colpo di testa di Galimberti inseritosi all'attacco. L'Imperia, che appare molto carente a centrocampo ed inconcludente all'attacco, non riesce a controbattere efficacemente ed al 40' è ancora Settimio che risolve: Galimberti scende e crossa, la palla è deviata e Gini, quasi dal dischetto, «scarica» in rete un gran tiro. Sembra battuto Settimio ma riesce a deviare con la punta delle dita. Si ripete un minuto dopo con un'uscita perfetta per tempismo sui piedi di Calloni.

Nella ripresa la fisionomia dell'incontro non cambia. L'Imperia si rende conto che ha di fronte un avversario in grado di profittare degli errori della sua difesa affannata e gioca con maggior prudenza, anche se mantiene una certa supremazia territoriale. Di gioco manovrato sotto rete non è il caso di parlare: tutti cercano il cross alto per Giordano che sembra l'unico in grado di concludere. Ma la foga lo tradisce e si trova molto spesso in fuorigioco. Come al 48', quando raccoglie un lungo lancio e mette in rete, ma l'arbitro, che aveva fischiato in precedenza, annulla.

L'Imperia non dà l'impressione di potere concludere e la partita sembra avviata verso l'inevitabile pareggio. Ma si registrano ancora episodi che potrebbero risolverla se i portieri non fossero bravissimi. Per l'Imperia tiro Pischedda, liberissimo, all'83' e Fellini respinge. Per il Verbania occasione ancora più clamorosa, che fa gridare al gol: gran tiro da fuori area del «13» Perego che sembra battere Settimio, il quale però si accartoccia e mette in corner.

Finisce così, con il rammarico per il Verbania e delusione per Bodi. [illegible] soddisfazione il felicissimo esordio in serie C di Radio, un ragazzo in possesso di ottime doti e di una chiara impostazione di gioco, entrato nell'ultima mezz'ora soltanto perché Bodi, giustamente, aveva paura di rischiare troppo e di «bruciarlo».

L'Imperia, dunque, ha urgente bisogno di rinforzi. In questo senso la società si è già orientata e domani sera, nel corso della riunione di consiglio, il presidente Sciolla annuncerà probabilmente un nuovo acquisto: il centrocampista di cui la squadra non può fare a meno.

Beppe Bracco

Imperia: Settimio; Ronco, Sassi; Brignola (Radio dal 67'), Pischedda, Nalin; Dubourgel, Bosco, Bini, Cicognini, Giordano.

Verbania: Fellini; Bernocchi, Galimberti; Bagnoli, Crepaldi, Gnidetti; Salsedori, Marforio, Gini, Betti (Perego dall'82'), Calloni.

Arbitro: Medeghini di Brescia.

SEREGNO-PIACENZA 2-0 — Partita molto bella, a tratti entusiasmante, assai combattuta e meritatamente vinta dal Seregno sul pur forte Piacenza. Numerosi gli spettatori: oltre cinquemila, un [illegible] record per il «Ferruccio». Al 25' la prima rete del Seregno. Longo serve Massolieri, che si libera del suo jerdino e batte Fioravanti con un preciso pallonetto. Al 75' il raddoppio. Ancora Massolieri si impossessa del pallone a tre quarti campo, dribbla tre avversari e realizza insaccando alla destra di Fioravanti.

Ha battuto la Pro Patria per 1 a 0 dominando

Un Derthona lanciatissimo

TORTONA, lunedì mattina.

Forse mai nella sua lunga storia (ha compiuto ormai il 62° genetliaco) il Derthona ha saputo trascinare all'entusiasmo i suoi tifosi come in questo esordio casalingo. Campagnoli, il nuovo allenatore, è riuscito a presentarlo in forma (anche se mancano ancora due pedine come Cipelli ed Angeli) e per la Pro Patria non c'è stato nulla da fare.

Fin dai primi minuti i locali hanno preso l'iniziativa ed hanno dominato in lungo e in largo. Il punteggio finale (1-0) non è certo sincero: se il Derthona l'avesse triplicato non ci sarebbe stato nulla da recriminare, specie se si pensa che Nordio ha colpito un palo a portiere fuori causa e che almeno quattro palle-gol sono state sbagliate per precipitazione. A queste poi si deve aggiungere che il Derthona ha giocato buona parte della ripresa in dieci uomini per l'espulsione di Spinelli (che aveva reagito platealmente ad un fallo di Casna); non solo, ma negli ultimi 15 minuti il «libero» Consonni è rimasto inutilizzabile per una distorsione al ginocchio. Nonostante tutto, la vittoria, ottenuta con un gol di Ardemagni al 30', è stata limpida e meritata: il Derthona dei giovani (età media 22 anni) ha bagnato i galloni e, dopo aver conquistato il suo difficile pubblico, promette di far parlare ancora di sé.

c. p.

DERTHONA: Domeghini; Consolandi, Spinelli; Ghidoni, Gastaldi, Consonni; Martini, Banavina, Cogliandro, Ardemagni, Nordio; 12° Sperrila, 13° Angeli.

PRO PATRIA: Aselli; Croci, Fregonas; Lombardi, Monico, Verdelli; Casna, Carlesi, Cortellezzi, Prigerio, Sisoti; 12° Chiaravalle; 13° Bianchi.

Arbitro: Chiozza di Genova.

Rete: al 30' Ardemagni.

Sul campo della matricola Belluno (0-2)

Bloccato Governato il Savona si arrende

Olivotto ha neutralizzato il centrocampista dei liguri - I veneti hanno anche sbagliato un penalty

Belluno, lunedì mattina.

A Belluno il Savona non ha saputo ripetere la prova confortante fornita nella prima giornata di campionato. Alle prese con una matricola sostenuta da un pubblico meraviglioso, i liguri hanno dovuto subire continuamente la supremazia degli avversari incassando due reti, una per tempo.

In effetti l'incontro è stato un monologo della squadra bellunese attenta in difesa e sicura al centrocampo, insidiosa all'attacco. Il Belluno ha potuto concedersi il lusso di sprecare anche un «rigore».

Il Savona non ha fatto vedere molto di buono. Governato, che avrebbe dovuto tenere le fila del gioco a centrocampo, è parso perfino avvilito dalla marcatura cui è stato sottoposto da Olivotto e non ha potuto imporre un'azione in tutto l'incontro.

Anche i difensori savonesi hanno la loro parte di responsabilità nella sconfitta avendo Verdi (sia tattica) lasciato Canella smarcato in area in occasione della prima rete giallobiù, ed essendosi lasciato sorprendere Armuzzo da Galotti in occasione della seconda rete. Ma nel conto bisogna aggiungere una traversa colpita da Canella da oltre 20 metri (Ghizzardi fuori causa) al 22' del primo tempo, ed un paio di salvataggi sulla linea da parte di Gava a portiere battuto.

Queste le reti. Al 13' del primo tempo Orion si guadagna un corner; il tiro basso di Inferrera è raccolto in mezza rovesciata da Canella (appostato al centro dell'area) che insacca sotto la traversa dell'incolpevole Ghizzardi. Al 17' della ripresa Orion effettuava da tre quarti campo un lancio di 40 metri che spioveva sul limite dell'area del Savona: Galotti si destreggiava con Armuzzo, vinceva il duello e spárava da una decina di metri una cannonata che gonfiava la rete di Ghizzardi.

s. z.

BELLUNO: Rubacco; Cecco, [illegible] Fiaborra, Ceraniola, Valmassoi (30' Monchiero); Galotti, Gavella, Inferrera, Zardo, Olivotto. 12° Benatti.

SAVONA: Ghizzardi; Armuzzo, Budicin; Canepa, Gava, Rossi; Verdi, Governato, Rastelli, Murgia (65' Caprai), Garofalo. 12° Merolai.

Marcatori: al 15' Canella; al 62' Galotti.

Arbitro: Albertini di Torino.

Il Viareggio (con Piaceri) pareggia a La Spezia: 1-1

La Spezia, lunedì mattina.

Un gol per parte fra Spezia e Viareggio. Il risultato, sostanzialmente, non fa una grinza, anche se al bellissimo gol di Rolla di testa in chiusura del primo tempo, ha fatto seguito una rete fortunosa dei toscani, in virtù di una sfortunata deviazione dello stopper spezzino Giulietti, su tentativo di Rossi.

L'incontro, di fronte ad un pubblico numeroso nonostante la giornata piovosa, è stato molto combattuto. Lo Spezia è mancato in alcuni uomini, specialmente sul centro campo, ed alla distanza si è fatto imbrigliare dal Viareggio.

In prima linea ha esordito fra i bianconeri toscani il centravanti Piaceri, ingaggiato all'ultimo momento dal Pisa; l'esperto giocatore è stato protagonista di alcuni servizi veramente preziosi.

ENTELLA-ANCONITANA 0-0 — L'Anconitana è riuscita a imbrigliare l'Entella. I chiavaresi, ancora molto lontani dalla forma migliore, hanno sfiorato il gol colpendo una traversa con Pessinotto. I dorici, nel secondo tempo, pur tenendosi in prudente copertura, hanno insidiato la rete avversaria con pericolosi contropiedi.

Serie D - Il Borgomanero raggiunge i bianconeri 1-1

La Biellese "regala,, un punto

Bramati segna al 7', replica Bonfatti su errore di Mattarucchi I - Il presidente Botto resta

dal nostro inviato

Biella, lunedì mattina.

Un errore della difesa ha condannato ieri al primo pareggio interno la Biellese, che era opposta al Borgomanero. Le distrazioni difensive dei bianconeri sono storia vecchia. In più di una occasione la squadra di Molina ha perso punti preziosi per gli svarioni della retroguardia. Perso un punto in classifica, la Biellese ha però ritrovato il suo presidente. Ermanno Botto-Varionet è ritornato sulla sua decisione di abbandonare la direzione della squadra. «Credo di non essere più solo — ha affermato — a Biella qualcosa si sta finalmente muovendo anche per il calcio».

Ma ritorniamo alla partita. La Biellese, purtroppo, sembra aver perso l'entusiasmo che aveva animato la squadra la scorsa stagione. Opposti ad una formazione modesta, ma equilibrata, i bianconeri hanno offerto uno spettacolo deludente, dimenticando ogni schema tattico. Hanno giocato soprattutto all'insegna dell'improvvisazione. Resta da sperare che la prova negativa sia dovuta soltanto a un episodio occasionale, non piuttosto a un generale scadimento di forma.

Le reti sono state segnate nel primo tempo: al 7' la Biellese è passata in vantaggio con Bramati, mentre lo stopper Bellosso e il portiere Rossetti si ostacolavano a vicenda; il pareggio (al 21') è dovuto a un errore di Mattarucchi I: in piena area ha passato la palla al centravanti avversario Bonfatti, che non ha avuto difficoltà a superare Martignoni. Il resto dell'incontro è stato un monologo della Biellese, protesa confusamente alla ricerca del secondo gol. Al triplice fischio finale di Zanchetta gli angoli erano 11-0 per i padroni di casa.

Una nota negativa dal pubblico: indipendentemente da questo brutto esordio, la squadra, che ha regalato tanti episodi spettacolari ai propri tifosi nel finale dello scorso campionato con la Pro Vercelli, meritava qualcosa di più di un migliaio di spettatori.

Salvatore Rotondo

Biellese: Martignoni, Mattarucchi II, Cesiari; Mattarucchi I, Fiore, Mosca; Cagnotto, Milanesi, Bramati, Granai, Ninni. 12° Meola, 13° Brando.

Borgomanero: Bonetti; Ghezzi, Garavaglia; Maino, Stabile, Bellosso; De Giuliani, [illegible], Bonfatti, Zanetti, Giaiain. 12° Gerini, 13° Bobice.

Arbitro: Zanchetta (Treviso).

Marcatori: Bramati al 7', Bonfatti al 21' del primo tempo.

IVREA-JUVE DOMO 0-2 — Sorpresa al campo «Pistoni», dove la matricola Juve Domo si è imposta nettamente ai padroni di casa, apparsi oltremodo slegati e confusi, a conclusione di un incontro decisamente nervoso, che ha visto anche accapigliarsi i tifosi in tribuna. Gli ospiti hanno segnato fortunosamente al 40' grazie a un'autorete di Fait; nella ripresa, al 29' ha raddoppiato Caramaschi.

ARONA-COSSATO 1-1 — Il primo tempo è stato nervoso e stucchevole: entrambe le squadre, ancora lontane da una forma soddisfacente, hanno badato a studiarsi. Al 43' l'Arona manda una palla a stamparsi sul palo della porta avversaria; subito dopo il Cossato, con una rete di Poire, passa in vantaggio. Nella ripresa l'Arona parte decisa. Al 4', a conclusione di una bella manovra corale, il centravanti Ferrari segna al volo il gol del pareggio.

SERIE D - Girone A

RISULTATI E CLASSIFICA

Incontro	Risultato
Albenga-Canelli	2-1
Albese-Gaviese	1-0
Arona-Cossatese	1-1
Astimacobi-Sestri Lev.	5-1
Biellese-Borgomanero	1-1
Borgosesia-Rapallo	1-0
Casale-Omegna	1-1
Gallaratese-Sestrese	1-0
Ivrea-Juve Domo	0-2

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Astimac.	2	1	1	0	0	5	1
Juve D.	2	1	1	0	0	2	0
Albenga	2	1	1	0	0	2	1
Albese	2	1	1	0	0	1	0
Borgos.	2	1	1	0	0	1	0
Gallarat.	2	1	1	0	0	1	0
Arona	1	1	0	1	0	1	1
Biellese	1	1	0	1	0	1	1
Borgom.	1	1	0	1	0	1	1
Casale	1	1	0	1	0	1	1
Cossatese	1	1	0	1	0	1	1
Omegna	1	1	0	1	0	1	1
Canelli	0	1	0	0	1	1	2
Gaviese	0	1	0	0	1	0	1
Rapallo	0	1	0	0	1	0	1
Sestrese	0	1	0	0	1	0	1
Ivrea	0	1	0	0	1	0	2
Sestri L.	0	1	0	0	1	1	5

PROSSIMO TURNO: Borgomanero-Albese; Canelli-Gallaratese; Cossatese-Albenga; Gaviese-Borgosesia; Ivrea-Casale; Juve Domo-Astimacobi; Rapallo-Arona; Sestrese-Omegna; Sestri Levante-Biellese.

MARCATORI — 2 reti: Panucci (Astimacobi) - 1 rete: Caramaschi (Juve Domo); Motta (Canelli); Testa e Spruzzola (Albenga); Bramati (Biellese); Bonfatti (Borgomanero); Cavenaghi (Gallaratese); Vannicola (Casale); Marchini (Omegna); Ferrari (Arona); Poire (Cossato); Unere, Cappellazzo (Astimacobi); Brusco (Sestri Levante); Tarrogenia (Borgosesia) - Autoreti: Grisoni (Gaviese); Fait (Ivrea).

Girone B

RISULTATI — Audace-Vigevano 1-1; Crema-Caratese 1-1; Falck Vobarno-Pergolettese 1-0; Fanfulla-Meda 1-1; Pavia-Legnago 1-1; Pro Sesto-Sassuolo 1-1; Romanese-Guastalla 1-0; Rovigo-Mic Meda 4-0; Suzzarese-Trevigliese 0-2.

CLASSIFICA — Caratese, Falck Vobarno, Fanfulla, Legnago, Romanese, Rovigo e Trevigliese p. 2; Audace, Pro Sesto, Sassuolo e Vigevano 1; Crema, Guastalla, Melzo, Mic Meda, Pavia, Pergolettese e Suzzarese 0.

PROSSIMO TURNO — Caratese-Pavia; Guastalla-Sassuolo; Legnago-Romanese; Melzo-Crema; Mic Meda-Fanfulla; Pergolettese-Rovigo; Pro Sesto-Suzzarese; Trevigliese-Audace; Vigevano-Falck Vobarno.

Cinque reti (a 1) al Sestri Levante

L'Astimacobi si presenta

Asti, lunedì mattina.

(r. m.) L'Astimacobi si è presentata nel campionato 1971-72 nelle vesti di protagonista. Comunque i granata astigiani hanno dovuto [illegible] per passare in vantaggio sulla «matricola» Sestri Levante. Messo a segno il primo pallone, per merito di Unere, gli uomini di Nattino hanno avuto vita facile. Dopo cinque minuti Panucci, raccogliendo di testa un invito di Bertuzzo ha raddoppiato.

Nella ripresa i padroni di casa sono ancora passati al 33' e al 43' con Panucci, al 43' con Cappellazzo. La rete dei liguri è stata da un rigore messo a segno al 42' da Brusco. Da segnalare al 15' della ripresa l'espulsione del terzino ligure Bo per fallo.

GALLARATESE-SESTRESE 1-0 — La Gallaratese ha superato di stretta misura, ma meritatamente, la compagine sestrese. I padroni di casa sono andati in vantaggio al 25' della ripresa su calcio di punizione battuto da Ponti: la palla spioveva in area e il terzino Cavenaghi spintosi all'attacco era pronto a raccoglierla di testa e metterla in rete.

BORGOSESIA-RAPALLO 1-0 — Con un gol a dieci minuti dal termine (un calcio di rigore trasformato da Tarrogenia) il Borgosesia ha piegato il Rapallo. La partita è stata piacevole e giocata con impegno su entrambi i fronti. Non sono mancate le azioni offensive ben neutralizzate dalle due difese.

CASALE-OMEGNA 1-1 — Nella partita d'esordio il Casale non è riuscito ad aggiudicarsi l'intera posta contro un Omegna rinunciatario. Sono passati in vantaggio i nerostellati al 44' del primo tempo con un'azione volante fra Chiaranda e Vannicola; quest'ultimo al volo ha segnato. Ha pareggiato l'Omegna al 15' della ripresa con un tiro da lontano della mezz'ala Marchini.

ALBENGA-CANELLI 2-1 — Il Canelli è passato in vantaggio al 4', con Motta. L'Albenga tesa da questo momento alla ricerca del pareggio, l'ha ottenuto al 18' con un gol di Testa; ha raddoppiato allo scadere del primo tempo con Spruzzola. Nella ripresa entrambe le compagini hanno giocato sotto tono; molte le incertezze nella difesa locale. Rinome del Canelli è stato espulso al 69'.

ALBESE-GAVIESE 1-0 — Una autorete del mediano della Gaviese, Grisoni, al 29' del secondo tempo, ha dato la vittoria all'Albese, che sul proprio campo debuttava nella serie D. L'arbitro ha espulso al 30' Pittan.

Gli editori fermano le rotative

Niente giornali per gli inglesi

Uscite poche migliaia [illegible] copie invece [illegible] soliti [illegible] milioni - Sciopero ad oltranza - Alla [illegible] una lunga vertenza [illegible] aumenti [illegible] salari

dal corrispondente

Londra, lunedì matt.

Oggi gli inglesi sono rimasti [illegible] i giornali a diffusione nazionale. La [illegible] pubblicazione è dovuta ad una aspra disputa tra gli editori dei quotidiani e uno dei sei sindacati dei tipografi inglesi, la «National Graphical Association».

L'ordine di fermare le rotative è stato dato dagli editori sabato [illegible] nove. I giornali domenicali, [illegible] abitualmente [illegible] stampano [illegible] milioni di copie, [illegible] quindi usciti [illegible] poche migliaia [illegible] esemplari. Anche oggi i giornali non escono.

La decisione è stata definita dallo stesso portavoce dei proprietari di giornali «*la misura più grave presa in Fleet Street [illegible] molti anni*». Gli editori avevano comunicato al sindacato «N.g.a.» che avrebbero sospeso la pubblicazione dei quotidiani [illegible] i suoi aderenti [illegible] avessero smesso di tenere le riunioni di fabbrica durante le ore di lavoro: un'abitudine che, nella settimana scorsa, aveva causato ritardi o perdite di copie a quasi tutti i quotidiani inglesi. Il sindacato non ha tenuto conto dell'ultimatum e si è arrivati così alla «serrata».

Alla base dell'agitazione è una lunga vertenza sindacale. La «National Graphical Association» [illegible] chiesto [illegible] i suoi membri un [illegible] salariale del sette [illegible] per [illegible], la «Newspaper Publishers' Association» ha offerto un aumento di una sterlina (1515 lire) alla settimana. I 3000 operai della «N.g.a.» hanno cominciato a riunirsi durante [illegible] orari [illegible] lavoro, danneggiando la produzione. Gli editori hanno [illegible] comunicato che terranno ferme le rotative sino a che la vertenza non sarà risolta.

Richard Briginshaw, portavoce [illegible] altro sindacato [illegible] tipografi non coinvolto direttamente nella disputa, ha detto: «*Una situazione disastrosa sta evolvendosi per tutti coloro che sono impegnati nella produzione dei giornali. E' necessario una pronta soluzione*».

Questo pomeriggio, Victor Feather, segretario generale della Confederazione dei sindacati britannici, riceve i leaders sindacali, in un tentativo [illegible] comporre la vertenza.

Lo scontro in corso tra la «N.g.a.» e la «N.p.a.» avviene su uno sfondo di grave crisi [illegible] molti prestigiosi giornali inglesi. *The Times*, per esempio, perde circa 3 miliardi di lire all'anno. *The Guardian* perde circa un miliardo e mezzo e persino *The Daily Telegraph* è passato da un profitto di un miliardo e settecento milioni ad una perdita [illegible] 250 milioni di lire. Gli operai del sindacato coinvolto nella disputa guadagnano sino ad un massimo di [illegible] mila lire alla settimana.

r. p.

Battaglia a Belfast civili e militari feriti

Si è iniziata [illegible] tra cattolici e protestanti - L'esercito è intervenuto per sedare il tumulto

LONDRA, lunedì mattina. (r.p.) Una violenta battaglia [illegible] è scoppiata, la [illegible] notte, tra i guerriglieri dell'Ira e le truppe inglesi nel quartiere [illegible] Ardoyne, a Belfast.

[illegible] notte di violenza e [illegible] fuoco è cominciata con un tafferuglio tra i cattolici e i protestanti lungo la Crumlin Road, che separa le due comunità in quella zona di [illegible]. Quando l'esercito è intervenuto per sedare il tumulto, i guerriglieri hanno aperto il fuoco.

Almeno tre — e forse cinque — guerriglieri sono [illegible] il [illegible] cadere, feriti o [illegible] dai proiettili dei militari. I corpi non sono stati recuperati. [illegible] all'ospedale due civili [illegible] stati ricoverati con gravi ferite [illegible] arma da fuoco. Si è sparato anche in altri quartieri di Belfast, e due soldati sono stati feriti.

Lungo [illegible] frontiera [illegible] la Repubblica d'Irlanda, una postazione della dogana è stata fatta saltare in aria da cinque uomini armati. Vicino alla città di Newry, i guerriglieri hanno sparato contro [illegible] pattuglia [illegible] agenti di polizia. [illegible] non ci [illegible] no state vittime. Nel pomeriggio di ieri, un gruppo [illegible] guerriglieri ha aperto il fuoco contro un elicottero dell'esercito.

A Londonderry, ieri sera, si sono verificati gravi disordini dopo un comizio contro l'internamento. I dimostranti hanno incendiato tre edifici e hanno preso a sassate i militari che erano accorsi.

In SVIZZERA tutta la polizia mobilitata

Chiede soldi per smettere di sparare contro i treni

Ha ferito gravemente un passeggero alla testa: con [illegible] lettera pretendeva dalle Ferrovie 38 milioni - L'altra notte l'attentatore è sfuggito [illegible] agguato scappando per un canale sotterraneo

dal corrispondente

Berna, lunedì mattina.

La polizia elvetica dà la caccia ad un pericoloso [illegible] individuo che spara colpi di mitra contro treni internazionali sul tragitto Basilea-Zurigo-Lucerna.

Nella notte da sabato a [illegible] ieri, al termine di un drammatico inseguimento lungo i binari, lo sconosciuto stava per essere acciuffato, ma all'ultimo istante è riuscito a fuggire attraverso un canale sotterraneo.

[illegible] direzione generale delle Ferrovie è preoccupata: si teme che il misterioso attentatore [illegible] nei prossimi giorni in qualche modo. La popolazione del [illegible] di Basilea, Zurigo e Lucerna è stata invitata a segnalare qualsiasi sospetto agli inquirenti.

Il primo attentato risale ad aprile. Lo sconosciuto, nascosto in un bosco presso Rotkreuz sparò contro un convoglio diretto a Lucerna [illegible] a colpire nessuno, ma spaccando numerosi finestrini. Ora, uno studente basilese che si trovava in una vettura [illegible] seconda classe del «direttissimo» Bruxelles-Milano è stato gravemente ferito al capo da una pallottola. Anche questo attentato è avvenuto presso Rotkreuz.

Giovedì scorso lo sconosciuto ha inviato alla stazione di Lucerna una lettera anonima: «*Sono l'attentatore. Mi occorrono 250 [illegible] franchi (circa 38 milioni di lire). Verso mezzanotte di sabato sarò lungo la linea ferroviaria Zurigo-Lucerna. Agiterò un fanale rosso: il macchinista del diretto 744 dovrà rallentare tra le località [illegible] Rotkreuz e Gisikon. In tal modo [illegible] funzionario delle Ferrovie potrà gettare fuori [illegible] pagliato [illegible] borsa contenente banconote di piccolo taglio per 250 mila franchi. Vi esorto ad attenervi scrupolosamente alle mie istruzioni, diversamente dovrò compiere altri attentati. In futuro risparmierò la vita delle persone prese di mira*».

La direzione delle Ferrovie si è [illegible] subito in contatto con la polizia ed [illegible] escogitato un piano inteso ad assicurare alla giustizia il misterioso sparatore. Numerosi agenti in borghese [illegible] sono saliti sul treno partito a tarda ora della notte [illegible] Zurigo. Non appena il macchinista ha visto da lontano il fanale [illegible], ha ridotto [illegible] velocità del convoglio e poco dopo una valigetta in cui erano alcuni plichi di carta straccia anziché il denaro richiesto è volata giù per la scarpata.

Nel momento in cui è apparsa nel buio la sagoma di un uomo, gli agenti sono balzati a terra, tuttavia il ricattatore è riuscito a fuggire per un canale sotterraneo. Il treno è ripartito senza che i viaggiatori assonnati si accorgessero della drammatica [illegible] caccia all'uomo.

Luigi Fascetti

Visita di Mintoff al cancelliere tedesco

BONN, lunedì mattina.

Il primo ministro maltese [illegible] Mintoff [illegible] è incontrato oggi a Bonn col cancelliere tedesco Brandt.

Il portavoce del governo federale Ahlers ha dichiarato ai giornalisti che il premier maltese ha informato il cancelliere tedesco sull'esito dei suoi colloqui di Londra. Ahlers [illegible] aggiunto che [illegible] che [illegible] si sono detti soddisfatti.

Ipotesi sul [illegible] di U Thant all'Onu

NEW YORK, lunedì mattina.

Il segretario generale dell'Onu, U Thant, presentando il [illegible] rapporto annuale sull'attività svolta dall'organizzazione l'anno [illegible] ha confermato la [illegible] «irrevocabile decisione di [illegible] le dimissioni dall'incarico alla fine del 1971».

Ha categoricamente respinto qualsiasi proposta di prolungare il suo mandato decennale [illegible] uno o due anni, o anche solo [illegible] qualche mese, dopo il prossimo 31 dicembre, quando [illegible] il [illegible] condo [illegible] del diplomatico birmano alla testa dell'Onu. Tuttavia, se i cinque Paesi che hanno il potere di «veto» e cioè i quattro «grandi» più la Cina nazionalista, non riuscissero a trovare un accordo per la [illegible] sostituzione, Thant [illegible] trebbe essere, [illegible] dicono gli americani «drafted», cioè costretto dall'unanimità dei voti a succedere a se stesso.

E' una soluzione non scartata del tutto dai diplomatici del Palazzo di Vetro, che attribuiscono finora poche chances ai [illegible] più frequentemente indicati per la prestigiosa carica, come Max Jakobson (Finlandia), Hamilton Shirley Amerasinghe (Ceylon), Kurt Waldheim (ex ministro degli Esteri austriaco) ed Alfonso Garcia Robles (Messico).

Si [illegible] anche il nome di Habib Bourghiba jr. (figlio del presidente tunisino) [illegible] quale andrebbero, a quanto si afferma, i favori dei sovietici.

L'assemblea generale dell'Onu si aprirà martedì.

(Upi)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Durante la notte nei boschi del Tanaro presso Ceva

Banditi assaltano una cascina e rapinano fratello e sorella

Erano due giovani, armati di pistole e mascherati - Hanno portato via 120 mila lire - Minacciato [illegible] morte il proprietario, un ex carabiniere, che voleva difendersi con [illegible] carabina - Dopo il «colpo», hanno fatto perdere le tracce

dal corrispondente

Ceva, lunedì mattina.

Due giovani armati di pistola e mascherati hanno [illegible] piuto la scorsa notte una rapina alla periferia [illegible] Ceva. I derubati sono Francesco Borgna, [illegible] 65 anni, e la sorella Giuseppina, di 70. Entrambi vedovi, [illegible] alcuni anni in [illegible] cascinale quasi nascosto tra le piante, che coprono le ripide sponde del Tanaro, a [illegible] di tre chilometri [illegible] da Ceva, nella [illegible] dei Rocchini.

[illegible] sera, [illegible] dopo le *21, erano [illegible] seduti a [illegible] tola, [illegible] cucina, a piano terra [illegible] quando la porta [illegible] è spalancata di colpo e [illegible] entrati [illegible] giovani mascherati, che impugnavano rivoltelle.* «Mi sono subito [illegible] conto che erano vere, doveva trattarsi [illegible] Beretta calibro 6,35 — *ha detto Francesco Borgna, [illegible] ex carabiniere, pronto di riflessi* —: quando il più giovane dei due, piuttosto piccolino e [illegible] incappucciato in una calzamaglia ha buttato fuori con un calcio il cane, che si era alzato abbaiando da un angolo della cucina, ed ha rinchiuso la porta, ho visto che erano decisi ed ho pensato al peggio».

Uno [illegible] si è avvicinato alla donna, ordinandole di non urlare se ci teneva alla pelle. Il Borgna, allora, ha gettato [illegible] sguardo alla [illegible] carabina da caccia appesa alla parete: un attimo dopo, l'arma [illegible] già finita sul pavimento in due pezzi. «Sono scherzi che non bisogna fare — *hanno detto i due* —. Vogliamo solo il denaro, tiratelo fuori!».

Il Borgna ha preso in un armadio un portafogli e l'ha consegnato al più alto dei rapinatori, che si è affrettato ad aprirlo. Dentro vi erano settantamila lire, il provento della recente vendita di una partita [illegible] fieno. [illegible] ha però scrollato il capo, spazientito. «Ne avete degli altri», *ha detto.*

Quindi, [illegible] dei due è rimasto in cucina di fronte alla donna, tremante [illegible] paura, l'altro [illegible] spinto [illegible] pistola Francesco Borgna nelle [illegible] al piano superiore. Gli armadi e i cassetti [illegible] stati svuotati, persino una lastra di marmo, che copriva il piano di un comodino, è stata [illegible] per cercare de [illegible].

In un ripostiglio, il bandito ha trovato 60 mila lire, due libretti bancari al portatore [illegible] alcuni buoni postali; ha preso soltanto il denaro contante, il resto l'ha gettato sul pavimento. «Mi [illegible] puntato più di una volta la pistola [illegible] la tempia, urlandomi, spazientito, di dargli tutto il denaro che avevo — *ha raccontato il Borgna* — poi si è [illegible] vinto che non c'era più niente e mi ha portato di sotto».

Prima di andarsene, hanno legato i due fratelli alle [illegible] con grosso spago (uguale a quello usato per le mietitrici) invitandoli a non dir nulla dell'accaduto per non [illegible] re guai peggiori.

Soltanto dopo una decina di minuti il Borgna è riuscito a slegarsi, ha aggiustato la carabina ed è uscito nel [illegible] tile, sparando due colpi per dare l'allarme. A giungere per primo sul posto è stato il figlio dei Borgna, Edoardo, [illegible] carpentiere di 38 anni che vive a Ceva [illegible] moglie e figli e che quella sera si era attardato a caccia nei boschi della zona [illegible] ma [illegible] passarè, come al solito nella casa paterna per accudire ad alcuni conigli.

Egli ha cercato di raggiungere i banditi sulla statale, che corre oltre il ponte ferroviario sull'altra sponda del Tanaro, ma tutto è stato inutile. Non ha più visto alcuno e [illegible] è limitato a denunciare l'accaduto ai carabinieri. Gli inquirenti, nonostante le indagini svolte, [illegible] riusciti a trovare tracce dei rapinatori.

r. r.

I fratelli Francesco e Giuseppa Borgna

Il pri attacca gli antidivorzisti

«Il referendum divide il Paese in due blocchi»

Anche i [illegible] denunciano la «pericolosità politica» dell'iniziativa

nostro [illegible]

Roma, lunedì [illegible]

La ricorrenza del [illegible] settembre (annessione [illegible] Roma all'Italia) e l'avvicinarsi del referendum per l'abrogazione del divorzio, hanno riproposto [illegible] i grandi temi dei rapporti tra Stato e Chiesa, che sono stati al centro dei discorsi politici domenicali. «Concordato, referendum, divorzio» *[illegible] gli argomenti che sintetizzano i termini di quella che minaccia di divenire una nuova* «questione» *religiosa e sui quali il partito repubblicano [illegible] [illegible] svolto ieri una manifestazione, cui ha presenziato [illegible] Malfa.*

L'ex ministro della Giustizia, Reale, ha dichiarato che i repubblicani si batteranno per il mantenimento del divorzio, [illegible] come si sono battuti per [illegible] sua istituzione. Ma auspicano che al Paese sia risparmiato un referendum che potrebbe rievocare tendenze pericolose per la pace religiosa in Italia. «La legge sul divorzio, ha detto, avrebbe potuto essere migliore senza certe resistenze frontali della dc. Ma attende, adesso, il [illegible] completamento [illegible] riforma [illegible] diritto di famiglia, proposta dai repubblicani sin dal 1955 e ancora in discussione».

L'on. Reale ha, quindi, affermato che «le previsioni [illegible] degli anti-divorzisti circa la valanga [illegible] fragi matrimoniali che la legge [illegible] avrebbe [illegible] sono [illegible] smentite dai fatti: ciò che potrebbe, però, anche dimostrare una accentuazione della indifferenza per i vincoli giuridici, che il divorzio tende ad offrire alle coppie irregolari». *Secondo il rappresentante del pri, la legge sul divorzio fu discussa più per il suo rapporto con l'art. 34 del Concordato che per il suo valore intrinseco.* «Noi repubblicani abbiamo sempre sostenuto, e la Corte costituzionale ha sanzionato questo punto [illegible] vista, che l'art. 34 non impediva allo Stato di regolare autonomamente gli effetti civili conseguenti al matrimonio concordatario. La legge sul divorzio non ha, quindi, violato il Concordato e non può essere, pertanto, questo il punto da discutere in sede di un'eventuale revisione del Concordato», *ha riepilogato Reale.*

Passando a parlare del referendum, Reale ne ha sostenuto insieme «l'ammissibilità giuridica e la pericolosità politica, esso turberà certamente la pace religiosa e opererà innaturali e difficilmente reversibili fratture tra le forze democratiche così gravemente impegnate in ben altri problemi». *E' un motivo di generale preoccupazione, ma i democristiani devono essere i più preoccupati di tutti, secondo Reale,* «poiché è ad essi che risale la responsabilità di avere indetto il referendum e ad essi sta trovare, se ce ne sono, i mezzi per impedire legittimamente [illegible] prova abbia luogo».

Dello stesso tono le dichiarazioni del liberale Bozzi, per il quale il referendum assume [illegible] il carattere di una protesta contro il potere legislativo e quindi contro la sovranità dello Stato. «Nell'attuale realtà politica italiana, *ha detto l'on. Bozzi*, il referendum minaccia di dar luogo ad una lotta civile e religiosa, spaccando il Paese irrazionalmente in due fronti contrapposti, oppure può dare corso, in maniera palese o sotterranea, a forme di simonia politica».

Sono i timori espressi [illegible] che da una voce diffusa dalla Lega [illegible] per il divorzio (Lid), la quale [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] certe forze [illegible] e la destra [illegible] che, se [illegible] dagli affiliati della Lid [illegible] una nuova andata [illegible] necessariamente da [illegible].

r. r.

A tre mesi dalla grande eruzione

L'Etna per un giorno risveglio e spavento

Fumo e violente esplosioni nei due crateri principali - Il fenomeno cominciato all'alba è finito in serata

dal corrispondente

Catania, lunedì mattina.

(s. l. p.) Improvvisa e breve ripresa dell'attività dell'Etna, a tre mesi dalla conclusione dell'eruzione che tanti danni ha arrecato agli impianti della funivia e alle [illegible] di Sant'Alfio e di Fornazzo. Nelle prime [illegible] del mattino di ieri, alte colonne di fumo nero si [illegible] levate sia dal cratere centrale, sia da quello sub-terminale di nord-est.

Nel pomeriggio, [illegible], [illegible] stessi crateri sono avvenute, ad intervalli irregolari, violente esplosioni [illegible] lancio di materiale, sabbia e [illegible]. In serata, infine, da piccole fenditure apertesi poco al di sotto dell'orlo dei due crateri, sul lato meridionale ([illegible] dalla parte che guarda Catania), sono sgorgate delle piccole lingue di fuoco che, dirigendosi verso sud, hanno raggiunto lunghezze varianti [illegible] 50 ai 100 metri.

Quasi contemporaneamente a tutta questa serie di fenomeni, pennacchi di fumo si sono levati in superficie, proprio nel punto in cui nel mese di [illegible] scorso, a quota 1850 circa e nei pressi del Rifugio Citelli, si sono aperte le due bocche effusive che hanno eruttato abbondantissima quantità di lava. Sia il fumo, sia le sbavature di lava venute fuori al disotto dei due crateri terminali, nella tarda serata sono andati [illegible] minuendo.

Fermato un giovane fuggito [illegible] confino

Milano, lunedì mattina.

(a. b.) Per aver violato le norme del soggiorno obbligato, per falso in documenti e sostituzione di [illegible] è stato fermato sabato notte dalla polizia, nel centrale corso Buenos Aires, Salvatore Caruso, di 24 anni, originario di Catania.

Il giovane, che doveva trascorrere un periodo [illegible] soggiorno obbligato ad Ariano Polesine (Rovigo), è stato fermato dagli agenti mentre si trovava [illegible] una «Dino» di colore azzurro insieme [illegible] una minorenne, Alberta D., [illegible] 17 anni, sposata e fuggita di casa per seguire il Caruso.

Agli agenti che lo hanno riconosciuto (il Caruso era noto a Milano negli ambienti della malavita con il soprannome di «killer» e [illegible] la sua abitudine [illegible] abbandonare mai il «borsello» con dentro una pistola) il giovane ha mostrato una carta d'identità falsa intestata a Salvatore Tavilla.

Gli agenti stanno anche indagando sui rapporti tra il Caruso e la minorenne, che viaggiava con lui, per accertare se si possano ravvisare gli estremi del reato di sfruttamento [illegible] prostituzione.

Un inglese con gambe artificiali è salito sulla vetta del M. Bianco

dal corrispondente

Aosta, lunedì mattina

(g. p.) Uno [illegible] inglese con una protesi alle gambe, perdute tempo fa in un incidente, è salito sulla vetta del monte Bianco accompagnato dalla guida Francis Boson, di Chamonix.

Lo scrittore è Norman Croucher, [illegible] 31 anni, di Londra, il quale è partito martedì scorso da Saint Gervais ed è [illegible] sulla vetta [illegible] monte Bianco nelle prime ore del mattino di venerdì. Il Croucher e il Boson hanno poi pernottato nella capanna «Vallot», dove sono rimasti bloccati nelle successive 24 [illegible] per il maltempo.

Soltanto [illegible] i due hanno potuto raggiungere il rifugio dell'«Aiguille du Gouter»; [illegible] lo scrittore [illegible] avuto leggeri disturbi e ha preferito rinunciare alla marcia. Un elicottero, levatosi in volo poco dopo, ha trasportato a valle i due alpinisti.

Funerali ad Alessandria dei tre universitari

Alessandria, lun. mattina.

(c. c.) Si sono svolti ieri pomeriggio ad Alessandria, presenti [illegible] migliaia di persone, i funerali degli studenti universitari Adriano Colada, di 23 anni, Paola Papa ed Emiliana Taverna, entrambe di 22 anni, morti la notte fra lunedì e martedì della scorsa settimana in Grecia, in [illegible] incidente stradale.

Le salme, giunte sabato [illegible] la Grecia, [illegible] state composte nel salone parrocchiale del Duomo, ove sono state vegliate per tutta la notte [illegible] di studio. A spalla, sono state portate ieri pomeriggio in cattedrale [illegible] la funzione religiosa, con celebrata da sette sacerdoti, tra cui i parroci delle parrocchie alle quali appartenevano le vittime.

Il corteo funebre, seguito da centinaia di auto, ha [illegible] raggiunto il [illegible], ove i tre giovani (le cui bare erano ricoperte da una [illegible] corona di fiori rosa identica per tutti) sono stati sepolti vicini, nella cappella di proprietà della famiglia Taverna. Alle esequie ha presenziato anche, a nome del prefetto, il suo «vice», dr. Piazza.

Ieri sera, accanto alle bare, aveva sostato in preghiera il vescovo, mons. Almici, con il capitolo della cattedrale, a conclusione di una cerimonia di consacrazione sacerdotale officiata in Duomo.

OVADA — L'on. Olivo [illegible] Genova con l'assessore della Provincia Tagliabue, il prefetto di Alessandria e altre autorità, ha inaugurato ieri il tronco stradale Molare-Olbicella, di 10 chilometri.

ALESSANDRIA — Il sergente Eugenio Montaldo [illegible] 25 [illegible] di Genova in servizio [illegible] 21° Fanteria «Cremona» di Alessandria, mentre si trovava ieri pomeriggio, nel cortile della nostra cittadella è stato travolto da un autocarro militare in manovra. Ha riportato fratture toraciche e la frattura di una gamba.

La sciagura sulla provinciale Momo-Oleggio

Rimane ucciso un ciclista coinvolto nello scontro di due auto (8 feriti)

La vittima aveva 43 anni - Una delle due vetture ha sbandato in curva - Un operaio morto e due feriti a Serravalle Sesia - Motociclista si sfracella contro una mucca nel Bergamasco

dal corrispondente

Novara, lunedì mattina.

(p. b.) [illegible] auto con a bordo complessivamente nove [illegible] che percorrevano in senso inverso la provinciale Momo-Oleggio si sono [illegible] trate nell'abitato di Castelletto di Momo, coinvolgendo un ciclista. Il bilancio è di un morto e otto feriti, cinque [illegible] quali sono [illegible] ricoverati all'ospedale Maggiore di Novara. La vittima è Aristide Micheluzzi di 43 anni, [illegible] Castellazzo, ciclista.

L'incidente è avvenuto alle 18,30. Una Opel con [illegible] giovani di Cureggio, tutti tra i 17 e i 21 anni: Pier Angelo Caldi, Giacomo Balnotti, Fausto Rigotti, Mauro Pompei e Walter Poletti, nell'abbordare una curva che immette nell'abitato di Castelletto, sbandava ponendosi [illegible] traverso. Proprio in quel momento stava [illegible] sopraggiungendo dalla parte opposta la Peugeot condotta dal maresciallo dell'esercito Carlo Bellan di 43 anni, residente ad Oleggio, che aveva a bordo la moglie, Maria Angela Salsa, di 30 anni, il figlio Alessandro di 11 e la suocera Angela Della Valle, di 63. Nello scontro veniva coinvolto anche il Micheluzzi che stava procedendo in bicicletta. Tutti, ad eccezione del piccolo Alessandro Bellan, riportavano ferite più o meno gravi e venivano [illegible] accompagnati all'ospedale di Oleggio. Il Micheluzzi moriva all'ospedale di Novara.

Borgosesia, lunedì matt.

(g. ...) Nello scontro fra due auto avvenuto la notte scorsa a Serravalle Sesia, un operaio è morto e altri due sono rimasti feriti. La vittima è il quarantenne Silvano Rubino, residente a Biella in via Alfieri: viaggiava alla guida di una 850 che non ha osservato uno stop. Con lui c'era Vincenzo D'Alessandro, di 34 anni, da Borgosesia: è stato ricoverato in ospedale [illegible] prognosi riservata. L'altra macchina, una Simca 1000, era pilotata da Antonio Pulinas, un sardo domiciliato a Ghislarengo: ha riportato ferite non gravi.

Bergamo, lunedì mattina.

(... g.) Un mortale incidente è avvenuto ieri mattina a Sovere, sulla strada provinciale che da Clusone porta in valle Cavallina. Un giovane in moto ha investito frontalmente una mucca che gli si era parata davanti ed è morto sul colpo. Un suo amico che sedeva sul seggiolino posteriore è gravissimo all'ospedale Maggiore di Bergamo. La vittima è Vittorio Bergamini, [illegible] 20 anni, disegnatore meccanico abitante a Clusone, frazione Fiorine, il ferito è Angelo Cattaneo, di 22 anni, pure di Clusone.

[illegible] lunedì mattina

(p. m.) Alla periferia di Andorno Micca, nella notte [illegible] domenica [illegible] ciclomotore condotto da Nello Laddaga, di 16 anni, del Piano, si è scontrato per cause non ancora accertate con una «850» guidata da Grazia Fontanella, di 18 anni, di Biella. Il giovane è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per la frattura della base cranica. Un altro grave incidente è avvenuto verso le 0,30 della stessa notte a Mottalciata: Mario Bus, di 22 anni, mentre attraversava la strada con un gruppo di amici, è stato investito da una «124» condotta da Adriano Ferrarese, di 24 anni, di Crosa. Il Bus [illegible] riportato la frattura [illegible] base cranica e giace all'ospedale in condizioni preoccupanti.

Un chierico di 27 anni, Gianni Brandolese, che faceva parte della comunità salesiana di Biella, è morto ieri pomeriggio alle Molinette di Torino, dov'era stato ricoverato sabato scorso, per gravissime lesioni alla testa, riportate in un incidente stradale. La disgrazia era accaduta nei pressi di Occhieppo Inferiore per cause tuttora in corso di accertamento da parte dei carabinieri.

Lodi, lunedì mattina.

(g. c.) Una serie di tamponamenti ha bloccato domenica sera il traffico sull'Autostrada del Sole, tra Piacenza e Milano. Gli incidenti, che hanno coinvolto un centinaio di autovetture, sono accaduti poco prima delle 21 sulla corsia Nord, in prossimità del casello di Lodi, all'altezza del chilometro 28. Quattro vetture si sono scontrate. Contro la barriera formata dai veicoli è finita una colonna che procedeva in direzione di Milano. Si è formata una coda di auto lunga oltre dieci chilometri [illegible] è stato un susseguirsi [illegible] tamponamenti. Una trentina di persone sono rimaste ferite di cui dodici ricoverate all'ospedale di Lodi. Una donna versa in gravi condizioni: è Anna Ferrari, di 32 anni, residente a Milano.

Un giovane muore sull'auto rubata

ROMA, lunedì mattina.

Un giovane è morto nel ribaltamento di una vettura rubata ieri sera a Santa Marinella. Il fatto è avvenuto oggi poco dopo le 13 al chilometro quinto della via Boganale nei pressi di Passo Scuro. Sulla vettura — una «1750» Alfa Romeo, rubata ieri sera a Goffredo Gallo — si trovavano due uomini.

Le circostanze dell'incidente non sono ancora chiare. Alcuni testimoni hanno visto la vettura uscire fuori strada e capovolgersi. Un uomo è uscito dalla «1750» ed ha chiesto soccorso a un automobilista che l'ha preso a bordo della sua vettura e si è diretto verso Roma.

Altri soccorritori si sono avvicinati all'auto capovolta ed hanno visto nell'interno un giovane in fin di vita.

(Ansa)

Anno 105 Numero 217

lunedì 20 martedì 21 settembre 1971

STAMPA SERA

Lire 90 [illegible] - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Abbonamenti Italia [illegible] - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 [illegible]

Charles e Sivori sparano sul calcio italiano

Sivori, Charles e Del Sol, ieri sera a Torino, hanno [illegible] processato il calcio italiano. Scomparsi gli ultimi [illegible] della « legione degli stranieri » — hanno detto — il nostro calcio vive ormai [illegible] illusioni. La Juventus dei giovani non è [illegible] matura per [illegible] scudetto, in Italia [illegible] ci [illegible] più assi, Rivera non [illegible] dato niente al calcio italiano, [illegible] mentalità è vecchia e sbagliata (Servizio a pagina 11)

Ricostruita la spaventosa sciagura di Valperga

I 4 IN AUTO FALCIATI AL PASSAGGIO A LIVELLO PER UN RITARDO DEL TRENO

Il guidatore, abitante nella zona, [illegible] gli orari della Canavesana e riteneva che il convoglio fosse già passato - Nessuna segnalazione

nostro servizio

Valperga, lunedì sera.

I corpi straziati della giovane coppia e dei suoi due bimbi morti nell'auto investita ieri sera dal treno a Valperga, sono stati composti nel cimitero ed oggi saranno sottoposti ad autopsia. Una grande folla ha seguito il pietoso lavoro dei soccorritori, molta gente ha pianto quando, tra i rottami sparsi accanto alle due automotrici deragliate, è stato ritrovato Romano Cutillo, 28 anni, abbracciato nella morte al figlio Davide di tre anni.

Più lontano, tra i filari di vigne, c'era la piccola Cristina, di un anno. Era rimasta decapitata: solo stamane è stata ritrovata la sua testa. E più avanti la madre, Franca Varello, 24 anni, che era in attesa [illegible] un altro bimbo. Sono morti tutti sul colpo, senza soffrire.

« Sono rimasti vittime di una trappola mortale » — diceva stamane la gente del paese, angosciata ed indignata —: *quel passaggio a livello incustodito è una minaccia che abbiamo cercato in [illegible] modo di allontanare, ma senza risultati ».*

Il passaggio a livello della Canavesana, è sull'unica strada asfaltata che da Valperga porta alla frazione Bruidacroce dove abitava la famiglia

(Continua in 5ª pagina)

I rottami dell'auto stritolata [illegible] treno sono stati proiettati sulla massicciata (Moisio)

La capitale della Cambogia sotto il tiro vietcong

Un mare di carburante in fiamme a Phnom Penh

Distrutte le cisterne della Esso e della Shell - I commandos [illegible] si erano mai approssimati tanto al centro della città: le sentinelle non hanno dato l'allarme

Truppe e automezzi del Sud Vietnam rientrano da una massiccia puntata contro infiltrazioni comuniste ai confini con il Laos. Sono stati impiegati tredicimila uomini

nostro servizio

Phnom Penh, lun. sera.

Un reparto di guastatori comunisti ha attaccato stanotte, con mortai e bazooka, i grandi depositi della « Shell » e della « Esso » a Phnom Penh.

Per parecchie ore le fiamme [illegible] hanno divorato il petrolio dei giganteschi serbatoi. Mai, dall'inizio delle ostilità, i guerriglieri si erano spinti tanto profondamente nella capitale cambogiana.

Poco dopo mezzanotte i primi colpi hanno raggiunto i depositi di carburante. [illegible] giro di qualche istante il [illegible] lo era rosso, il fuoco divampava spaventoso. I pompieri sono entrati in azione, ma [illegible] avevano una quantità [illegible] di sostanze chimiche per la lotta contro l'incendio. [illegible] verso le sei del mattino le fiamme si sono spente. Nubi di denso fumo nero si levavano a spirale, per migliaia di metri, raggiungendo le nubi dei monsoni, sì che la pioggia è diventata nera.

Secondo le prime informazioni l'attacco è stato sferrato da un piccolo gruppo di guastatori vietcong, che si sono avvicinati all'obiettivo attraversando i campi allagati a occidente dei serbatoi. Gli assalitori hanno scagliato un certo numero [illegible] razzi del tipo B-40 a bersaglio sicuro, dalla [illegible] vicinanza. Secondo qualche informazione hanno lanciato sulle cisterne anche bombe di mortaio. Qualcuna è caduta nel fiume a oriente del deposito.

Obiettivo dell'azione era, secondo ogni indicazione, esclusivamente la zona dei serbatoi, un razzo ha attraversato l'insegna con la conchiglia alla sommità di una cisterna della « Shell ». Mai i guerriglieri si erano spinti tanto avanti, erano giunti, lo scorso gennaio, all'aeroporto cittadino di Pochentong, alla periferia occidentale, distruggendo gran parte dell'aviazione militare cambogiana. Ma i

(Continua in 2ª pagina)

Asti: aperto il processo per i blocchi ferroviari

Interrogati i cinque imputati [illegible] arresto: tutti si dichiarano estranei ai fatti - Uno degli undici in libertà provvisoria arrestato perché sorpreso su un'auto rubata

dal corrispondente

Asti, lunedì sera.

Stamane alle 9.30 si è [illegible] aperto, davanti al tribunale di Asti (presidente dott. Bogetti, giudici Bosada e Di Salvo, pubblico ministero Amato), il processo a carico di 16 persone accusate di blocco ferroviario. Tutti gli imputati, interrogati nella mattinata, si sono dichiarati estranei al fatto.

Dopo la lettura dei capi di imputazione, il presidente ha interrogato i cinque arrestati che sono Rocco Grieco, 21 anni, operaio; i coniugi Lodovico Besso e Valentina Suballini, entrambi ventiduenni, di Asti; Ornella Bergamasco, 20 anni, ed il marito Brunello Mantelli, di [illegible], [illegible] Alessandria. Per questi l'imputazione è di aver bloccato diversi convogli ferroviari il primo, il 5 e il 6 luglio sulla linea Torino-Asti.

Brunello Mantelli, che deve rispondere dell'accusa [illegible] aver promosso ed organizzato i blocchi, [illegible] negato ogni addebito. Ha detto, tra l'altro: « Dato che frequento l'ultimo anno [illegible] lettere all'Università di Pavia viaggio quasi giornalmente [illegible] diversi convogli perché devo far la spola fra Alessandria dove abito e Torino ».

Presidente: « Però lei si occupava della situazione dei pendolari ».

Mantelli: « Non nego le mie idee politiche, mi ero interessato ai pendolari ma il problema non riguarda solo gli astigiani ma è più generale. Da quattro anni viaggio sulle ferrovie e non concepisco che un uomo debba passare mezzo pomeriggio in treno [illegible] su percorsi così limitati ».

Presidente: « Lei risulta tra i più attivi a provocare i blocchi ».

Mantelli: « Ero noto [illegible] polizia per la mia attività politica e pensavo [illegible] individuato tra mille [illegible] ne. Io però i treni non [illegible] fermati ».

Presidente: « Lei può svolgere qualsiasi attività, ma [illegible] impedire [illegible] treni [illegible] viaggiare. Lei ha [illegible] mucchio di denunce ».

Mantelli: «Nessuna condanna, però».

Presidente: « Sono [illegible] corso le istruttorie ».

E' stata poi la volta della moglie del Mantelli, Ornella Bergamasco, madre [illegible] una bambina di due anni. Indossa [illegible] camicia fantasia blu e [illegible] con pantaloni lunghi. « Sono una studentessa e per [illegible] di studio viaggio sui treni perché risiedo con mio marito [illegible] Alessandria, ma nego di aver partecipato ai blocchi ».

Presidente: « Lei è stata individuata da diversi agenti, ha [illegible] distribuito volantini ».

La giovane, però, risponde di essere stata arrestata da un agente mentre scendeva dal treno e, portata a risalire sul convoglio, subito identificata.

Gli interrogatori continuano. Ultimi [illegible] essere interrogati saranno gli 11 pendolari che sono stati rinviati a giudizio in libertà provvisoria. Uno di questi, però, Marco Colaianni [illegible] anni, è [illegible] arrestato questa notte [illegible] polizia [illegible] in città si trovava con altri giovani, non identificati, a bordo di un'auto rubata con della refurtiva. E' stato subito arrestato e stamani è comparso [illegible] aula ammanettato.

v. m.

Con bottiglie incendiarie e stracci intrisi di benzina

A Reggio i dimostranti attaccano l'edificio dove ha sede l'INAIL

Bruciati mobili e attrezzature, poi i vigili spengono il rogo - Un agente in borghese riconosciuto e malmenato - Perquisizioni in alloggi e fermi durante tutta la notte

dal corrispondente

Reggio Cal. lun. sera.

Reggio è ancora stretta nella morsa della guerriglia. La notte è trascorsa senza sussulti, con una calma gravida di tensione.

L'episodio saliente si è registrato poco dopo le 23, quando i dimostranti hanno lanciato bottiglie incendiarie e stracci intrisi [illegible] benzina nelle stanze al piano terra del palazzo dell'Inail, dopo aver forzato le serrande delle finestre.

Le fiamme si sono propagate all'interno, bruciando mobili e suppellettili. L'intervento dei vigili del fuoco impediva che le fiamme assumessero proporzioni estese.

L'incendio all'Inail è stato il suggello ad una giornata incandescente che ha registrato alla sera momenti drammatici. Una folla di molte migliaia di persone aveva accompagnato le esequie di Carmine Iaconis, ucciso da una pallottola al cuore venerdì, mentre infuriavano gli scontri dei gruppi del [illegible] e alla [illegible] piazza.

Dopo il rito funebre nella chiesa della Candelora, il corteo si è snodato lungo il corso Garibaldi fino al Calopinace. Il feretro è stato portato a spalle dai compagni di lavoro della vittima. Nel punto dove Carmine Iaconis cadde la sera di venerdì, sono state deposte corone di fiori ed è stato osservato un minuto di raccoglimento.

Sciolto il corteo, sono cominciati gli incidenti. Di fronte alla questura, in prossimità di piazza del Duomo, una folla di circa trecento persone ha cominciato a rumoreggiare, lanciando insulti e invettive contro i reparti che presidiavano la zona. [illegible] dei dimostranti ed alcuni [illegible] sassi, gli agenti hanno risposto con candelotti lacrimogeni effettuando poi una carica a sorpresa nel corso [illegible] il gruppo. Numerose persone sono state fermate, fra cui una giovane.

L'altro episodio di rilievo è stata l'aggressione di un agente della squadra politica della questura di Reggio presso la stazione centrale. La guardia Mario Campanile, di 22 anni, che vestiva abiti borghesi, è stata riconosciuta, circondata e disarmata da un gruppetto di una decina di persone. Il Campanile, pesto e sanguinante, riusciva a raggiungere la questura da dove [illegible] Quaranta [illegible] i feriti [illegible] quartiere [illegible] giorni.

Che cosa ci riserverà questa giornata di domani è impossibile prevedere. Le azioni, come è noto, sono condotte da gruppi di giovani, che bastano da soli a seminare il panico. Durante la notte la polizia non è rimasta ferma. Fino alle prime luci dell'alba sono state effettuate in città diverse perquisizioni domiciliari. Uno

(Continua in 2ª pagina)

[illegible] Canale di [illegible]

IL CAIRO — Il ministro della Guerra egiziano, in un suo proclama, ha ordinato alle truppe di « rispondere immediatamente e con violenza contro qualsiasi tentativo israeliano di sparare sulle nostre posizioni ».

Esplosione a Londra

LONDRA — Una esplosione si è verificata nelle prime ore di oggi in una sottostazione elettrica nel quartiere londinese di Chelsea. E' probabile che si tratti di un atto terroristico compiuto da « The angry brigade » (la brigata arrabbiata), che ha già compiuto attentati contro abitazioni di personalità politiche.

Ted favorito

[illegible] YORK — Un sondaggio di opinione ha rivelato che il senatore Ted Kennedy è ancora una volta la personalità che ha le più grosse chances di essere scelto come candidato democratico alle prossime elezioni presidenziali, sempre che avanzi la candidatura.

[illegible] ucciso?

NICOSIA — Secondo il giornale « Alithia » il generale Grivas, ex leader del movimento cipriota filo-greco Eoka, sarebbe stato ucciso in un complotto. Al giornale Grivas risulta scomparso dal [illegible] agosto. Egli viveva in Grecia, dove dirigeva il movimento per l'unione di Cipro alla Grecia. Aveva 74 anni.

borse

Pochi affari

Quotazioni a pagina 13

Chiuso da oltre settant'anni

Biella: si riaprirà il teatro popolare

L'edificio, [illegible] proprietà di [illegible] nobile, [illegible] stato ereditato dal Comune [illegible] l'obbligo di darvi spettacoli di buon livello artistico

dal corrispondente

Biella, lunedì sera.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio di carità di Biella, recentemente rinnovato ed ora presieduto dal prof. Carlangelo Gremo-na, intende riprendere quanto prima in esame una complessa questione che si trascina ormai da centotrent'anni. Si tratta di un legato testamentario disposto nel 1841 dal [illegible] Cipriano Lodovico Villani, per dotare la città [illegible] Biella di un «teatro per il popolo».

Tutti i tentativi compiuti dalle precedenti amministrazioni per realizzare il desiderio del concittadino non hanno avuto esito. Circa un anno [illegible], una impresa edile si dichiarò [illegible] a costruire una sala [illegible] quattrocento posti, in cambio [illegible] un terreno fabbricabile situato nel centro urbano, all'angolo delle vie Crosa e [illegible] Pozzo. [illegible] se ne fece nulla.

Il cav. Villani, che è passato alla storia locale con la qualifica di «riformatore degli studi biellesi» per [illegible] sue idee di avanguardia in campo educativo, era appassionatissimo dell'arte teatrale e gestiva per diletto una sala nella «strada maestra», ora via Italia. Cinque anni prima della morte, avvenuta nel 1846, decise di lasciare all'Ospizio di carità, che accoglie tuttora bambini orfani o appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche, il [illegible] ingente patrimonio, [illegible] si valuterebbe [illegible] miliardi. Unica eccezione, il palazzo in cui aveva sede il «suo» teatro: lo [illegible] infatti alla Città di Biella, con l'obbligo di continuare a dare spettacoli [illegible] buon livello artistico.

Il [illegible] stabiliva [illegible] che la composizione dell'amministrazione del teatro, rimasta immutata rispetto ad allora, e accollò all'Ospizio il versamento «perpetuo» [illegible] teatro di mille [illegible] (cifra notevole a quei tempi), per l'allestimento di spettacoli.

La sala [illegible] chiusa d'autorità verso la fine del [illegible] colo [illegible] per motivi [illegible] sicurezza (era [illegible] di legno, con [illegible] pericolo d'incendio), e successivamente l'edificio fu venduto per 45.245 lire. Nel 1906, [illegible] lite fra le [illegible] amministrazioni, composta amichevolmente, con quella [illegible] venne acquistato a 15 [illegible] il metro quadrato il [illegible] di [illegible] si è detto, al quale oggi [illegible] esperti attribuiscono il valore di oltre 80 milioni. Altri 21 milioni si sono accumulati via via grazie alla saggia amministrazione del fondo, su cui è stato costruito un capannone attualmente concesso [illegible] locazione all'Enel. p. [illegible]

Ragazza di 18 anni muore nel bagno avvelenata dal gas

TRIESTE, lunedì sera.

(a.c.) Sabato notte una giovane, sola in casa, è stata trovata morta nel bagno: il decesso è dovuto ad avvelenamento da gas. La giovane, Noris Paoletta [illegible], di 18 anni, doveva prepararsi perché l'indomani, domenica, avrebbe partecipato, a Noventa di Piave, ad [illegible] festa cui era invitata, con concorso di canto, e perciò aveva preferito non uscire con i genitori ed i fratelli, che si erano recati presso parenti.

Al rientro a casa, verso mezzanotte, la tragica scoperta. La giovane era seduta nella vasca da bagno, con la testa reclinata sulla spalla destra. E' stato chiesto l'intervento della Croce Rossa, ma purtroppo il sanitario non ha potuto che constatare il decesso.

REGGIO: polemica su [illegible] proiettile cal. 6,35

La famiglia dell'ucciso chiede un'altra perizia

La polizia afferma che l'arma non è di [illegible] dotazione: un legale sostiene che [illegible] proiettile così piccolo [illegible] poteva [illegible] mortale [illegible] grande distanza - La questura [illegible] un supertestimone?

(Segue dalla 1ª pagina)

trentina di persone sono state invitate in questura.

Infuria, intanto, la polemica sulla morte [illegible] povero Carmine Iacones. La gente — come è noto — la vuol attribuire alla polizia, tuttavia il questore Santillo e gli altri funzionari hanno, fino a questo momento, prove che non possono essere contestate.

L'esame necroscopico del cadavere ha stabilito, come è noto, che il giovane bancone [illegible] è morto colpito da un proiettile calibro 6,35, un tipo [illegible] pistola che i poliziotti non hanno in dotazione. Tuttavia, un legale della famiglia Iacones, l'avvocato Francesco Gangemi, ha chiesto stamane al Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria una nuova perizia, questa volta non di parte, ed una perizia [illegible] stica.

L'avvocato è [illegible] convinto del fatto che un proiettile calibro 6,35 (che [illegible] tira di trenta, trentacinque metri) [illegible] aver ucciso un uomo da distanza maggiore, cioè da 70-80 metri, così come ha stabilito il prof. Faraone dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Messina, incaricato dell'autopsia eseguita ieri mattina nella camera mortuaria del cimitero di Condera.

Sempre in ordine all'inchiesta sulla morte di Carmine Iacones, il questore Santillo ha dichiarato ai giornalisti che esiste un supertestimone in grado di avallare la tesi ufficiale, quella cioè che a sparare sono stati i dimostranti che si trovavano in trincea, anzi tramite questo testimonianza sarebbe possibile giungere all'identificazione del «pistolero».

Nel contesto delle tante illazioni [illegible] stanno sorgendo in città sul mortale episodio, s'inquadra la decisione della famiglia della vittima di restituire al prefetto di Reggio Calabria l'offerta in denaro che il funzionario ha fatto giungere e di respingere perché non gradito il telegramma di condoglianze inviato dal presidente della Giunta regionale della Calabria on. Antonino Guarasci.

Enzo Laganà

[illegible] Reggio i dimostranti hanno sparato contro un'autobotte della polizia. Lo specchietto retrovisivo è stato perforato

Vicino a Catanzaro

Carabiniere ferito a colpi [illegible] pistola

VIBO VALENTIA, lun. sera.

(d.) Clamoroso atto di delinquenza, ieri [illegible] alle 22,30 sulla piazza principale di Limbari (Catanzaro), durante una festa religiosa.

Il maresciallo dei carabinieri Angelo Cutuli, 36 anni, nativo di Catania, è stato ferito con tre colpi di pistola sparati da alcuni malviventi su un'auto in corsa, una «600» multipla di colore blu.

Il maresciallo è stato ricoverato all'Ospedale di Vibo Valentia. Le sue condizioni non sono gravi.

SEQUESTRATA IERI A NEW YORK

Un quintale di eroina nelle portiere di un'auto

La droga era stata raffinata in una località della Francia - Il valore: [illegible] di lire italiane - Arrestate 5 persone: tre francesi e due americani di origine sudamericana

nostro servizio

New York, lunedì sera.

La trappola è scattata dopo che, per quattro giorni, gli agenti federali hanno controllato attimo per attimo l'auto della droga. Il bottino, quasi un quintale di eroina, è uno dei più considerevoli sequestrati dagli uffici di dogana americani in anni di lotta al contrabbando della [illegible]. [illegible] due volte è stato fatto di meglio: [illegible] scorso anno, allorché ne furono bloccati 156 chili, e nel 1969, quando ne furono requisiti [illegible].

Un portavoce della polizia ha fatto sapere che sono [illegible] le [illegible] cinque persone. Tre [illegible] sono stati compiuti allorché quindici [illegible] federali hanno circondato la vettura usata dal contrabbandieri, fermatasi dopo [illegible] uscita da un [illegible]. I tre, uno dei quali di [illegible] nalità francese, non [illegible] armati e non hanno opposto resistenza.

Il fermo [illegible] Etienne C. Gun[illegible] e di sua moglie Raymonde, entrambi di 53 anni e residenti a Parigi, è stato [illegible] ito nelle rispettive camere d'albergo. I due infatti avevano preso alloggio in due hotel differenti, a poca distanza l'uno dall'altro.

Il carico [illegible] eroina è stato trovato [illegible] nascondigli [illegible] porte, nel pavimento e nelle fiancate di una «Jaguar» beige imbarcata a Le Havre, in Francia, sul transatlantico «Queen Elizabeth» [illegible] 15 settembre scorso. Dal momento in cui è salita sulla nave, la «Jaguar» è stata sotto il controllo costante degli agenti federali.

Una quarantina di agenti della squadra narcotici e [illegible] frontiera sono stati disposti in prossimità dei ponti e dei tunnels che si trovano sulle strade che da Manhattan conducono a New Jersey e in altre parti della città. Era stato predisposto un dispositivo di sicurezza, in modo che in caso di [illegible] ità tutte le uscite venissero immediatamente bloccate.

«Abbiamo aspettato che portassero la vettura in una autorimessa, dove erano costretti ad aprirla», ha dichiarato [illegible] Jensen, [illegible] direttore regionale dell'agenzia federale per i narcotici ha aggiunto [illegible] non [illegible] hanno indicazioni su un'eventuale relazione tra le «famiglie» di crimine organizzato americane e il carico [illegible] sulla «Jaguar». I tre arrestati sull'automobile [illegible] Jean P. A. Huguen, francese di Marsiglia di 36 anni, George Warren-Perez, di [illegible] anni, e Luis «il turco» Gomez Ortega, di 37, entrambi di New Jersey. Warren Perez, un [illegible] agente [illegible] viaggio di New York, arrivò negli Stati Uniti da [illegible], nel 1930.

Commentando l'operazione, il direttore regionale dell'agenzia federale per i [illegible] tici William Durkin ha sottolineato [illegible] *«negli ultimi anni, il ruolo [illegible] latino-americani ha acquistato [illegible] pre maggiore importanza nel traffico degli stupefacenti»*, precisando d'altro canto che non si [illegible] alcun [illegible] to significativo nell'importanza dei francesi. Durkin ha affermato che un gran numero di organizzazioni di contrabbandieri usa ormai l'automobile quale [illegible] portare da una parte all'altra dell'oceano grandi quantità di droga, in preferenza eroina.

Il carico era stato nascosto in doppi fondi, particolarmente sotto il pavimento, la cui struttura era stata modificata. *«Si tratta di professionisti, al massimo livello, perché esaminandola dall'esterno non si può dire che la carrozzeria è stata smantellata per nascondere l'eroina»*, ha [illegible] a Washington John E. Ingersoll, [illegible] dell'Agenzia federale per i narcotici.

[illegible] immediatamente aperta [illegible] in collaborazione con parecchie nazioni europee, che ha lo scopo di stroncare alla radice il traffico, almeno in questa sua [illegible] Ingersoll [illegible] chiarato che l'eroina era stata «raffinata» in [illegible] località [illegible] Francia meridionale. La droga era nascosta in 180 sacchetti, del [illegible] mezzo chilo ciascuno per un valore complessivo di circa ventiquattro miliardi di lire italiane.

[illegible] tratta, [illegible] accennato, di una delle più importanti operazioni compiute nella lotta agli stupefacenti. Tra l'altro, [illegible] la pena di ricordare il ritrovamento di cento chili di eroina nella villa di Joseph Cesari, presso Aubagne, nella regione di Marsiglia, il 9 ottobre 1964. Altri cento chili vennero sequestrati il 17 febbraio [illegible] in [illegible] «403».

Ancora, il 17 giugno 1968, 111 chili di eroina pura furono scoperti nella «DS» di un certo Jacques Bousquet, che riconobbe poi di aver contrabbandato 730 chili di eroina in tre [illegible]. Quest'anno, infine, il 29 maggio 90 chili di stupefacenti [illegible] stati trovati nella vettura che un certo [illegible] Joseph Tonarelli (Ansa)

L'auto trasformata in deposito di droga

I vietcong in Cambogia

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] di petrolio ora incendiati sono [illegible] vicini al centro della città.

Non è stato sin qui annunciato quale sia il quantitativo di petrolio [illegible] dalle fiamme. Un'altra compagnia petrolifera occidentale, la «Caltex», ha un deposito a Phnom Penh, ma si trova dall'altra parte della città. Il rifornimento del carburante ordinario non dovrebbe aver subito un grave intralcio con l'attacco notturno, dato che le [illegible] che risalgono il Mekong riversano il loro contenuto direttamente nelle autocisterne. Ma la distruzione del [illegible] rolio (secondo notizie ufficiose circa ventimila litri) passa in seconda linea rispetto ai danni riportati dai serbatoi.

Potrebbe trovarsi in [illegible] tà la produzione di energia elettrica, dato che le centrali di Phnom Penh funzionano a petrolio.

Le autorità indagano per accertare come i guerriglieri si siano potuti [illegible] ai serbatoi senza essere individuati dalle sentinelle.

L'at[illegible] depositi è avvenuto nel [illegible] dei [illegible] giorni [illegible] festività dei morti; è [illegible] più [illegible] delle ricorrenze buddiste, in Cambogia. [illegible] è dedicata alle [illegible] per i defunti. (Ansa-Reuter)

La serrata degli editori

A Londra esce solo il giornale dei comunisti

nostro servizio

Londra, lunedì sera.

Una vertenza sindacale ha bloccato per il secondo giorno consecutivo la quasi totalità dei giornali inglesi. Solo il quotidiano comunista «Morning Star» è apparso regolarmente nelle edicole.

L'Associazione degli editori (Newspaper Publishers Association, Npa), della quale il *Morning Star* non fa parte, ha ordinato la chiusura di sette quotidiani a diffusione nazionale fino a che i sindacati «non si dicano pronti ad accettare un accomodamento». Il provvedimento vale per *Times, Daily Telegraph, Guardian, Financial Times, Daily Mail, Daily Mirror* e *Sun*.

I giornalisti e gli operai [illegible] rotativa del *Sun*, di proprietà dell'australiano Rupert Murdoch, hanno [illegible] di otto pagine, che non ha potuto [illegible] stampata perché gli [illegible] rotativa erano troppo pochi. Oggi non usciranno neppure il *London Evening Standard* e il *London Evening News*, pomeridiani diffusi nella sola regione [illegible] Londra.

I poligrafici hanno fatto sapere che sono pronti a riprendere il lavoro, ma la Npa ha risposto che i 3000 operai hanno rotto il contratto e riceveranno quanto prima le lettere di licenziamento. Vic Feather, segretario generale del congresso delle Trade Unions, incontrerà in giornata i rappresentanti di sei sindacati [illegible] poligrafici, che richiedono aumenti [illegible] stipendio.

[illegible] ha offerto ai [illegible] l'aumento [illegible] una sterlina (1500 lire italiane) alla settimana e l'integrazione nello stipendio di una base [illegible] circa 1650 lire di contingenza alla settimana. La Nga (Associazione dei poligrafici) insiste [illegible] percentuale, mentre la controparte [illegible] un aumento [illegible] to dagli attuali stipendi.

Si tratta del primo sciopero dal giugno scorso, quando i giornali non [illegible] per quattro giorni [illegible], [illegible] allora la vertenza riguardava aumenti salariali. A Londra si dice che se il blocco dei quotidiani verrà prolungato oltre un certo termine uno o due giornali a diffusione [illegible] chiuderanno i battenti.

Cecil King, ex presidente della International Publishing Corporation (Ipc) [illegible] affermato che una lunga disputa potrebbe [illegible] un colpo mortale a [illegible] dell'in[illegible] giornalistica. A [illegible] to degli scioperi del giugno [illegible] il *Daily Sketch* è stato [illegible] e [illegible] le pubblicazioni.

Nell'articolo [illegible] fondo dell'edizione speciale che non ha potuto [illegible] in edicola, il *Sun* [illegible] in un editoriale in prima pagina che l'agitazione corrisponde «a un [illegible] tativo [illegible] suicidio». (Ansa, U. P. International)

Un [illegible] si ferisce [illegible] la punta d'un cancello

VERCELLI, lunedì sera.

(a. l.) Il [illegible] licenne [illegible] Guidolin, abitante a Vercelli [illegible] via XXVI Aprile [illegible] giocando, nel tardo pomeriggio di ieri, con degli amici. Salito su una cancellata, scivolava e la punta acuminata di una sbarra di ferro gli si piantava profondamente nell'emitorace destro.

Alle sue grida di dolore e alle invocazioni di aiuto dei compagni accorrevano alcuni passanti. Poco dopo era sul posto un'autoambulanza e il Guidolin con tutte le precauzioni veniva [illegible] ato, adagiato su una barella e trasportato all'Ospedale. E' stato giudicato guaribile in quindici giorni.

Al largo della Sardegna

Domato un incendio a bordo d'una nave

PALERMO, [illegible]

La motonave «Ilude» [illegible] 488 tonnellate di stazza lorda, costruita nel 1955 e battente bandiera tedesca, si è trovata in difficoltà mentre era in navigazione al largo di Capo Carbonara (Sardegna).

Un [illegible] è divampato a bordo nel locale macchine e il comandante dell'unità, che è adibita al trasporto di merce varia, ha lanciato il segnale radio di «Sos» che è stato raccolto dalle stazioni costiere siciliane e dalla motonave di [illegible] «Calabria» in navigazione da Napoli a Cagliari.

La «Calabria» con i motori a tutta forza si è diretta in [illegible] «Ilude», raggiungendola dopo qualche ora. Anche con l'ausilio della «Calabria» l'incendio a [illegible] motonave tedesca è stato domato. La «Ilude» ha potuto [illegible] riprendere la navigazione e la «Calabria» ha proseguito il viaggio verso Cagliari. (Ansa)

Sognando una vita di lussi [illegible] fuggita in Marocco

Fugge dalla casa di appuntamenti dove è stata prigioniera tre anni

E' un'infermiera di Nancy - Quindicimila ragazze vengono [illegible] ogni anno in Francia da individui [illegible] scrupoli e scompaiono - La maggioranza finisce sui «mercati» dell'Africa Settentrionale e del Medio Oriente - Soltanto poche ritornano

nostro servizio

Nancy, lunedì sera.

«Ho paura. Non [illegible] dirò [illegible]. Non voglio tradire nessuno. Sono [illegible], intendo rifarmi una vita». Il calvario di Danielle Guethier, la piccola infermiera di Nancy, co[illegible] 1968. Ha diciott'anni. Incontra un [illegible] che le promette [illegible] vita [illegible] viaggi, sole e mare, [illegible] no a mezzanotte sulle spiagge marocchine. Si lascia [illegible] cere. [illegible] arrabbiatevi — scrive ai genitori prima di partire — vado a vivere la mia [illegible]. Vi prometto che tornerò per Natale. Lo [illegible] insieme [illegible] sempre».

Ma non ritorna in Marocco l'amico [illegible] costringe ad una vita ben diversa da quella ch'essa sognava. La rinchiude in una casa di appuntamenti. Devono passare tre anni, penosi, umilianti, prima che le capiti l'occasione di evadere da quel [illegible]. Attraversa il Mediterraneo e corre a Nancy a riabbracciare i genitori, che [illegible] non speravano più di rivederla.

[illegible] storia a lieto fine, dunque. Ma troppe giovani che si [illegible] illuse [illegible] poter far fortuna in Marocco o in altri Paesi dell'Africa [illegible] Nord e del [illegible] Oriente [illegible] sono [illegible] ritornate. Molte [illegible] loro non torneranno più. Malgrado i continui appelli [illegible] polizia, che [illegible] di metterle in guardia, malgrado i consigli [illegible] genitori, sono ancora troppo numerose le ragazze o le giovani donne che ogni anno [illegible] lasciano tentare dal miraggio [illegible] vita facile e lussuosa, [illegible] luoghi esotici, lontani dall'opprimente smog delle città industrializzate.

In Francia ne scompaiono [illegible] mila ogni anno. Molte [illegible] loro [illegible] minorenni: desiderose evadere [illegible] un ambiente familiare da cui si sentono oppresse e diventano facili prede dei trafficanti di donne.

Si è potuto stabilire che ogni giorno, nella sola Parigi, cinque [illegible] dan[illegible] prostituzione. Secondo una statistica compiuta fra trentamila ragazze, su duemila «belle [illegible] notte» il 5 per cento [illegible] cominciato prima dei 14 anni; il [illegible] per cento prima dei 17; il [illegible] cento prima dei 18. Il 73 per [illegible] state avviate alla prostituzione da un «protettore». Queste «lavorano» in Francia.

Poi ci sono quelle inviate con qualche trucco nel Nord-Africa, nei [illegible] arabi, nell'America meridionale, dove l'ignoranza della lingua e la mancanza di denaro tolgono loro ogni possibilità di rivolta e di fuga.

Bisogna sperare che il calvario [illegible] Danielle Guethier, vissuta tre anni nell'inferno [illegible] stato, [illegible] un monito efficace per [illegible] coloro che corrono il rischio [illegible] compiere il suo stesso fatale errore. n. s.

DICK TRACY E IL PITTORE DI CANI

RIASSUNTO — Dick Tracy ha risolto il caso della Signora Dipinta arrestando l'assassino, ma salvandolo da uno spaventoso castigo sulla Luna. Intanto un altro caso si è aperto sulla madre Terra e Dick Tracy farà bene a rimettersi in azione. Questa volta si tratta di [illegible] dipinti.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

39 — (continua)

STAMPA [illegible]

i programmi televisivi

21-26 settembre

essere e [illegible] essere di Vice

novità, personaggi e avvenimenti [illegible] tv

CARLA FRACCI si è accomiatata dal pubblico della Scala con una interpretazione magistrale di « Giselle ». La Fracci ha dato così il suo addio all'Italia. Infatti la ballerina ha firmato un contratto negli Stati Uniti che la legherà per sette anni all'« American Ballet Theatre ». I « fans » italiani si augurano di rivederla ogni tanto durante le « tournées ».

Molti lettori chiedono gli indirizzi privati dei loro beniamini. Eccoli:

Paolo Mengoli, via Campania 0, Bologna; Rosalino, c/o IT, via Cagliari 13, Roma; Michele, via Villino Rollino 46, Genova-Sestri; Franco Dani (Francesco Budani), viale Agosta 15, Roma; Ricchi e Poveri, c/o Apollo Record, via G. Sacchi 46, Roma; Patty Pravo, via Mozart 17, Milano; Margaret Lee, via S. Alberto Magno 7, Roma; Nando Gazzolo, via dei Gandolfi 4, Roma; Carlo Romano, via Riccardelli 31, Roma; Sophia Loren, Marino (Roma); Domenico Modugno, via Appia Antica 286, Roma; Tony Cicco (batterista Formula 3), c/o Numero Uno, Galleria del Corso 2, Milano.

Massimo Ranieri, via Bernardini 23, Roma; Nicola Di Bari, via C. Battisti 1, S. Maurizio al Lambro (MI); Gigliola Cinquetti, Cerro Veronese (VR); Claudio Villa, via Erodoto, Casal Palocco (Roma); Gianna Serra, Monti Parioli 49/A, Roma; Giorgio Trestini, via Montebello 7, Bologna; Carla Fracci, via Santo Spirito 5, Milano; Bruno Lauzi, via Metastasio 18, Varese; Paolo Giusti, via Tigrè 33, Roma; Shirley Godard, via Cimarosa 11, Milano; Fabrizio De André, corso Italia 22, Genova.

CARLA FRACCI

(disegno di Chicco)

RITA FORZANO [illegible] copertina: l'attrice sta interpretando, per [illegible] Tv, il « Pascal » [illegible] Roberto [illegible]

le canzoni più "gettonate,,

1)	[illegible] VOGLIA DI LEI	([illegible] Pooh)
2)	WE SHALL [illegible]	([illegible] Roussos)
3)	[illegible]	(I [illegible] Dik)
4)	EPPUR MI SON SCORDATO DI TE	(Formula 3)
5)	[illegible] DEE, [illegible]	(The [illegible] Of The [illegible])
6)	[illegible] E PAROLE	(Lucio [illegible])
7)	[illegible] MIO NO	(Lucio [illegible])
8)	[illegible] CARO, AMORE BELLO	(B. [illegible])
9)	IL [illegible]	(Augusto Martelli)
10)	CASA MIA	(Equipe [illegible])
11)	SINFONIA N. 40 [illegible] MOZART	(Waldo De [illegible] Rios)
12)	LA RIVA BIANCA [illegible]	(Iva Zanicchi)
13)	[illegible]	(Mina)
14)	[illegible]	(I Profeti)
15)	[illegible] FELICITA'	(I Nuovi Angeli)
16)	HO VISTO [illegible]	(Gianni [illegible])
17)	[illegible] LOVE	(T. Rex)
18)	AMERICA	(Fausto [illegible])
19)	THE BALLAD OF SACCO E VANZETTI	[illegible] Baez
20)	SEMPRE [illegible]	(Peppino Gagliardi)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 18,10: Per i piccoli - 19,15: Incontri - 19,50: Tempo aperto - 20,40: Il Regionale - 21: « Cittadino dello spazio », film, con Jeff Morrow e Faith Domergue - 22,25: Barna Ginnastica artistica Europa Occidentale-Giappone

MERCOLEDI' Ore 18,10: « Vroum » - 19,15: « Il posto », telefilm - 20,40: « Chirurgia estetica » - tra stili di Vincenzo Ilari - 22,30: Berna Ginnastica

GIOVEDI' Ore 18,10: Minimondo - 19,50: « Venti minuti con Alberto Anelli » - 20,40: « La battaglia per Israele », documentario - 21,30: « Carosello d'artisti »

VENERDI' Ore 18,10: « Campo contro campo » - 19,15: Uno incontro e poi - 19,50: Pesci tropicali - 20,40: Il Regionale - 21: « Fosser », telefilm della serie « Minaccia dallo spazio » - 21,30: L'altra metà - 22,55: « Deserto rosso », film con Monica Vitti

SABATO Ore 17,15: « Beat Club » - 17,45: « Una gara di pesca », telefilm - 18,10: « Spedizione nei Caraibi », documentario - 19,15: « Costruttori di dighe », documentario - 19,50: « Conseguenze di una beffa », telefilm - 20,40: « Torna a settembre », film, con Rock Hudson e Gina Lollobrigida

martedì

primo canale

18,45 LA TV DEI [illegible]
VENEZIA: CINEMA E RAGAZZI
Film presentati nelle rassegne cinematografiche di Venezia
« I 400 colpi »
Un film di François Truffaut

19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA

20,30 TELEGIORNALE

21 — « ...E LE STELLE STANNO A GUARDARE »
di A. J. Cronin
Traduzione, riduzione, sceneggiatura e dialoghi di Anton Giulio Majano
(Terza puntata) con Andrea Checchi, Anna Miserocchi, Orso M. Guerrini, Emilio Cappuccio, Gioacchino Maniscalco, Enzo Tarascio, Giancarlo Giannini, Marezia Gallo, Loretta Goggi, Laura Carli, Tino Bianchi, Sellia Gabel
Regia di Anton Giulio Majano
Trama della terza puntata: *Malgrado l'amore sincero di David per Jenny, il loro matrimonio va di male in peggio. Jenny è colma di amarezza e delusione per la vita che conduce, meschina e senza speranza di mutamenti. Joe Gowlan, dopo aver tentato invano di imbrogliare un allibratore di cui era diventato aiutante, torna temporaneamente a Sleescale, dove rivede Jenny, con la quale allaccia la vecchia relazione.*

22,20 TEXAS
(Seconda puntata)
« Il mito del numero uno »
di Antonello Branca

23,15 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE

21,15 IL LATO ANIMALE
« La vita sociale »
Regia di Ugo Palermo

22,10 HAWAI - SQUADRA CINQUE ZERO
« La guaritrice »
Telefilm. Regia di A. Ganzer
Interpreti: Jack Lord, James McArthur, Zulu, Kam Fong

[illegible] Teresa Eugeni alle « stelle »

mercoledì

primo canale

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
NEL PAESE DEI PIRIMPILLI
« Una tartaruga a Pirimpillo »
Pupazzi di Giorgio Ferrari

18,45 LE AVVENTURE DI MISTER MAGOO
Un cartone animato presentato da Henry G. Saperstein
(Settima puntata)
« Biancaneve »
Prima parte
Regia di Abe Leviton

19,15 THIBAUD, IL CAVALIERE BIANCO
Quinto episodio
« Falsi mercanti »
con André Laurence, Raymond Meunier
Regia di Joseph Drimal

19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA

20,30 TELEGIORNALE

21 — VIVERE A... LOS ANGELES
di Corrado Augias e Carlo Tuzii
● *« Per affrontare la città di Los Angeles », ha detto il regista Carlo Tuzii, « Augias e io ci siamo proposti di "raccontarla" in ventiquattro ore e questo perché? La vita, lì, sembra non avere soste. Per ventiquattr'ore su ventiquattro negozi, supermercati, locali di divertimento, sale da ballo, cinema, teatri, sono aperti e in qualsiasi ora del giorno e della notte la massaia può fare la spesa ».*

22 — MERCOLEDI' SPORT
Telecronache dall'Italia e dall'estero

23 — TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE

21,15 UN REGISTA ITALIANO: MARIO CAMERINI
« Il signor Max »
Film di Mario Camerini con Vittorio De Sica, Assia Noris

22,45 PESARO '71
a cura di Alberto Luna, con la collaborazione di Piero Badalà e Mario Poglietti

Assia Noris per il [illegible]

giovedì

primo canale

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO

19,15 MARE APERTO

19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA

20,30 TELEGIORNALE

21 — TRIBUNA SINDACALE
a cura di Jader Jacobelli
« Manifestazione della Confagricoltura »

21,30 DI FRONTE ALLA LEGGE
Consulenza: Avv. Prof. Alberto Dall'Ora, Sen. Prof. Giovanni Leone, Cons. Dott. Marcello Scardia
Coordinatore: Guido Guidi
« Farfalle »
di Lucio Mandarà
con Franco Acampora, Marina Pagano, Riccardo Garrone, Gina Mascetti, Enzo Liberti, Silvio Anselmo, Ettore Ribotta, Filippo Degara, Piero Gerlini, Nico Bellini
Regia di Dante Guardamagna
● *Recenti fatti di cronaca hanno attirato l'attenzione pubblica su alcune norme di procedura esecutiva che regolano i protesti cambiari e i pignoramenti. E' noto che, per una somma anche di poche migliaia di lire, un debitore moroso può in breve tempo veder crescere in progressione geometrica il proprio debito a causa delle spese di procedura esecutiva e per gli onorari dell'avvocato del creditore.*

22,40 POP STUDIO
Gruppi musicali presentati da Renzo Arbore

23,10 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
[illegible] TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE

21,15 TUTTI INSIEME
Spettacolo musicale di Mosoi

22,30 CANDID CAMERA
Un programma di W. Licastro a cura di Elsa Ghiberti commentato da C. Mazzarella
Terza puntata

22,30 Torino: Pallavolo ITALIA-ROMANIA

Lucio Battisti nel suo « show »

venerdì

primo canale

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
IN CITTA'
Quarta puntata
Musiche originali di F. Fabor
Pupazzi di Giorgio Ferrari

18,45 ROBINSON CRUSOE
Dal romanzo di Daniel Defoe
Protagonista Robert Hoffmann
Tredicesima puntata

19,15 IL SAPONE, LA PISTOLA, LA CHITARRA ED ALTRE MERAVIGLIE
a cura di Gian Paolo Cresci
Settima puntata
con la collaborazione di Alberto Michelini e Umberto Orti
« Come nasce un fumetto »

19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA

20,30 TELEGIORNALE

21 — SESTANTE
a cura di Ezio Zefferi
IL CONTINENTE SCANDINAVIA
di Pier Giorgio Branzi
Terza puntata

22 — SPECIALE TREMILIONI
Spettacolo musicale dedicato ai giovani
Terza puntata
« Il futuro »
Partecipano: Roberta Rambelli e Maria Maitan
Regia di Giancarlo Nicotra
Le canzoni sono eseguite da: Gli Alluminogeni, Claudio Baglioni, Black Swan, Formula 3, Francesco Guccini, Mauro Lusini, Maurizio e Fabrizio, Osanna, Pleasure Machine, Romina Power, Tony Santagata, Ugolino

23 — TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE

21,15 La donna in un secolo di teatro
LA SIGNORA DALLE CAMELIE
con Rossella Falk
Commento musicale a cura di R. De Filippi
scene di Giorgio Aragno
Costumi di Pier Luigi Pizzi
Regia di Vittorio Cottafavi

Rossella [illegible]

sabato

primo canale

10 — Per Torino e zone collegate, in occasione del XXI Salone Internazionale della Tecnica
PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO

14,30 Milano: Tennis

16,30 Genova: Calcio - ITALIA-MESSICO
Telecronista Nando Martellini

18,05 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO

19,25 TEMPO DELLO SPIRITO

19,50 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA

20,30 TELEGIORNALE

21 — Rita Pavone in
CIAO RITA
Spettacolo musicale di Amurri e Verde
Costumi di Folco
Coreografie di Franco Estill e Tony Ventura
Orchestra diretta da B. Canfora
Regia di Romolo Siena
Quarta puntata
● *Dopo l'interruzione dovuta alla ripresa della rassegna musicale veneziana, Ciao Rita torna sul piccolo schermo per la quarta e ultima puntata. Nel corso della trasmissione Rita Pavone presenterà «Aquarius» e due imitazioni di colleghe: Patty Pravo in «Love Story» e Shirley Bassey in « La vita ».*

22,15 LAVORI FORZATI
con Stan Laurel e Oliver Hardy

22,45 TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

23,15 In collegamento via satellite con Buenos Aires: Pugilato
MONZON-GRIFFITH
per il campionato mondiale dei pesi medi

secondo canale

18,15 LA TV DEI RAGAZZI

21 — TELEGIORNALE

21,15 LA LOTTA DELL'UOMO PER LA SUA SOPRAVVIVENZA
Programma scritto e realizzato da Roberto Rossellini
Quarta puntata
« Questa nostra grandiosa civiltà della fretta »

22,15 « Il prato magico »

Monzon e il titolo di campione

domenica

primo canale

11 — MESSA

12 — Rubrica [illegible]

12,15 A - [illegible]
Settimanale a [illegible] di [illegible] Bencivenga. Presenta Ornella [illegible]
[illegible] di Gianpaolo [illegible]

14,30 [illegible]
Riprese dirette di avvenimenti agonistici

18 — 90° MINUTO
Risultati e notizie sul campionato di calcio

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
IL RACCONTAFAVOLE
Selezione da «Mille e una sera» a cura di A. C. Giustiniani
Presenta Stefano Torossi
Undicesima puntata

19,30 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA

20,30 TELEGIORNALE

21 — ANNA MAGNANI in
« La sciantosa »
Il primo di una serie di quattro telefilm dedicati alla donna italiana attraverso varie epoche. La grande attrice debutta così sui teleschermi e avrà, di volta in volta, al suo fianco: Enrico Maria Salerno, Marcello Mastroianni, e il cantante (attore) Massimo Ranieri

22 — PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

22,10 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata

23 — TELEGIORNALE
[illegible] FA

secondo canale

19,30 SHOW MUSICALE

21 — TELEGIORNALE

21,15 NAPOLI: IERI E OGGI
Prima puntata

22,15 GIALLO A PRAGA

22,55 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere presentati da Gabriella Farinon

Anna Magnani fa la « Sciantosa »

Il calcio italiano? Non ci sono più idee!

Sivori e Charles sparano a zero

Anche Del Sol partecipa al duro processo - Ecco in sintesi il loro pensiero: 1) la Juventus-giovane non è matura per lo scudetto; 2) in Italia non ci sono più fuoriclasse; 3) Rivera giocava meglio quand'era giovane poi non ha dato più niente al calcio; 4) la mentalità è vecchia e sbagliata, nessun allenatore può cambiarla

Tutto sbagliato nel calcio italiano per Omar Sivori, John Charles e Luis Del Sol. I tre vecchi amici si sono ritrovati ieri sera, dopo Juventus-Taranto, in un ristorante del centro, per parlare del tempo passato ed anche di quello presente. Molte battute, tanti ricordi belli e grandi pacche sulle spalle. Il più allegro è «King John» che ride di tutto e non gli sembra vero di aver ritrovato a Torino due giocatori che come lui per anni al «Comunale» hanno fatto impazzire le folle.

Si chiude con i ricordi ed il discorso inevitabilmente tocca la Juventus di adesso. Sivori dice:

«Avrei voluto vedere i bianconeri impegnati con una squadra più forte. Quello col Taranto non può essere un test significativo».

«Esistono davvero questi assi-baby?».

«Ho visto bene Marchetti, è un terzino in gamba, gioca con grinta, meglio di Spinosi. Poi c'è Causio, un ragazzo che può fare strada se impara a controllarsi».

«Causio è buono — interviene Del Sol. — Non ho potuto giocare con lui, ma credo che la Juve acquistandolo abbia fatto un ottimo affare».

«Sono tutti giovani in gamba — continua l'argentino — non ancora maturi, però, per vincere un campionato. Vogliono strafare, prendono la palla ed ogni volta fanno uno slalom pigoste, dovrebbero, invece, sapper amministrare il gioco e correre, ma con più criterio».

«Anastasi?».

«Ha buone qualità, i compagni dovrebbero aiutarlo maggiormente, lanciarlo a rete. Nel suo ruolo bisogna segnare, non serve a nulla affannarsi e fare i giocolieri se la palla poi non finisce in porta. Ricordi John quanti gol abbiamo fatto insieme in una sola stagione?».

«53, su 75 che ne mise a segno tutto l'attacco. Quelli erano tempi di gol!».

«Sivori, è vero che lei tornerebbe a giocare?».

«Potrei, con un Furino al fianco per esempio, che lavora per tutti e potrebbe lavorare anche per me».

«E' una macchina quel Furino — continua Del Sol —. Un vero giocatore. Se si riuscisse a frenarlo, a dirigerlo, magari mettendogli le briglie...».

«E' un fuoriclasse?».

«Non esistono più fuoriclasse».

«Neppure Haller?».

«Il tedesco ha molto stile, molta intelligenza, ma con l'intelligenza non si corre. Guardate questa sera: il passaggio più lungo l'ha fatto di qui a quella poltrona, e poi sparisce dal gioco per troppo tempo. Andiamo, non è giocatore da trascinare una squadra, come non lo sono Capello e Rivera. Attualmente in Italia non vi è più giocatore che possa essere un vero trascinatore».

«C'è ancora Suarez».

«Suarez, esatto, ed anche Del Sol. Non lo dico perché è qui presente. E' gente che ha giocato al centrocampo, ma, intendiamoci, che ha interpretato il vero ruolo del centrocampista. Oggi il centrocampista gioca seduto, riceve la palla, si volta e la passa al giocatore più vicino. Se non sbaglia tutti credono che sia un campione, ma non deve sbagliare, è questo che la gente dovrebbe capire, se no cosa giocherebbe a fare al pallone? Se ad un giocatore di serie A si dovesse permettere di sbagliare anche un passaggio di cinque metri, allora potrebbe giocare anche mio fratello. Credetemi, il centrocampista o mette la palla sul piede dell'attaccante ad ogni passaggio, e gliela mette in piena area, o non esiste. Oggi è comodo giocare al pallone, tanto ci sono i giornali che li montano e li ritrovi golden boy senza aver fatto un accidenti».

«Eppure a Rivera in Messico hanno fatto un monumento».

Sivori, è chiaro, forse troppe volte è stato zitto, quando era tesserato in Italia, adesso senza cattiveria, spara a zero su tutto.

«In Italia — puntualizza prima di riprendere il discorso — mi sono sempre trovato bene. Devo molto al vostro paese, ma ci sono cose che nessuno ha più il coraggio di dire e che bisogna dire perché si muova qualcosa. Rivera è un ragazzino stilista che, quando si è sentito "golden boy", al calcio non ha dato più niente. Ti ricordi John quando ha esordito nel Milan contro di noi allo Stadio Comunale ed ha beccato 7-0? Giocava meglio allora, cioè aveva raggiunto il massimo e non è voluto andare oltre».

«Allora in Messico anche Rivera non avrebbe risolto nulla contro il Brasile?».

«Per carità, il Brasile contro di noi... Vedete che mi considero anch'io azzurro? I mondiali li ho visti a Città del Messico ed ho fatto il tifo per l'Italia, contro gli azzurri dicevo, hanno vinto giocando semplicemente. Hanno adottato un solo espediente: spostare l'ala destra a sinistra e viceversa. Così Facchetti ha seguito Jairzinho sulla destra, dove non è abituato a giocare. Questo è stato un errore determinante, cambiare i due terzini di posto per seguire le rispettive ali, neanche un bambino avrebbe fatto una simile enormità. Valcareggi sì, ed abbiamo perduto perché a Pelè bastava lanciare Carlos Albertos nel corridoio di quaranta metri che si era aperto verso la nostra porta. Altro che Rivera».

«Sono errori — aggiunge Charles — che almeno dovrebbero servire a qualcosa, a capire che è il momento di rifarsi una mentalità calcistica adeguata ai tempi».

«Macché — dice Sivori — in Italia potrebbero arrivare allenatori nuovi da qualsiasi parte del mondo, ma nessuno porterebbe qualcosa di nuovo perché è la mentalità degli italiani che è vecchia, è la mentalità dei giocatorini nuovi che si credono assi, dei tifosi che si lasciano convincere dai giornali, dai giornali che montano i giocatorini: è una catena difficile da rompere».

Salvatore Rotondo

Omar Sivori, dopo di me il diluvio!

Giagnoni: "Undici loro, undici noi!"

CHI HA PAURA DEL TOTTENHAM?

Gli inglesi sono convinti di fare un grosso bottino

dal nostro inviato

Londra, lunedì sera.

Due giorni al Tottenham. Ormai si avverte l'atmosfera di una partita che il Torino non vuole perdere per una questione di orgoglio ancora prima che per una coppa, quella di Lega, fra le tante che ormai circolano in Europa. I compiti di Giagnoni a questo punto sono due: scegliere la formazione migliore e lavorare sulla psicologia dei giocatori. L'una e l'altra cosa non sono facili.

Intanto la psicologia a questo punto ci sembra la più importante. I granata sabato hanno assistito a Tottenham-Crystal Palace. Contro una squadra ultima in classifica, tre punti in nove partite, gli «spurs» (cioè gli «speroni caldi»), hanno balbettato per 45 minuti senza impostare un discorso serio. Quando hanno costruito qualcosa, si sono visti negare il gol da una discutibile decisione dell'arbitro, un tipo il cui viso era tutto uno spettacolo, e dalla traversa.

Nella ripresa hanno sbloccato lo 0 a 0 con un rigore, indiscutibile per il fatto che l'ha determinato, ma discutibile per l'azione precedente, dal momento che pochi attimi prima dell'atterramento di Gilzean, Chivers era partito con la palla al piede in sospetta posizione di fuorigioco. Con l'1 a 0 per il Tottenham è stato tutto facile perché il Crystal nel tentativo di pareggiare il conto ha abbandonato le rigide marcature del primo tempo, così che Gilzean, Peters, Coates e Perryman hanno potuto fare il bello e cattivo tempo a loro piacere. Due altri gol, uno di Chivers e uno di Mullery, hanno sigillato il conto. All'uscita dallo stadio i giocatori del Torino sembravano impressionati. A caldo abbiamo raccolto le seguenti dichiarazioni. Cereser: «Speriamo di perdere soltanto per 2 a 0». Fossati: «Quel Chivers è un vero fenomeno, sarà un problema fermarlo». Bui: «Visto come si gioca al calcio? Per loro l'area di rigore è come il centrocampo, si passano la palla anche a un metro dalla porta». Sala: «Visto come corre Mullery? E come corre Perryman e come gioca Coates?».

Tutti fenomeni, dunque. Abbiamo chiesto a Cereser: «Quando è che vi decidete a fare paura agli avversari, invece di spaventarvi tanto?».

Ha risposto: «Questo non vuol dire che abbiamo già deciso di arrenderci in partenza, anzi, più veniamo bastonati dal pronostico e più reagiamo».

Giagnoni, invece, non sappiamo se per farsi coraggio o perché realmente convinto, ha replicato: «Facile giocare bene sull'1 a 0 contro l'ultima in classifica». E questa ci è parsa la dichiarazione più sensata. Il Tottenham sarà pur forte, ma dopo nove giornate di campionato è poco più avanti della metà classifica. Ha il vantaggio di essere più preparato, questo sì, di avere pochi problemi da risolvere in squadra, di aver giocatori tecnicamente più forti rispetto a quelli granata. «E ha il vantaggio — dice Bui — di avere la mentalità inglese. Il calcio d'oltre Manica non è più forte del nostro, la differenza consiste nel fatto che loro hanno una altra testa».

Giagnoni al proposito ha parlato chiaro: «E' logico, noi puntiamo sull'individualismo, loro invece giocano con tutta la squadra, lo sforzo viene equilibrato, perché lottano nello stesso modo e per lo stesso tempo tenendo poco la palla sui piedi. Questo come regola generale. Per quanto riguarda la partita di mercoledì il discorso deve cambiare. Qualsiasi cosa avvenga sul campo noi non dovremo giocare con la paura di perdere e di perdere forte. Se deve succedere, succederà. Siamo in vantaggio di un gol, quindi non avremo neanche la preoccupazione di difenderci, questo voglio far capire ai miei giocatori. Undici loro, undici noi. E' una regola del calcio che ricordo sempre. Il risultato è la conseguenza dei duelli che avvengono sul campo. Ognuno badi ad assolvere il proprio compito e poi potrebbe scapparci anche la sorpresa, perché no? Dobbiamo proprio considerarci dei pellegrini?».

Queste parole Giagnoni le ripeterà fino a mercoledì sera, prima della partita. Il Torino che ha paura e che sta in difesa è destinato a fare la fine del Crystal Palace. Non c'è scampo, perché prima o poi il Tottenham il gol lo arriverebbe. Se, invece, viene già contrastato a centro campo allora tutto è possibile, senza con questo entrare nel mondo dei sogni.

In queste ultime ore, intanto, Toschi viene osservato dagli inglesi con molta ammirazione. E' l'uomo più atteso, anche perché i giornali britannici, andando oltre la realtà, dopo la partita di Torino l'avevano definito il Jimmy Greaves italiano. In effetti, a parte il mal di denti che ogni tanto lo infastidisce, il «topo» appare in forma. Sabato mattina quando è entrato in campo, all'inizio del secondo tempo, ha subito raddrizzato la situazione contro i semiprofessionisti del Hendon ed ha offerto a Luppi la palla del secondo gol.

Popolare è anche Pulici, che tra l'altro ha annunciato il suo matrimonio per i primi giorni di novembre. Stamane in attesa dell'allenamento osservava i suoi piedi. «Ho 40 di scarpa — diceva — come faccio a non andare in gol con questo piedino...?».

Domani arriverà Pianelli in compagnia di Cattaneo. Dopo aver parlato con il medico, Giagnoni deciderà la formazione, cosa questa che neppure dentro di sé pare abbia deciso. Le incertezze riguardano Mozzini, che è convalescente da uno stiramento, e Rampanti, che accusa il persistere di una indisposizione intestinale.

Se non gioca Rampanti gioca Crivelli; ma se non gioca Mozzini, chi gioca? Una sola alternativa: Lombardo o Barbaresi. Lombardo su chi, però, considerato che sui colpi di testa non potrebbe opporsi a Gilzean per una certa differenza di statura? Su Coates no, perché è un'ala che arretra e fa comodo a Fossati che si spinge sempre volentieri in avanti. Così si fa strada la possibilità che giochi Barbaresi, proprio su Gilzean, oppure addirittura libero con Cereser su Chivers e Zecchini su Gilzean. Domattina arriverà anche Enrico Ameri che trasmetterà la partita per la radio italiana in presa diretta e l'arbitro Angonese, italiano, perché a Torino aveva diretto un inglese.

I posti per la partita sono già quasi tutti esauriti. Cinquantamila spettatori assisteranno a questa finale di Coppa di Leghe. In Inghilterra nessun dubbio sul risultato. Vinceranno gli uomini di Nicholson che, comunque, non sottovaluta i granata. Almeno tre gol di differenza, dicono in assoluta serenità. E' possibile che il Torino accetti una simile umiliazione? Pianelli per incoraggiare la squadra ha già promesso che darà un bel premio ai giocatori anche se dovessero perdere. Purché si battano con quella dignità che nel Torino è d'obbligo, sempre.

Franco Costa

Partita a sorpresa "botte" e pareggio

Stamane contro i "Rangers"

Giagnoni e Rampanti per una tattica anti-Tottenham

Il Torino si è allenato stamane a Londra. L'impegno è stato più duro del previsto perché quando i granata sono scesi in campo si sono trovati la squadra dei Rangers schierata e pronta a disputare una partita. L'incontro non era previsto ma Ferronaer, forse senza capire bene le direttive della società, l'aveva organizzato e si è dovuto giocare. Giagnoni, che non aveva in programma un simile incontro, non è apparso entusiasta dell'idea ed è riuscito alla fine ad ottenere che si effettuassero soltanto 45 minuti.

L'incontro si è concluso con il risultato di 1 a 1. Ha segnato prima Toschi ed ha pareggiato Venables su rigore ad un minuto dal termine. Castellini in precedenza aveva già parato due penalty concessi ai Rangers che militano nella seconda divisione inglese. Granata ed inglesi non si sono risparmiati ed a tratti, la partita è stata molto violenta e costellata di incidenti.

Il più grave ha avuto per protagonisti lo stesso Venables ed Agroppi che si sono scambiati alcuni calci. Agroppi è uscito dal campo con una gamba gonfia ma non ci sono problemi per la sua utilizzazione contro il Tottenham. Giagnoni ha fatto giocare tutti gli uomini a sua disposizione, anche Rampanti che sembra essersi ripreso abbastanza bene. Tuttavia il trainer non ha fornito indicazioni per la formazione che manderà in campo mercoledì sera.

MAJOR COME FOSBURY

Il "gambero" ungherese

Quando ARESE soffre

dal nostro inviato

Siena, lunedì sera.

Il meeting di Siena può considerarsi ormai uno dei più importanti appuntamenti stagionali dell'atletica leggera mondiale. La manifestazione, che si è svolta ieri allo stadio «Rastrello», ha fatto registrare ancora l'interesse sempre più crescente che si va sviluppando fra gli sportivi per l'atletica-spettacolo.

In questa rinnovata atmosfera d'amore verso uno sport che in altri paesi è già enormemente diffuso, Franco Arese ha ceduto all'euforia del momento e si è cimentato nei 5 mila metri, che, tra l'altro, costituiscono una misura cui non è più abituato. La decisione è scaturita dall'assenza improvvisa dell'americano Winzenfried, che avrebbe dovuto «tirargli» la gara durante il tentativo di record mondiale nei mille metri. Il campione piemontese non credeva certamente di battere il fenomenale Bedford. Tuttavia, molto sportivamente, è sceso ugualmente in pista per non tradire l'attesa del pubblico senese, che gli aveva riservato una calorosa accoglienza.

I numerosi impegni all'estero, la carica agonistica perduta in parte dopo la conquista del titolo europeo, hanno inciso, inoltre, sulla coraggiosa decisione di Arese, che è finito terzo, dopo una gara che ha disputato facendo appello a tutte le sue energie. Franco ha sofferto, ma non si è arreso.

Finelli, quando ha visto che era impossibile mantenersi sul ritmo imposto da Bedford, ha preferito ritirarsi. Arese, invece, ha continuato a correre fino al traguardo con il volto contratto dalla sofferenza. «Purtroppo, sono rimasto vittima di crampi allo stomaco — ha spiegato più tardi Arese —, non sono allenato su questa distanza».

Il salto in alto maschile e la gara del salto con l'asta, secondo le previsioni della vigilia, hanno fatto esplodere di entusiasmo lo stadio senese. Azzaro non è andato oltre i 2,10, affiancato nella stessa misura da Schivo.

Le emozioni non sono quindi venute dagli italiani, ma dall'ungherese Major, che è riuscito a saltare, con lo stile Fosbury (o gambero) la fantastica misura di 2,23, che costituisce la quarta prestazione mondiale. Uguale sorte ha avuto la gara del salto con l'asta, di cui è stato protagonista il campione mondiale stagionale Isaksson. L'atleta ha stabilito il nuovo primato svedese con 5,43 e ha addirittura sfiorato il record mondiale quando, con poca fortuna, ha fatto cadere l'asticella da metri 5,50.

Nelle altre competizioni, tutti gli atleti hanno rispettato, in linea di massima, quanto ci si aspettava da loro. Non sono venuti i record mondiali, ma lo spettacolo non è mancato.

Mario Bianchini

LA "FANTINA" D'EUROPA

Tiziana Sozzi, l'unica donna-fantino d'Europa, ha corso ieri a Milano per la prima volta, contro una decina di avversari ed è riuscita a piazzarsi seconda, sebbene il suo cavallo Antar non fosse nella rosa dei favoriti. E' stata una prova senz'altro positiva, che depone a favore della preparazione della «fantina» ventiduenne («Olympia»)

L'escalation della nazionale azzurra di basket

Primo (il c.t.) non prenderle

dal nostro inviato

ESSEN, lunedì sera.

Primo, non prenderle. Lo slogan, prudenziale e utilitaristico, si adatta bene alla nostra nazionale di basket che, guidata da Giancarlo Primo (un c.t. giovane e molto preparato), pensa soprattutto a non buscarle mai. Da quando è iniziato il «nuovo corso», cioè subito dopo le Olimpiadi in Messico, la nazionale ha cambiato strada: nuovi giocatori, nuovi schemi, soprattutto nuova mentalità per adattarsi ai dettami del basket moderno, che esige soprattutto una grande preparazione fisica, un continuo miglioramento delle risorse atletiche dei singoli, una continua applicazione in difesa.

La nazionale di Primo ha già fatto tanta strada. Il suo traguardo dichiarato sono le Olimpiadi del prossimo anno a Monaco, dove si spera in un piazzamento di eccellenza. Ma intanto, lungo il cammino, stanno arrivando vittorie significative e assai importanti: l'anno scorso il quarto posto finale ai campionati mondiali di Lubiana, quest'anno il terzo posto ai campionati europei di Essen. Ormai l'Italia è tra le «grandi» del basket.

Il segreto di questi successi sta soprattutto nella difesa. Gli azzurri hanno imparato a difendersi con una applicazione, una costanza che richiedono fiato, gambe e concentrazione in grandi dosi, ma che ripagano tanta fatica con lo sfiancamento progressivo degli avversari, costretti a sbagliare di più e a stancarsi di più. In questi europei di Essen l'Italia ha imposto la sua legge a tutti, tranne Jugoslavia e Urss, giusto le due squadre che precedono gli azzurri nella classifica finale. Se i russi sono davvero imbattibili per noi, si può invece sperare che gli jugoslavi, l'anno prossimo, siano alla nostra portata, quindi superabili.

La nostra nazionale non diverte troppo con il suo gioco, ma fa risultati. E avanza nella quotazione internazionale al punto che Kondrashin, l'allenatore dell'Urss, aveva detto a Primo un mese fa: «Le nostre due squadre si troveranno di fronte nella finale dei campionati europei». Il trainer sovietico ha sbagliato di poco la sua previsione, comunque la medaglia di bronzo rimane per noi un obiettivo che vale parecchio.

Ieri sera, Kondrashin è finito in trionfo, lanciato in aria, tra grida festose, dalle poderose braccia dei suoi giganti. La stessa scena di un anno fa a Torino, dopo il clamoroso successo che i russi ottennero nella finale della Universiadi contro gli Stati Uniti. Kondrashin ha molti meriti nella confermata supremazia europea dell'Urss, che ieri ha vinto il suo undicesimo titolo continentale grazie al successo sulla Jugoslavia. Il nuovo trainer è meno «politico», meno «dittatore» del suo predecessore Gomelski e ha cambiato il carattere della sua squadra, che ora gioca più sciolta pur conservando la potenza atletica e la carica agonistica di sempre. E' un'Urss nuova, ma sempre imbattibile, che anche ad Essen ha imposto al basket europeo la sua legge. La legge del più forte.

Antonio Tavarozzi

Il solito Stewart anche in Canada

Non c'è rivincita per le FERRARI

Ickx (8°) perde il secondo posto nella «mondiale»

nostro servizio

Mosport, lunedì sera.

Doveva essere la rivincita della Ferrari e di Jackie Ickx e invece è arrivata la sesta vittoria di Jackie Stewart con la sua Tyrrell-Ford nel quarto Gran Premio del Canada, svoltosi ieri pomeriggio (questa notte tempo italiano) sul circuito di Mosport, nell'Ontario.

Stewart ha onorato il titolo mondiale conduttori di Formula 1, che si era già assicurato con cinque precedenti vittorie più due secondi posti. Ickx e la sua Ferrari hanno invece dimostrato l'improvvisa idiosincrasia che ha impedito alla Casa di Maranello di cogliere negli ultimi tempi una vittoria nelle prove valevoli per il campionato mondiale conduttori.

La gara di Mosport, che era stata originariamente fissata sulla distanza degli 80 giri, è stata fermata alla sessantaquattresima tornata, quando gli ufficiali di gara hanno constatato le pessime condizioni atmosferiche che impedivano ai piloti di vedersi l'un l'altro. Data l'estrema pericolosità sopravvenuta, la direzione della corsa decideva infatti di interrompere la prova.

Prima che il Gran Premio avesse inizio, in alcune gare preliminari di Formula Ford, il pilota canadese Wayne Kelly, di 37 anni, aveva purtroppo perso la vita andando a cozzare violentemente con la sua vettura contro un'ambulanza che, ai margini della pista, stava aspettando per portare all'ospedale un altro pilota rimasto ferito gravemente per un precedente incidente.

Stewart, sceso in campo con l'animo sgombro da ogni pressione psicologica — dato che si era già assicurato il titolo mondiale il primo agosto scorso sul Nuerburgring, nel Gran Premio di Germania — ha corso la sua gara senza alcun patema. Suo era il posto di partenza al «pole» grazie al miglior tempo ottenuto nelle prove ufficiali di sabato.

Jackie Stewart taglia vittorioso il traguardo a Mosport sotto la pioggia battente (Tel.)

Partito assai veloce, lo scozzese volante è rimasto in testa alla corsa fino al 17° giro, quando lo svedese Ronnie Peterson, su una March inglese, prendeva il comando mantenendolo per 13 giri. Al 30° giro Stewart spingeva a fondo e riprendeva il comando mantenendolo fino al momento in cui gli organizzatori decidevano la sospensione. Sul traguardo il campione scozzese aveva 30 secondi di vantaggio su Peterson che era riuscito a difendere la seconda posizione dagli attacchi della McLaren dell'americano Mark Donohue.

Il Gran Premio del Canada era la decima e penultima gara della stagione di Formula 1, che si concluderà a Watkins Glen, con il Gran Premio degli Stati Uniti il 3 ottobre prossimo.

Se per la prima piazza nella classifica mondiale non potevano essere prevedibili sorprese essendo stato tutto deciso più di un mese fa, si è avuta una sorpresa per quanto riguarda il secondo posto. Lo svedese Peterson è salito a quota 29, lasciando Ickx a quota 19.

Ciò vuol dire che nel Gran Premio degli Stati Uniti la Ferrari non potrà superare Peterson neppure se vincerà. Ickx, infatti, terminato all'ottavo posto, non ha aggiunto un solo punto al suo bottino. I punti, infatti, vengono dati dal primo al sesto piazzato nella seguente misura: 9 - 6 - 4 - 3 - 2 - 1.

Murray Rose

Ickx solo ottavo

1) Stewart (Tyrrell Ford) in 1.55'12"9; 2) Peterson (March) in 1.55'21"2; 3) Donohue (McLaren) in 1.56'48"7; 4) Hulme (McLaren); 5) Wisell (Lotus); 6) Cevert (Tyrrell-Ford); 7) Fittipaldi (Lotus); 8) Ickx (Ferrari); 9) Siffert (Brm); 10) Amon (Matra Simca); 13) Andretti (Ferrari).

CLASSIFICA MONDIALE

1) Stewart (GB) 60 punti; 2) Peterson (Sve) 29; 3) Ickx (Bel) 19; 4) Cevert (Fr) 17; 5) Fittipaldi (Bra) 16; 6) Siffert (Svi) 13; ex aequo: Andretti (Usa) e Regazzoni (Svi) 12.

La ragazzina-terribile in vasca a Milano

Calligaris rivuole i suoi record

Alla piscina Bonacossa tutti attendono Novella Calligaris. Sono gli ultimi due giorni dei campionati italiani di nuoto e il programma riserva le gare più importanti. Sabato e ieri la Calligaris ha conquistato quattro titoli nazionali e battuto due record assoluti (200 farfalla e 100 misti) ma non era che la prova generale per le gare di oggi e domani.

La ragazzina padovana è molto tesa, ha nelle braccia i primati europei dei 400 e degli 800 (che sono stati suoi) ma tutto è in bilico, sarebbe sufficiente una mossa sbagliata per rovinare il finale di una grande stagione. Deve rispondere all'olandese Hunschelen che ha nuotato i 400 in 4'32"2 ed alla tedesca orientale Gudrun Wegener, scesa a 9'17"2 negli 800. Sono limiti difficili che soltanto in una gara individuale al millimetro è possibile battere.

I suoi allenatori Costantino Dennerlein e Gianni Gross non si pronunciano, ma i primati sono nell'aria e cancellano praticamente tutte le altre gare dei campionati per quanto valide ed interessanti. Una responsabilità molto grande per la sedicenne campionessa, il cui orgoglio subirebbe una scossa se non riuscisse nell'impresa.

Ma, se i record non dovessero venire, non si deve fare un dramma. La Calligaris oltre ai primati ha un altro grande merito: quello di aver trascinato tutto il nuoto italiano alla riscossa dal torpore che l'aveva avvolto. Dietro di lei non c'è più il vuoto ed anche i «vecchi» sembrano tornati alla forma migliore.

E' il caso di Andrea Danert, ligure del Fiat, che ha vinto i titoli dei 100 e 200 rana davanti alle «promesse» Di Pietro e Mingione, togliendo dall'albo dei primati quello di Gianni Gross sui 100 rana che era uno dei più lontani nel tempo.

TOTIP - DIECI MILIONARI

TOTIP — X-X; 1-1; 1-X; X-2; 2-X; 2-X. Nessun giocatore ha realizzato dodici punti. Ai 10 «undici» (3 in Piemonte) vanno 1.249.152 lire; ai 131 «dieci» (11 in Piemonte) vanno 95.051 lire.

TOTOCALCIO — 2-X-1; X-1-X; 1-1-1; 1-1-1-X. Lo spoglio dei tagliandi verrà completato solo in serata. Le quote spettanti ai vincenti saranno pubblicate su «La Stampa» di domani.

L'ALESSANDRIA S'INCEPPA, CHE COS'HA?

Subito un male oscuro

Una squadra sconcertante - Ma la sconfitta col Legnano è merito anche degli avversari

dal nostro inviato

Busto Arsizio, lunedì sera.

Sassi, allenatore del Legnano non credeva ai propri occhi ed alle proprie orecchie. I suoi ragazzi che esultavano sul campo ed il pubblico amico che applaudiva mentre gli alessandrini erano tutti ammutoliti. Per superare la crisi di gioia ha dovuto addirittura fare un giro da solo per il campo dopo che tutti erano già andati negli spogliatoi. E' rientrato qualche minuto dopo per affrontare le domande dei cronisti.

«Debbo riconoscere — ha detto con voce ancora commossa — che i miei ragazzi si sono battuti come leoni. Forse con la vittoria per 1 a 0 siamo andati più in là di quanto meritassimo, ma il calcio è fatto così. Ora continueremo a giocare con umiltà, nella speranza di fare altri risultati utili».

Questo Legnano, tanto bistrattato, travagliato da problemi di difficile soluzione, sembra, a due sole giornate dall'inizio del campionato, essere diventato un outsider pericoloso per tutti. Prima il Piacenza, bloccato in casa, e quindi l'Alessandria battuta a Busto. Non è male per una squadra formata all'ultimo momento, dopo che a fine del campionato scorso erano stati venduti i «pezzi» migliori, per una società rimasta senza presidente e consiglieri (ritrovati soltanto all'ultimo momento) ed anche senza campo, non agibile sino ad ottobre quando saranno terminati i lavori in corso.

Che dire allora dell'Alessandria? Una squadra sconcertante. Dalla strepitosa vittoria sull'Imperia, è passata alla sconfitta con il Legnano. Davidi chiede tempo e dice che senza Magri e Nimis, la formazione risulta falsata. Forse è vero (e domenica prossima è probabile che manchi anche Colombo che stamane si è sottoposto ad un esame per accertare i danni subiti al ginocchio) ma i grigi non sono piaciuti nel complesso. Può darsi che siano rimasti disorientati dalla mobilità e dalla pericolosità del Legnano, ma una squadra di rango, che aspira chiaramente alla promozione, non può e non deve cadere alle prime difficoltà.

Ieri il più pericoloso (oltre a Lorenzetti che si è fatto vivo un paio di volte con ottimi tiri) dell'attacco è stato Passanti una volta con un'azione e tiro personale e un'altra propiziando il gol di Spassaroli, poi annullato. L'unica scusa valida per l'Alessandria è proprio quella della rete negata dal segnalinee e dall'arbitro. Con la marcatura dell'82' la partita sarebbe stata certamente vinta dai grigi, perché il Legnano sarebbe crollato. Ma non si può vivere con i se ed i ma. L'Alessandria ha gli uomini ed i mezzi per essere un'altra squadra, meno fragile, più capace.

Cristiano Chiavegato

Pro Vercelli no Derthona sì

Giornata non troppo felice per le «grandi» piemontesi di serie C. L'Alessandria battuta a Busto da un vivace Legnano, la Pro Vercelli crollata a Venezia. I bianchi di Caserta, all'esordio fuori casa, hanno pagato lo scotto del noviziato. Dopo aver tenuto testa ai neroverdi nel primo tempo e buona parte del secondo (riparando con Sadocco ad una rete di Ciclitira che aveva segnato dopo soli 3' di gioco), i vercellesi, costretti ad una difesa ad oltranza si sono visti superare da un rigore che Picardi ha causato nell'intento di fermare lo scatenato Ciclitira al 30' di gioco. Trasformato il penalty da Ardizzon, il Venezia ha avuto buon gioco, non solo psicologico, per aumentare il proprio vantaggio.

Le buone notizie per la Pro Vercelli vengono dalla prestazione di Mainoi, che appare in crescendo e dalla conferma di Sadocco e Bezio. Comunque la squadra ha necessità di accumulare esperienza e questa si fa soltanto a proprie spese ed anche con gli 3 a 1 come quello di ieri.

Il "cappotto,, dell'Astimacobi

Anche il Derthona, vincitore in casa sulla Pro Patria, ha riscattato la sconfitta di Savona. Questa volta Campagnoli ha messo in campo una formazione d'attacco con tre punte base ed i risultati si sono visti. Ardemagni, costretto ad un superlavoro è riuscito anche a segnare l'unica rete di una partita che in fatto di gol avrebbe anche potuto essere più prolifica.

Ieri si è iniziata anche la serie D. Nel girone A è da registrare la secca sconfitta del Sestri Levante ad opera dell'Astimacobi che quest'anno si presenta candidato alla promozione.

SERIE C — GIRONE A - RISULTATI: Belluno-Savona 2-0; Cremonese-Lecco 0-0; Derthona-Pro Patria 1-0; Imperia-Verbania 0-0; Legnano-Alessandria (c. neutro Busto A.) 1-0; Padova-Trento 1-1; Solbiatese-Rovereto 2-0; Seregno-Piacenza 2-0; Udinese-Treviso 0-0; Venezia-Pro Vercelli 3-1.

CLASSIFICA: Solbiatese e Venezia p. 4; Seregno, Trento e Legnano, 3; Alessandria, Belluno, Cremonese, Savona, Treviso, Udinese, Verbania e Derthona 2; Lecco, Pro Patria, Padova, Piacenza, Rovereto, Imperia e Pro Vercelli 1.

PROSSIMO TURNO: Alessandria-Seregno; Lecco-Derthona; Piacenza-Udinese; Pro Patria-Belluno; Pro Vercelli-Cremonese; Rovereto-Imperia; Savona-Padova; Solbiatese-Trento; Treviso-Venezia; Padova-Legnano.

SERIE D — GIRONE A - RISULTATI: Albenga-Canelli 2-1; Albese-Gaviese 1-0; Arona-Casalese 1-1; Astimacobi-Sestri L. 3-1; Biellese-Borgomanero 1-1; Casale-Omegna 1-1; Gallaratese-Sestese 1-0; Ivrea-Juve Domo 0-2; Borgosesia-Rapallo 1-0.

CLASSIFICA: Albenga, Albese, Astimacobi, Borgosesia, Gallaratese, Juve Domo p. 2; Arona, Biellese, Borgomanero, Casale, Casalese e Omegna p. 1; Canelli, Gaviese, Ivrea, Rapallo, Sestese e Sestri Levante p. 0.

La boccia tricolore di Pianelli

IVREA, lunedì sera.

Ancora una vittoria, e con essa il titolo nazionale per società, per i magnifici quattro del Pianelli-Traversa: Granaglia, Andreoli, Barovetto e Paletto si sono imposti ieri ad Ivrea nella terza prova del girone finale del Trofeo Martini.

Un pubblico eccezionale ha seguito ieri le interessanti fasi della partita finale tra Pianelli e Fiat (Macocco, Bragaglia, Frielle e Vaj) che si è svolta nel parco del Circolo Olivetti: è stato un incontro che pareva si dovesse concludere in meno di un'ora tanta era la differenza di gioco e di rendimento delle due squadre in campo e che invece si è protratto per oltre tre ore e mezzo.

Al favorevole inizio di Granaglia e compagni che dopo tre giocate si trovavano a condurre la partita per 8 a 0 ha fatto riscontro una fantastica impennata della squadra campione d'Italia che, prendendo l'avvio da un salvataggio sul pallino ad opera di Vaj, è riuscita a rimontare e addirittura a portarsi in vantaggio per 11 a 10. A questo punto l'episodio decisivo: capitan Macocco che sino a quel momento aveva colpito 3 bocciate su 8 ha compiuto un doppio errore che è risultato determinante.

Anche se la premiazione ufficiale verrà fatta dal comm. Vaudano tra quindici giorni a Genova in occasione della disputa della quarta prova, proprio nella partita di ieri c'è stato un simbolico scambio di consegne tra la squadra campione 1970 e i neocampioni del Pianelli-Traversa.

Con la vittoria di ieri il Pianelli-Traversa raggiunge quota sei nei titoli nazionali per società, mentre il suo giocatore Aldo Barovetto, 46 anni, ha realizzato il magnifico «en plein» della conquista di tre maglie tricolori nel 1971: individuale, a coppie e a quadrette.

Guido Tolazzi

SPORT FLASH

Alba Alla sferisteria Mermet di Alba questa sera è in programma un incontro di pallone elastico tra Corino I e Alemanni.

Ovada Domani sera in notturna con inizio alle ore 21, avrà luogo al Polisportivo Moccagatta di Ovada l'incontro amichevole di calcio Ovadese-Sampdoria B.

Pesi Il russo Gennady Chetin ha vinto la medaglia d'oro per la categoria gallo al campionato mondiale di sollevamento pesi precedendo nell'ordine il polacco Henryck Trebicki e l'iraniano Muhammed Nassiri. Chetin ha sollevato un totale di 370 chilogrammi. L'italiano Gaetano Tusli si è classificato al settimo posto con 345 chilogrammi.

Bocce La squadretta «Sempre Uniti» di Asti, composta da Fassone-Randelli-Gianotti-Fassone II, ed opposta a «La Pinta» di Torino si è aggiudicata il titolo triennale per l'anno '71, nella prova unica per il Campionato di bocce a quadrette categoria regionale, che sabato e domenica si è disputato sui campi della Società braidese bocciofila in viale Industria.

Canottaggio Sabato 25 settembre sul fiume Ticino a Pavia si svolgerà un incontro internazionale di canottaggio tra le rappresentative universitarie dell'Italia e della Repubblica Federale Tedesca.

Partiti Le squadre della Molteni e della Salvarani sono partite questa mattina dall'aeroporto di Milano-Linate per Montreal, via Parigi, dove parteciperanno al giro della nuova Francia. Si sono imbarcati Basso, Favaro, Van Den Bossche, Motta, Zandegù, Casalini e Gualazzini.

Abbinamento La «Victoria Libertas Pallacanestro Pesaro» si chiamerà, per il prossimo campionato di serie A, «Maxmobili». La società pesarese ha raggiunto l'accordo con sei grosse industrie locali del mobile.

le borse oggi

Andamento dimesso, migliorie in chiusura

A TORINO — Il mercato a fine ottobre ha iniziato oggi con una riunione scialba e molto povera di affari. In apertura la quota ripete sostanzialmente i livelli di venerdì scorso, tenendo calcolo degli interessi di riporto solo per una ristretta gamma di titoli. Il «durante» trascorre completamente senza affari. Solamente in chiusura si registra un minimo di vitalità, non la conferma di un andamento dimesso, che si traduce in una generica indicazione di resistenza. Migliori Interbanca, Romana Zuccheri, Ceramica Pozzi, Cedenti Terni e Dalmine. Le Bastogi, scarsamente scambiate, concludono su un moderato ripiegamento dai prezzi di venerdì scorso.

Da oggi sono quotate ufficialmente le azioni Burgo privilegiate (chiusura odierna 6300); le azioni Pierrel sono quotate ex riduzione ed ex assegnazione. Diritti Pierrel intrattati.

Titoli quotati da oggi ex dividendo: Finsider L. 37,50, Risanamento 250, Gilardini 120, Cir 220.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7 per cento, L. 89; Liquigas 7,50 per cento convert. '71, 88,80; Carlo Erba 5,50 per cento convert., 103,60.

Da oggi le Obbligazioni Mediocredito centrale 7 per cento sono inserite nel listino ufficiale.

A MILANO — All'inizio della nuova liquidazione di Borsa non sono mancati nuovi contrasti sul mercato azionario. Le Bastogi sono sempre al centro di offerte e hanno ulteriormente depresso la quotazione; diversi titoli hanno oscillato nei due sensi e solo poche voci sono nettamente migliorate recuperando lo scarto del riporto. Tra queste figurano i valori ferroviari, le Interbanca, le Caffaro e le Ossigeno ancora insistentemente richieste, e quel che si dice, dai Fondi di investimento. Migliorano anche le Pierrel quotate ex diritto Perlier ed ex assegnazione gratuita; le Perlier sono state trattate fuori Borsa da 1500 a 1700 lire. Stazionarie le Facchetti che quotano ex-opzione mentre i titoli che staccano il dividendo hanno solo parzialmente recuperato la cedola. Sempre bene assorbiti i valori a reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata: Bastogi 2050, 2110, 1960, 2039; Italpi 2800, 2000, 7895; Fiat 2205, 2195, 2202; Montedison 653,75, 654,30; Viscosa 1880, manca chiusura; Ossigeno 4050, 4200, 4180; Pierrel 7100, 6670, 6600, 6640.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 13.300; Aedes 2383; Alleanza 48.800; Amiata 1770; Assicurat. 90.200; Bastogi 2030; B.co Roma 13,180; Beni Stabili 2810; Breda 3350; Burgo 8200; Caffaro 533; Cantoni 9500; Carlo Erba or. 8600; Carlo Erba pr. 4245; Cascami 2800.

Ciga 4810; Cope 14.850; Comit 14.730; Comp. Milano or. 11.000; Comp. Milano pr. 9090; Comp. Toro or. 12.000; Comp. Toro pr. 8720; Cond. Acqua 610; Credit 1493; Cucirini 4370; Dalmine 334; E. Marelli 159,50; Eternit 1360; Falck or. 7840; Falck pr. 2700; Fiat or. 2202; Fiat pr. 1660.

Fiumare 380; Finsider 370,50; Fisac 428; Fond. Incendio 18.800; Fond. Vita 22.850; Gavardo 630; Generalifin 736; Generali 31.700; Gim 3125; Ginori 460; Itabital 1550; IfI 19.600; Imm. Roma 322,75; Iniziativa 4416; Interbanca 15.500; Invest 2700; Italcable 2730; Italcementi 20.600.

Italgas 918; Italsider 433; Lanerossi 2180; L'Ausiliare 2350; Lepetit ordin. 7920; Lepetit pr. 7620; Linificio 325; Liquigas 203,50; Magneti M. 1245; Magona 1936; Manif. Tosi 1190; Marzotto 1080; Mediobanca 67.100; Metalli 2828; Mira Lanza 31.180; Mondadori priv. 3100; Montedison 634,50.

Saffa 3371; Sai 23.650; Saronn 877; S .E. Sardi 4000; Sees 1098; Sirie 3230; Silos 1105; Sip 2390; Snie 1951; Stampati 8000; Stet 2725; Sviluppo 1830; Tecnomasio 725; Terni 132,75; Tilane 230; Tosi Franco 3300; Trafilerie 855; Un. Manifat. 13.940; Westinghouse 1185.

Nebiolo 282; Nord Milano 3130; Olcese 233; Olivetti or. 1060; Olivetti pr. 1852; Facchetti 755; Pertusola 1900; Pierrel 6640; Pirelli e C. 1080; Pozzi or. 165; Pozzi pr. 212; Ras 32.450; Rinascente or. 256,50; Rinascente pr. 198; Risanamento 6200; Romana Zuc or. 166; Romana Zuc. pr. 349; Rossari 951; Rotondi 21.500; Rumianca 760.

A GENOVA — L'inizio della settimana — che coincide con l'inizio del nuovo mese borsistico — è avvenuto con una riunione su basi contrastate e con scambi discreti. Molto deboli le Bastogi mentre, in controcorrente e ben tenute, Italpi ed Interbanca. Reddito fisso in leggero denaro, ma con pochi affari.

Centrale 3340; Generali 31.450; Ras 31.750; Meridionali 2045; Sai 6020; Viscosa ordin. 1840; Viscosa privil. 1380; Finsider 378 ex; Italsider 432; Fiat ordin. 2108; Fiat privil. 1650; Sip 2390; Montedison 633.

A FIRENZE — La prima giornata del nuovo mese borsistico ha visto un mercato calmo, che non ha potuto recuperare nemmeno lo scarto del riporto intendendosi da oggi i prezzi per fine ottobre.

Bastogi 2020; Centrale 3330; Fondiaria Incendio 18.700; Fondiaria Vita 22.850; Viscosa ordinarie 1835; Montedison 652; Magona 1935; Fiat 2200; Immobiliare 322,5.

A TORINO

VALORI DI STATO	17	20		17	20
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			[illegible]		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Domani l'assemblea generale

Vigilia a New York per la Cina all'Onu

La risoluzione americana per l'attribuzione a Pechino del seggio cinese - Ancora non risolto il problema di Formosa: Washington non ne vuole l'espulsione

nostro servizio

New York, lunedì sera.

Alla vigilia dell'apertura della ventiseiesima sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, in programma alle 15 (21 ora italiana) di domani, gli Stati Uniti fanno uso di tutte le loro risorse diplomatiche per conservare il seggio alla Cina nazionalista.

La delegazione americana guidata dall'ambasciatore George Bush e gli ambasciatori degli Stati Uniti nelle capitali straniere sono impegnati in febbrile lavoro, per cercare appoggio alla risoluzione in base alla quale la questione è «importante», tale cioè da richiedere i due terzi di maggioranza in assemblea per una espulsione dalle Nazioni Unite del regime di Ciang Kai-scek, secondo la richiesta della Cina popolare.

Nell'atteggiamento della delegazione giapponese, dicono al Palazzo di vetro, è la chiave della situazione. Ma i giapponesi non si sono impegnati a favore della tesi americana, e hanno rinviato l'annuncio della loro posizione in attesa di consultazioni fra il ministro degli Esteri Takeo Fukuda e altre personalità di governo.

La questione della rappresentanza cinese promette di dominare la sessione, anche se ci sono altre questioni importanti, fra cui la scelta del successore di U Thant, che rimane irremovibile nella sua determinazione di lasciare la carica di segretario generale il 31 dicembre.

L'anno scorso, per la prima volta nel [illegible] di dibattito della questione, il voto fu favorevole a Pechino, per 51 a 49. Poiché la questione era «importante», vale a dire richiedeva i due terzi di maggioranza, la Cina popolare non fu ammessa. Da allora ad oggi è successa la «diplomazia del ping pong», e gli Stati Uniti hanno cambiato tattica. Hanno rinunciato cioè a chiedere la qualificazione dei due terzi per l'ammissione di Pechino all'Onu.

L'Albania, da tempo considerata la voce di Pechino alle Nazioni Unite, e altri diciassette paesi hanno presentato una risoluzione che chiede «il ripristino dei legittimi diritti della Repubblica popolare cinese» e l'espulsione dei nazionalisti cinesi dall'Onu e da tutti i loro organismi. Giovedì scorso, nel tentativo di raccogliere appoggio per Formosa, Washington ha aggiunto alla sua risoluzione, favorevole all'ammissione della Cina popolare, una clausola per la quale il seggio della Cina in consiglio di sicurezza andrebbe alla delegazione di Pechino, ma ha abbinato alla risoluzione un'altra proposta, per cui la questione della espulsione di Taiwan dovrebbe richiedere la maggioranza di due terzi.

Anche il problema della successione di Thant si presenta particolarmente difficile. I cinque paesi che hanno un seggio permanente nel consiglio di sicurezza e con esso il diritto di veto non sono riusciti a trovare un candidato comune. Questi paesi sono Stati Uniti, Urss, Gran Bretagna, Francia e Cina. Nessuno dei candidati conosciuti dispone per ora di adeguato appoggio per l'elezione. Si tratta del finlandese Max Jakobson, di Hamilton Shirley Amerasinghe di Ceylon, dell'etiopico Lij Endalkachew Makonnen, dell'austriaco Kurt Waldheim e del messicano Alfonso Garcia Robles. C'è poi il tunisino Habib Bourguiba jr., in seconda fila ma che si dice abbia richiamato un po' l'attenzione di Mosca. *(Ansa)*

"Miss Europa,, è turca

« Miss Europa 1971 » è la studentessa turca Filiz Vural, di 18 anni. L'elezione è avvenuta ieri sera a Tunisi. Nella foto: la nuova regina di bellezza viene incoronata da « Miss Europa 1970 », Nocila Afonso, spagnola (Tel. A. P.)

Oggi alla Camera

La relazione di Gava sul caro-vita

Roma, lunedì sera.

Il ministro dell'Industria, sen. Gava, tiene oggi pomeriggio alla Commissione industria e commercio della Camera una relazione sulle modifiche registrate e su quelle previste nei prezzi dei prodotti industriali.

Il fenomeno della lievitazione dei prezzi non riguarda solo i generi alimentari; in una certa misura si riscontra anche in altri settori, con varia incidenza sul costo della vita. Nel bilancio di una famiglia media, il 41 per cento dello stipendio o della paga è destinato all'alimentazione, che costituisce la voce più importante, ma notevole e ugualmente il peso derivante da altri consumi come, ad esempio, abbigliamento e trasporti che incidono entrambi per il 10 per cento.

Il ministro Gava esporrà quindi a Montecitorio l'andamento dei prezzi dei prodotti industriali, dalla fabbrica alla distribuzione al dettaglio, ponendo in evidenza le differenze tra i vari settori e i riflessi di carattere internazionale. Egli preciserà inoltre le misure adottate e quelle che il governo si propone di prendere in futuro per contenere la tendenza all'aumento.

Nei prossimi giorni dovrebbero essere resi noti i risultati dell'indagine disposta dal ministro del Bilancio, Giolitti, sull'andamento dei prezzi nelle principali città. L'iniziativa fa parte della battaglia ingaggiata dal governo per frenare la spirale del caro-vita. **g. fr.**

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

In subbuglio il popoloso quartiere S. Giovanni

Brucia un cinema a Roma paura e panico nella notte

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

Un furioso incendio è scoppiato la notte scorsa nel cinema «Paris» in via Magna Grecia, nel cuore del popoloso quartiere di San Giovanni. Le fiamme hanno completamente distrutto il cinema e dal soffitto crollato hanno invaso l'appartamento sovrastante. I locali del «Paris» sono al pian terreno di un edificio di 8 piani, il cui ingresso reca il numero 122. Adiacente a questo edificio ce n'è un altro, di 7 piani, il numero 106. Le 18 famiglie che abitano al 122 sono state fatte sgombrare, ma già molte persone avevano abbandonato le abitazioni di loro iniziativa. Anche i clienti di un vicino albergo, il «Piccadilly», sono fuggiti in strada vestiti alla meglio e hanno trascorso la notte all'aperto.

Il primo allarme è stato dato verso le 3,10, quando alcune persone abitanti al primo piano hanno visto filtrare il fumo. A quell'ora, le fiamme avevano già quasi completamente distrutto il cinema, che appartiene al produttore Giovanni Amati, miliardario e consigliere dc alla Regione Lazio.

L'allarme si è diffuso immediatamente. Già i primi inquilini erano scesi in strada quando sono arrivati i vigili del fuoco, con uno schieramento imponente di mezzi e autoscale. Il comandante ha subito ordinato lo sgombero dell'intero edificio.

Non era trascorsa mezz'ora dal primo allarme, quando il soffitto del cinema è crollato e le fiamme sono uscite, impressionanti, altissime, dalle finestre del primo piano, illuminando sinistramente la via. La violenza dell'incendio ha indotto i vigili del fuoco ad ordinare lo sgombero anche dell'edificio adiacente, il 106.

I vigili del fuoco hanno chiesto rinforzi. Alle prime squadre si sono aggiunte rapidamente numerose altre. Le autopompe hanno diretto i loro getti d'acqua sulla facciata dell'edificio e contro l'ingresso del cinema.

Improvvisamente, alle 4, è crollata, con impressionante fragore, la galleria del cinema sulla platea. A questo crollo, che fortunatamente non ha causato feriti fra i vigili che si erano inoltrati nel locale, trasformato in un inferno di fuoco e di fumo, si è aggiunto il crollo di quanto ancora rimaneva del soffitto.

Sulle cause dell'incendio non sono state ancora avanzate ipotesi ufficiali. Qualcuno, sul posto, ha azzardato la possibilità del dolo a causa del polemico contenuto del film in programmazione, Sacco e Vanzetti, ma l'ipotesi è scarsamente attendibile dal momento che la pellicola gira in Italia ormai da alcuni mesi e non vi sarebbe ragione di una così tardiva contestazione. Più probabile che a provocare il sinistro sia stata una sigaretta gettata ancora accesa sul pavimento da uno degli spettatori dell'ultimo spettacolo. Non è escluso un incendio rivendicativo: Amati, a Roma, è il padrone di un vero impero fatto di circa il 70 per cento delle sale cinematografiche della capitale. **r. r.**

Svaligiato un supermarket stanotte a Valenza

Alessandria, lunedì sera.

(e.c.) Una banda di ladri ha forzato stanotte la saracinesca e la porta d'ingresso del supermercato «D.P.A. Market» di proprietà di Bruna Gamberza di 34 anni, in via Foglia Bella 3 a Valenza. Agendo indisturbati, i malviventi hanno rubato quattrocento bottiglie di liquore, settecento saponette, decine e decine di chili di caffè, di salumi e di formaggi ed un ingente quantitativo di profumo per un valore complessivo di oltre due milioni.

Il furto, scoperto stamane, è stato denunciato ai carabinieri.

Fossano: sedici scrofe rubate a un contadino

Cuneo, lunedì sera.

(g.d.m.) Furto stanotte in una stalla di Tagliata di Fossano di proprietà dell'agricoltore Michele Manassero di 33 anni. Durante l'assenza del contadino i ladri hanno rubato 16 scrofe in attesa di partorire. Il Manassero ha scoperto il furto solo stamane. Il danno supera i 2 milioni di lire.

A Vibo: uccide la donna che lo aveva respinto e sfregiato con un'ascia

dal corrispondente

VIBO VALENTIA, lun. sera.

Dramma ad Acquaro, un piccolo centro nei pressi di Vibo Valentia. Un bracciante, per vendicarsi della donna che lo aveva respinto, l'ha uccisa con tre colpi di rivoltella. L'omicida è Domenico Costa, 30 anni, sposato e padre di due figli; la vittima è Maria Cirillo, 28 anni, anch'essa sposata con due bambini.

Da parecchio tempo il Costa aveva messo gli occhi sulla sua compaesana, ma lei si era sempre comportata con lui piuttosto freddamente. Finché, il 2 agosto scorso, visti vani i suoi tentativi di seduzione, il giovane bracciante decise di ottenere ciò che voleva con la forza. Aggredì la Cirillo, ma la donna riuscì ad impugnare un'ascia e a respingerlo, segnandolo con due profondi sfregi alle guance.

Il Costa venne ricoverato all'ospedale di Vibo Valentia e trattenuto per quaranta giorni. Giurò di vendicarsi: l'«offesa» che aveva subito, di cui ormai tutto il paese era a conoscenza, era stata troppo grave.

Dimesso l'altro ieri ha subito messo in atto il suo proposito. Si è presentato a casa della donna e quando se l'è trovata di fronte, senza una parola, le ha esploso contro tre colpi di rivoltella. Poi, sempre senza parlare, si è allontanato ed è andato a costituirsi. **a. d.**

Alessandria: denunciati ventitré negozianti che non esponevano i prezzi

Alessandria, lunedì sera.

(e.c.) Ventitrè negozianti di Alessandria, proprietari di macellerie, mercerie, negozi di abbigliamento e confezioni, sono stati multati e denunciati alla magistratura per avere violato le disposizioni di legge sul commercio al dettaglio, non avendo esposto i cartellini dei prezzi.

L'iniziativa è partita dalla Prefettura che ha dato incarico agli agenti di effettuare attenti controlli su tutti i negozi. Le indagini proseguiranno nei prossimi giorni.

Sabato notte a Canale d'Alba

Accoltella l'amico spalleggiato dal padre

dal corrispondente

Canale d'Alba, lunedì sera.

(a.b.) Nella notte fra sabato e domenica a Canale d'Alba un operaio è stato accoltellato nel corso di un litigio scoppiato fra amici. L'uomo è ricoverato all'ospedale di Canale con una ferita all'addome: i medici si erano riservati la prognosi, ma stamane le sue condizioni sembrano migliorate.

Il ferito è Gervasio Marchiaro, di 35 anni, abitante in via Sant'Andrea 29. A colpirlo è stato un vicino di casa, il manovale ventisettenne Tommaso Artusio, che ora è ricercato dai carabinieri.

La lite è scoppiata in casa dell'Artusio il quale, spalleggiato dal padre Giuseppe, di 56 anni (entrambi avevano bevuto vino in abbondanza) è venuto alle mani col Marchiaro per motivi ancora da chiarire. Ad un certo punto il manovale ha estratto di tasca un coltello od un arnese appuntito ed ha colpito l'avversario.

Fortunatamente la lama, che è penetrata nell'addome circa tre centimetri, non ha leso organi vitali.

Riunione ad Alessandria per la Carle e Montanari

Alessandria, lunedì sera.

(e.c.) Una riunione che dovrebbe essere definitiva è in programma oggi pomeriggio ad Alessandria presso l'Unione industriale tra i sindacati e la direzione dello stabilimento Carle e Montanari di Ovada, la fabbrica produttrice di macchinari per l'industria dolciaria ove è in atto da circa due mesi una vertenza sindacale.

La direzione, dopo aver posto trentacinque dei centotrenta dipendenti in cassa integrazione a zero ore, trenta a trentadue ore e venti a quaranta ore, avrebbe deciso di attuare alcuni licenziamenti. Il provvedimento viene giustificato con l'attuale situazione economica generale, tesi che i sindacati contestano.

Per evitare i temuti licenziamenti, gli operai chiedono di ripartire fra tutti le ore lavorative a disposizione mentre l'azienda insiste sulla necessità di effettuare un certo numero di licenziamenti.

In tribunale ad Alessandria

Un anno a due giovani per un furto di cesoie

Alessandria, lunedì sera.

(e.c.) Per avere rubato la notte del 16 novembre scorso ad Alessandria un paio di cesoie e otto contenitori di nastri per magnetofono che erano sull'auto dell'alessandrino Gian Paolo Menghi, due giovani meridionali di origine ma residenti in una pensione di via Belfiore a Torino, il ventiduenne Salvatore Romano e Giovanni Battista Rombi, di 23 anni, sono stati condannati dal nostro tribunale ad un anno e quattro mesi di reclusione ciascuno.

Erano imputati di furto aggravato compiuto con un terzo complice datosi alla fuga e rimasto sconosciuto. Sorpresi da un vigile notturno, i due erano stati consegnati ai carabinieri del nucleo radiomobile.

Negavano il furto e giustificavano la loro presenza in Alessandria dicendo che, essendosi fermati nella nostra città per bere qualcosa di caldo (viaggiavano in auto verso Torino) si erano persi causa la nebbia e per questo il vigile notturno li aveva sorpresi a vagare all'apparenza senza meta. Sulla loro macchina, però, veniva rinvenuta la refurtiva sottratta al Menghi.

SCIAGURA NELLA NOTTE SUI TORNANTI DEL BRACCO

Due coniugi si schiantano contro un muro e muoiono tra le lamiere della loro auto

dal corrispondente

La Spezia, lunedì sera.

(l.c.) Due coniugi lucchesi sono morti in un incidente stradale avvenuto poco dopo la mezzanotte di ieri. Con la loro auto sono andati a schiantarsi frontalmente contro un muro. Si tratta di Giorgio Altamura, di 47 anni, e di Lucia De Santi.

I due, a bordo di una «Ford 1300» guidata dall'Altamura, procedevano in direzione di Genova. Invece di immettersi sull'autostrada Livorno-Sestri Levante, hanno preferito la via del Bracco. Giunti nei pressi della località di Mattarana, proprio all'inizio dei tornanti del Bracco, hanno deviato in una biforcazione laterale, una strada chiusa delimitata da un muro.

Era da poco passata la mezzanotte. A causa dell'oscurità il conducente non si è accorto dell'ostacolo sino all'ultimo momento, quando ormai l'auto stava per schiantarsi contro il muro. l'Altamura si è reso conto del pericolo ed ha tentato disperatamente di frenare. Ma, data la velocità dell'auto ed a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, abbondantemente caduta nella giornata, la vettura ha slittato e, dopo aver compiuto un testa-coda, si è schiantata con violenza contro il muro.

Alba, lunedì sera.

(g.f.) Un'auto ha falciato stamane un gruppo di donne che stavano camminando lungo la statale 29 nei pressi di Ricca d'Alba. La vettura era guidata dall'operaio Aureliano Suffritti, di 39 anni, residente a Cortemilia in via Cavour 31 e stava viaggiando verso Alba a velocità abbastanza sostenuta. Nell'incidente una delle donne, Natalina Torrengo Porrano, di 59 anni, abitante a San Rocco Cherasca di Alba, ha riportato gravi ferite e fratture. All'ospedale di Alba, dove è stata ricoverata, i sanitari si sono riservata la prognosi.

Novi Ligure, lunedì sera.

(a.c.) Lo scolaro Claudio Barbieri, di 7 anni, stava percorrendo in bicicletta il tratto in discesa di via Bertelli a Gavi Ligure. Mentre superava un autocarro in sosta, è caduto sull'asfalto. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Voghera, lunedì sera.

(a.g.) Un operaio di 59 anni, Ferdinando Pannessa, residente a Casteggio, è stato travolto e ucciso da un'auto mentre si recava al lavoro. Il tragico incidente si è verificato alle 7,30 di questa mattina a Casteggio, sulla Statale Padana Inferiore n. 10, all'incrocio con via Milano.

Il Pannessa, proveniente da via Milano, in vespa, si è immesso sulla statale senza dare la precedenza ad una «Mini Minor» proveniente da Pavia, condotta dallo studente Roberto Andolfi, di 20 anni, abitante a Rea Po.

Cremona, lunedì sera.

(g.s.) Un morto e un ferito grave sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto la scorsa notte nei pressi di Castelverde. Una «Mercedes», targata Bergamo, condotta dal proprietario Pietro Lazzarini, di anni 61, con a bordo la consorte Maria Pezzotta, entrambi da Calcio (Bergamo), è uscita di strada, provocando la morte immediata della Pezzotta per la frattura della base cranica, mentre il Lazzarini, trasportato all'ospedale di Cremona, vi veniva ricoverato con prognosi riservata, per un grave trauma cranico.

Cuneo, lunedì sera.

(g.d.m.) Un giovane operaio, Bartolomeo Giordanengo di 26 anni, è rimasto vittima ieri pomeriggio di un tragico incidente. Mentre percorreva in moto la provinciale per Boves, dove risiede in frazione Cerati, il Giordanengo (pare per un gatto che gli ha attraversato la strada) ha perso il controllo della moto che si è schiantata contro un paracarro; subito soccorso il giovane è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Cuneo.